An. et vol. CVII 3 Iulii 2015 N. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administratio*: Libreria Editrice Vaticana

ACTA FRANCISCI PP.

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

Quibus Secretaria pro Communicatione conditur.

L'attuale contesto comunicativo, caratterizzato dalla presenza e dallo sviluppo dei media digitali, dai fattori della convergenza e dell'interattività, richiede un ripensamento del sistema informativo della Santa Sede e impegna ad una riorganizzazione che, valorizzando quanto nella storia si è sviluppato all'interno dell'assetto della comunicazione della Sede Apostolica, proceda decisamente verso una integrazione e gestione unitaria.

Per tali motivi, ho ritenuto che tutte le realtà, che, in diversi modi fino ad oggi si sono occupate della comunicazione, vengano accorpate in un nuovo Dicastero della Curia Romana, che sarà denominato Segreteria per la Comunicazione. In tal modo il sistema comunicativo della Santa Sede risponderà sempre meglio alle esigenze della missione della Chiesa.

Pertanto, dopo aver esaminato relazioni e studi, e ricevuto di recente lo studio di fattibilità, sentito il parere unanime del Consiglio dei Cardinali, istituisco la Segreteria per la Comunicazione e stabilisco quanto segue.

Art. 1

Nel Dicastero, secondo quanto presentato dalla Commissione dei Media Vaticani, istituita il 30 Aprile 2015, confluiranno nei tempi stabiliti, i seguenti Organismi: Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali; Sala

Stampa della Santa Sede; Servizio Internet Vaticano; Radio Vaticana; Centro Televisivo Vaticano; L'Osservatore Romano; Tipografia Vaticana; Servizio Fotografico; Libreria Editrice Vaticana.

Art. 2

Tali organismi, dalla data di pubblicazione del presente Motu Proprio, dovranno proseguire nelle attività proprie, attenendosi, però, alle indicazioni date dalla Segreteria per la Comunicazione.

Art. 3

Il nuovo Dicastero, in accordo con la Segreteria di Stato, assumerà il sito web istituzionale della Santa Sede: www.vatican.va e il servizio Twitter del Sommo Pontefice: @pontifex

Art. 4

La Segreteria per la Comunicazione inizierà le proprie funzioni in data 29 giugno 2015, avendo come sede provvisoria Palazzo Pio, Piazza Pia, 3, 00120 Città del Vaticano.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera Apostolica, in forma di Motu Proprio, prescrivo che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgato mediante la pubblicazione sul quotidiano L'Osservatore Romano e successivamente negli Acta Apostolicae Sedis.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 27 giugno dell'anno 2015, terzo di Pontificato.

FRANCESCO PP.

HOMILIAE

I

Dum Summus Pontifex apud Stadium Koševo (Bosnia – Ercegovina).*

Cari fratelli e sorelle,

nelle letture bibliche che abbiamo ascoltato è risuonata più volte la parola «pace». Parola profetica per eccellenza! Pace è il sogno di Dio, è il progetto di Dio per l'umanità, per la storia, con tutto il creato. Ed è un progetto che incontra sempre opposizione da parte dell'uomo e da parte del maligno. Anche nel nostro tempo l'aspirazione alla pace e l'impegno per costruirla si scontrano col fatto che nel mondo sono in atto numerosi conflitti armati. È una sorta di terza guerra mondiale combattuta «a pezzi»; e, nel contesto della comunicazione globale, si percepisce un clima di guerra.

C'è chi questo clima vuole crearlo e fomentarlo deliberatamente, in particolare coloro che cercano lo scontro tra diverse culture e civiltà, e anche coloro che speculano sulle guerre per vendere armi. Ma la guerra significa bambini, donne e anziani nei campi profughi; significa dislocamenti forzati; significa case, strade, fabbriche distrutte; significa soprattutto tante vite spezzate. Voi lo sapete bene, per averlo sperimentato proprio qui: quanta sofferenza, quanta distruzione, quanto dolore! Oggi, cari fratelli e sorelle, si leva ancora una volta da questa città il grido del popolo di Dio e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà: mai più la guerra!

All'interno di questo clima di guerra, come un raggio di sole che attraversa le nubi, risuona la parola di Gesù nel Vangelo: «Beati gli operatori di pace».[1] È un appello sempre attuale, che vale per ogni generazione. Non dice «Beati i predicatori di pace»: tutti sono capaci di proclamarla, anche in maniera ipocrita o addirittura menzognera. No. Dice: «Beati gli operatori di pace», cioè coloro che la fanno. Fare la pace è un lavoro artigianale: richiede passione, pazienza, esperienza, tenacia. Beati sono coloro che seminano pace con le loro azioni quotidiane, con atteggiamenti e gesti di servizio, di fraternità, di dialogo, di misericordia... Questi sì, «saranno chiamati figli di Dio», perché Dio semina pace, sempre, dovunque; nella

* Die 6 Iunii 2015.
[1] *Mt* 5, 9.

pienezza dei tempi ha seminato nel mondo il suo Figlio perché avessimo la pace! Fare la pace è un lavoro da portare avanti tutti i giorni, passo dopo passo, senza mai stancarsi.

E come si fa, come si costruisce la pace? Ce lo ha ricordato, in maniera essenziale, il profeta Isaia: «Praticare la giustizia darà pace».[2] «Opus iustitiae pax», secondo la versione della «Vulgata» diventata un celebre motto, adottato anche profeticamente dal Papa Pio XII. La pace è opera della giustizia. Anche qui: non una giustizia declamata, teorizzata, pianificata... ma la giustizia praticata, vissuta. E il Nuovo Testamento ci insegna che il pieno compimento della giustizia è amare il prossimo come se stessi.[3]

Quando, con la grazia di Dio, noi seguiamo questo comandamento, come cambiano le cose! Perché cambiamo noi! Quella persona, quel popolo, che vedevo come nemico, in realtà ha il mio stesso volto, il mio stesso cuore, la mia stessa anima. Abbiamo lo stesso Padre nei cieli. Allora la vera giustizia è fare a quella persona, a quel popolo, ciò che vorrei fosse fatto a me, al mio popolo.[4]

San Paolo, nella seconda Lettura, ci ha indicato gli atteggiamenti necessari per fare la pace: «Rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei confronti di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi».[5]

Ecco gli atteggiamenti per essere «artigiani» di pace nel quotidiano, là dove viviamo. Non illudiamoci però che questo dipenda solo da noi! Cadremmo in un moralismo illusorio. La pace è dono di Dio, non in senso magico, ma perché Lui, con il suo Spirito, può imprimere questi atteggiamenti nei nostri cuori e nella nostra carne, e fare di noi dei veri strumenti della sua pace. E, andando in profondità, l'Apostolo dice che la pace è dono di Dio perché è frutto della sua riconciliazione con noi. Solo se si lascia riconciliare con Dio, l'uomo può diventare operatore di pace.

Cari fratelli e sorelle, oggi domandiamo insieme al Signore, per intercessione della Vergine Maria, la grazia di avere un cuore semplice, la grazia della pazienza, la grazia di lottare e lavorare per la giustizia, di essere misericordiosi, di operare per la pace, di seminare la pace e non guerra e discordia. Questo è il cammino che rende felici, che rende beati.

[2] 32, 17.
[3] Cfr *Mt* 22, 39; *Rm* 13, 9.
[4] Cfr *Mt* 7, 12.
[5] 3, 12-13.

II

Summus Pontifex apud Basilicam Lateranensem Eucharistiam celebrat, occasione III sacri recessus mundialis presbyterorum.*

En la primera lectura nos adentramos en la ternura de Dios, como que Dios le cuenta a su pueblo como lo quiere, como lo ama, como lo cuida. Y lo que Dios dice a su pueblo en esta lectura del profeta Oseas, capítulo 11, en adelante, versículo primero en adelante, lo dice a cada uno de nosotros, y nos hará bien tomar este texto en un momento de soledad, ponernos en la presencia de Dios y escuchar cuando nos dice esto: «cuando vos eras chico yo te amé, te amé desde niño, te salvé, te traje de Egipto, te salvé de la esclavitud, de la esclavitud del pecado, de la esclavitud de la autodestrucción, y de todas las esclavitudes que cada uno conoce, que tuvo o tiene dentro. Yo te salvé, yo te enseñé a caminar».

Qué lindo escuchar Dios me enseña a caminar, el Omnipotente se abaja y me enseña a caminar. Recuerdo esa frase del Deuteronomio, cuando Moisés le dice a su pueblo, «escuchen ustedes que son tan duros de cabeza», cuando vieron un Dios tan cercano a su pueblo como Dios está cercano a nosotros. Y la cercanía de Dios es ésta ternura: me enseñó a caminar, sin Él yo no sabría caminar en el Espíritu. Y lo tomaba por los brazos pero «vos no reconociste que yo te cuidaba». Vos te creíste que te las arreglabas solo. Esta es la historia de la vida de cada uno de nosotros. «Y yo te atraía con lazos humanos, no con leyes punitivas, con lazos de amor, con ataduras de amor». El amor ata, pero ata en la libertad, ata en dejarte lugar para que respondas con amor. «Yo era para ti como los que alzan a una criatura a las mejillas y lo besaba, y me inclinaba y le daba de comer». Decíme, ¿ésta no es tu historia? Al menos es mi historia. Cada uno de nosotros puede leer aquí su propia historia. Decíme: «¿Cómo te voy a abandonar ahora, cómo te voy a entregar al enemigo?». En los momentos donde tenemos miedo, en los momentos donde tenemos inseguridad, Él nos dice: «pero si hice todo esto por vos, ¿cómo pensás que te voy a dejar solo, que te voy a abandonar?».

En las costas de Libia, los 23 mártires coptos estaban seguros de que Dios no los abandonaba y se dejaron degollar diciendo el nombre de Jesús,

* Die 13 Iunii 2015.

porque sabían que Dios, pese a que les cortaban la cabeza, no los abandonaba. «¿Cómo te voy a tratar como un enemigo? Mi corazón se subleva dentro de mí y se enciende toda mi ternura». Cuando la ternura de Dios se enciende, esa ternura cálida – es el único capaz de calidez y de ternura – «no le voy a dar un día libre a la ira por los pecados que hiciste, por tus equivocaciones, por adorar ídolos, porque yo soy Dios, soy el Santo en medio de ti». Es una declaración de amor de Padre a sus hijos y a cada uno de nosotros.

Cuántas veces pienso que le tenemos miedo a la ternura de Dios, y porque le tenemos miedo a la ternura de Dios, no dejamos que se experimente en nosotros y por eso tantas veces somos duros, severos, castigadores, somos pastores sin ternura. ¿Qué nos dice Jesús en el capítulo 15 de Lucas, de aquel pastor que notó que tenía solamente noventa y nueve ovejas y le faltaba una, que las dejó bien cuidaditas cerradas con llave y se fue a buscar a la otra, que estaba enredada ahí entre los espinos y no le pegó, no la retó, la tomó en sus brazos, en sus hombros y la trajo y la curó, si estaba herida. ¿Hacés lo mismo vos con tus feligreses, cuando notás que no hay uno en el rebaño o nos hemos acostumbrado a ser una Iglesia que tiene una sola oveja en el rebaño y dejamos que noventa y nueve se pierdan en el monte? ¿Tus entrañas de ternura se conmueven? ¿Sos pastor de ovejas o te has convertido en un peinador, en un peluquero de una sola oveja exquisita, porque te buscás a vos mismo y te olvidaste de la ternura que te dio tu Padre, que te los cuenta aquí, en el capítulo 11 de Oseas y te olvidaste de cómo se da ternura. El corazón de Cristo es la ternura de Dios, «¿Cómo voy a entregarte, cómo te voy a abandonar? Cuando estás solo, desorientado, perdido, vení a mí que yo te voy a salvar, yo te voy a consolar».

Hoy les pido a ustedes en este Retiro que sean pastores con ternura de Dios, que dejen el látigo colgado en la sacristía y sean pastores con ternura, incluso con los que le traen más problemas. Es una gracia, es una gracia divina. Nosotros no creemos en un Dios etéreo, creemos en un Dios que se hizo carne, que tiene un corazón, y ese corazón hoy nos habla así: «vengan a mí si están cansados, agobiados, yo los voy a aliviar, pero a los míos, a mis pequeños trátenlos con ternura, con la misma ternura con que los trato yo». Eso nos dice el corazón de Cristo hoy y es lo que en esta misa pido para ustedes y también para mí.

III

Occasione Sanctae Sindonis venerationis atque Eucharistiae celebrationis apud aream vulgo *Vittorio*, Augustae Taurinorum.*

Nell'Orazione Colletta abbiamo pregato: «Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua grazia coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore». E le Letture che abbiamo ascoltato ci mostrano come è questo amore di Dio verso di noi: è un amore fedele, un amore che ricrea tutto, un amore stabile e sicuro.

Il Salmo ci ha invitato a ringraziare il Signore perché «il suo amore è per sempre». Ecco l'amore fedele, la fedeltà: è un amore che non delude, non viene mai meno. Gesù incarna questo amore, ne è il Testimone. Lui non si stanca mai di volerci bene, di sopportarci, di perdonarci, e così ci accompagna nel cammino della vita, secondo la promessa che fece ai discepoli: «Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo».[1] Per amore si è fatto uomo, per amore è morto e risorto, e per amore è sempre al nostro fianco, nei momenti belli e in quelli difficili. Gesù ci ama sempre, sino alla fine, senza limiti e senza misura. E ci ama tutti, al punto che ognuno di noi può dire: «Ha dato la vita per me». Per me! La fedeltà di Gesù non si arrende nemmeno davanti alla nostra infedeltà. Ce lo ricorda san Paolo: «Se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso».[2] Gesù rimane fedele, anche quando abbiamo sbagliato, e ci aspetta per perdonarci: Lui è il volto del Padre misericordioso. Ecco l'amore fedele.

Il secondo aspetto: l'amore di Dio ri-crea tutto, cioè fa nuove tutte le cose, come ci ha ricordato la seconda Lettura. Riconoscere i propri limiti, le proprie debolezze, è la porta che apre al perdono di Gesù, al suo amore che può rinnovarci nel profondo, che può ri-crearci. La salvezza può entrare nel cuore quando noi ci apriamo alla verità e riconosciamo i nostri sbagli, i nostri peccati; allora facciamo esperienza, quella bella esperienza di Colui che è venuto non per i sani, ma per i malati, non per i giusti,

* Die 21 Iunii 2015.
[1] *Mt* 28, 20.
[2] *2 Tm* 2, 13.

ma per peccatori;[3] sperimentiamo la sua pazienza – ne ha tanta! – la sua tenerezza, la sua volontà di salvare tutti. E quale è il segno? Il segno che siamo diventati «nuovi» e siamo stati trasformati dall'amore di Dio è il sapersi spogliare delle vesti logore e vecchie dei rancori e delle inimicizie per indossare la tunica pulita della mansuetudine, della benevolenza, del servizio agli altri, della pace del cuore, propria dei figli di Dio. Lo spirito del mondo è sempre alla ricerca di novità, ma soltanto la fedeltà di Gesù è capace della vera novità, di farci uomini nuovi, di ri-crearci.

Infine, l'amore di Dio è stabile e sicuro, come gli scogli rocciosi che riparano dalla violenza delle onde. Gesù lo manifesta nel miracolo narrato dal Vangelo, quando placa la tempesta, comandando al vento e al mare.[4] I discepoli hanno paura perché si accorgono di non farcela, ma Egli apre il loro cuore al coraggio della fede. Di fronte all'uomo che grida: «Non ce la faccio più», il Signore gli va incontro, offre la roccia del suo amore, a cui ognuno può aggrapparsi sicuro di non cadere. Quante volte noi sentiamo di non farcela più! Ma Lui è accanto a noi con la mano tesa e il cuore aperto.

Cari fratelli e sorelle torinesi e piemontesi, i nostri antenati sapevano bene che cosa vuol dire essere «roccia», cosa vuol dire «solidità». Ne dà una bella testimonianza un famoso poeta nostro:

«Dritti e sinceri, quel che sono, appaiono:
teste quadre, polso fermo e fegato sano,
parlano poco ma sanno quel che dicono,
anche se camminano adagio, vanno lontano.
Gente che non risparmia tempo e sudore
– razza nostrana libera e testarda –.
Tutto il mondo conosce chi sono
e, quando passano... tutto il mondo li guarda».

Possiamo chiederci se oggi siamo saldi su questa roccia che è l'amore di Dio. Come viviamo l'amore fedele di Dio verso di noi. Sempre c'è il rischio di dimenticare quell'amore grande che il Signore ci ha mostrato. Anche noi cristiani corriamo il rischio di lasciarci paralizzare dalle paure del futuro e cercare sicurezze in cose che passano, o in un modello di società chiusa che tende ad escludere più che a includere. In questa terra sono cresciuti

[3] Cfr *Mt* 9, 12-13.
[4] Cfr *Mc* 4, 41.

tanti Santi e Beati che hanno accolto l'amore di Dio e lo hanno diffuso nel mondo, santi liberi e testardi. Sulle orme di questi testimoni, anche noi possiamo vivere la gioia del Vangelo praticando la misericordia; possiamo condividere le difficoltà di tanta gente, delle famiglie, specialmente quelle più fragili e segnate dalla crisi economica. Le famiglie hanno bisogno di sentire la carezza materna della Chiesa per andare avanti nella vita coniugale, nell'educazione dei figli, nella cura degli anziani e anche nella trasmissione della fede alle giovani generazioni.

Crediamo che il Signore è fedele? Come viviamo la novità di Dio che tutti i giorni ci trasforma? Come viviamo l'amore saldo del Signore, che si pone come una barriera sicura contro le onde dell'orgoglio e delle false novità? Lo Spirito Santo ci aiuti a essere sempre consapevoli di questo amore «roccioso» che ci rende stabili e forti nelle piccole o grandi sofferenze, ci rende capaci di non chiuderci di fronte alla difficoltà, di affrontare la vita con coraggio e guardare al futuro con speranza. Come allora sul lago di Galilea, anche oggi nel mare della nostra esistenza Gesù è Colui che vince le forze del male e le minacce della disperazione. La pace che Lui ci dona è per tutti; anche per tanti fratelli e sorelle che fuggono da guerre e persecuzioni in cerca di pace e libertà.

Carissimi, ieri avete festeggiato la Beata Vergine Consolata, la Consola', che «è lì: bassa e massiccia, senza sfarzo: come una buona madre». Affidiamo alla nostra Madre il cammino ecclesiale e civile di questa terra: Lei ci aiuti a seguire il Signore per essere fedeli, per lasciarci rinnovare tutti i giorni e rimanere saldi nell'amore. Così sia.

IV

Summus Pontifex pallia benedicit sacrum litans in sollemnitate sanc-torum apostolorum Petri et Pauli.*

La lettura tratta dagli Atti degli Apostoli ci parla della prima comunità cristiana assediata dalla persecuzione. Una comunità duramente perseguitata da Erode che «fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni» e «fece arrestare anche Pietro ... Lo fece catturare e lo gettò in carcere».[1]

Tuttavia, non vorrei soffermarmi sulle atroci, disumane e inspiegabili persecuzioni, purtroppo ancora oggi presenti in tante parti del mondo, spesso sotto gli occhi e nel silenzio di tutti. Vorrei invece oggi venerare il coraggio degli Apostoli e della prima comunità cristiana; il coraggio di portare avanti l'opera di evangelizzazione, senza timore della morte e del martirio, nel contesto sociale di un impero pagano; venerare la loro vita cristiana che per noi credenti di oggi è un forte richiamo alla preghiera, alla fede e alla testimonianza.

Un richiamo alla preghiera. La comunità era una Chiesa in preghiera: «Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui».[2] E se pensiamo a Roma, le catacombe non erano luoghi per sfuggire alle persecuzioni ma erano, innanzitutto, luoghi di preghiera, per santificare la domenica e per elevare, dal grembo della terra, un'adorazione a Dio che non dimentica mai i suoi figli.

La comunità di Pietro e di Paolo ci insegna che una Chiesa in preghiera è una Chiesa «in piedi», solida, in cammino! Infatti, un cristiano che prega è un cristiano protetto, custodito e sostenuto, ma soprattutto non è solo.

E prosegue la prima lettura: «Pietro ... stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro ... E le catene gli caddero dalle mani».[3]

Pensiamo a quante volte il Signore ha esaudito la nostra preghiera inviandoci un Angelo? Quell'Angelo che inaspettatamente ci viene incon-

* Die 29 Iunii 2015.

[1] 12, 2-4.

[2] *At* 12, 5.

[3] *At* 12, 6-7.

tro per tirarci fuori da situazioni difficili. Per strapparci dalle mani della morte e del maligno; per indicarci la via smarrita; per riaccendere in noi la fiamma della speranza; per donarci una carezza; per consolare il nostro cuore affranto; per svegliarci dal sonno esistenziale; o semplicemente per dirci: «Non sei solo».

Quanti angeli Egli mette sul nostro cammino! Ma noi, presi dalla paura o dall'incredulità, oppure dall'euforia, li lasciamo fuori dalla porta – esattamente come avvenne a Pietro quando bussò alla porta della casa e «una serva di nome Rode, si avvicinò per sentire chi era. Riconosciuta la voce di Pietro, però, per la gioia non aprì la porta».[4]

Nessuna comunità cristiana può andare avanti senza il sostegno della preghiera perseverante! La preghiera che è l'incontro con Dio, con Dio che non delude mai; con il Dio fedele alla sua parola; con Dio che non abbandona i suoi figli. Si chiedeva Gesù: «Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?».[5] Nella preghiera il credente esprime la sua fede, la sua fiducia, e Dio esprime la sua vicinanza, anche attraverso il dono degli Angeli, i suoi messaggeri.

Un richiamo alla fede: nella seconda lettura san Paolo scrive a Timoteo: «Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo ... e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno».[6] Dio non toglie mai i suoi figli dal mondo o dal male, ma dona loro la forza per vincerli. Soltanto chi crede può dire veramente: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla».[7]

Quante forze, lungo la storia, hanno cercato – e cercano – di annientare la Chiesa, sia dall'esterno sia dall'interno, ma vengono tutte annientate e la Chiesa rimane viva e feconda!, rimane inspiegabilmente salda perché, come dice san Paolo, possa acclamare «a Lui la gloria nei secoli dei secoli».[8]

Tutto passa, solo Dio resta. Infatti, sono passati regni, popoli, culture, nazioni, ideologie, potenze, ma la Chiesa, fondata su Cristo, nonostante le tante tempeste e i molti peccati nostri, rimane fedele al deposito della fede nel servizio, perché la Chiesa non è dei Papi, dei vescovi, dei preti e

[4] *At* 12, 13-14.
[5] *Lc* 18, 7.
[6] *2 Tm* 4, 17-18.
[7] *Sal* 23, 1.
[8] *2 Tm* 4, 18.

neppure dei fedeli, è soltanto di Cristo. Solo chi vive in Cristo promuove e difende la Chiesa con la santità della vita, sull'esempio di Pietro e di Paolo.

I credenti nel nome di Cristo hanno risuscitato i morti; hanno guarito gli infermi; hanno amato i loro persecutori; hanno dimostrato che non esiste una forza in grado di sconfiggere chi possiede la forza della fede!

Un richiamo alla testimonianza: Pietro e Paolo, come tutti gli Apostoli di Cristo che nella vita terrena hanno fecondato con il loro sangue la Chiesa, hanno bevuto al calice del Signore, e sono diventati gli amici di Dio.

Paolo, con tono commovente, scrive a Timoteo: «Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione».[9]

Una Chiesa o un cristiano senza testimonianza è sterile; un morto che pensa di essere vivo; un albero secco che non dà frutto; un pozzo arido che non dà acqua! La Chiesa ha vinto il male grazie alla testimonianza coraggiosa, concreta e umile dei suoi figli. Ha vinto il male grazie alla proclamazione convinta di Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente», e alla promessa eterna di Gesù.[10]

Cari Arcivescovi che oggi ricevete il pallio, esso è il segno che rappresenta la pecora che il pastore porta sulle sue spalle come il Cristo, Buon Pastore, ed è pertanto simbolo del vostro compito pastorale; esso è «segno liturgico della comunione che unisce la Sede di Pietro e il suo Successore ai Metropoliti e, per loro tramite, agli altri Vescovi del mondo».[11]

Oggi, con il pallio, vorrei affidarvi questo richiamo alla preghiera, alla fede e alla testimonianza.

La Chiesa vi vuole uomini di preghiera, maestri di preghiera; che insegnino al popolo a voi affidato dal Signore che la liberazione da tutte le prigionie è soltanto opera di Dio e frutto della preghiera, che Dio nel momento opportuno invia il suo angelo a salvarci dalle tante schiavitù e dalle innumerevoli catene mondane. Anche voi per i più bisognosi siate angeli e messaggeri della carità!

[9] *2 Tm* 4, 6-8.
[10] Cfr *Mt* 16, 13-18.
[11] Benedetto XVI, *Angelus* del 29 giugno 2005.

La Chiesa vi vuole uomini di fede, maestri di fede: che insegnino ai fedeli a non aver paura dei tanti Erode che affliggono con persecuzioni, con croci di ogni genere. Nessun Erode è in grado di spegnere la luce della speranza, della fede e della carità di colui che crede in Cristo!

La Chiesa vi vuole uomini di testimonianza. Diceva san Francesco ai suoi frati: predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole!.[12] Non c'è testimonianza senza una vita coerente! Oggi non c'è tanto bisogno di maestri, ma di testimoni coraggiosi, convinti e convincenti; testimoni che non si vergognano del Nome di Cristo e della sua Croce né di fronte ai leoni ruggenti né davanti alle potenze di questo mondo. Sull'esempio di Pietro e di Paolo e di tanti altri testimoni lungo tutta la storia della Chiesa, testimoni che, pur appartenendo a diverse confessioni cristiane, hanno contribuito a manifestare e a far crescere l'unico Corpo di Cristo. E questo mi piace sottolinearlo alla presenza – sempre molto gradita – della Delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, inviata dal caro fratello Bartolomeo I.

La cosa è tanto semplice: perché la testimonianza più efficace e più autentica è quella di non contraddire, con il comportamento e con la vita, quanto si predica con la parola e quanto si insegna agli altri!

Cari fratelli, insegnate la preghiera pregando; annunciate la fede credendo; date testimonianza vivendo!

[12] Cfr *Fonti Francescane*, 43.

ALLOCUTIONES

I

Ad iuvenes apud Iuvenilem Sedem dioecesanam, quae «S. Ioannes Paulus II» appellatur, Seraii (Bosnia-Hercegovina).*

Cari giovani,

ho desiderato tanto questo incontro con voi giovani di Bosnia ed Erzegovina e dei Paesi vicini. A ciascuno rivolgo un caro saluto. Trovandomi qui in questo «Centro» dedicato a san Giovanni Paolo II, non posso dimenticare quanto egli ha fatto per i giovani, incontrandoli e incoraggiandoli in ogni parte del mondo. Alla sua intercessione affido ognuno di voi, come anche tutte le iniziative che la Chiesa cattolica ha intrapreso nella vostra terra per testimoniare la sua vicinanza e la sua fiducia nei giovani. Noi tutti camminiamo insieme!

Conosco i dubbi e le speranze che portate nel cuore. Ce li hanno ricordati il Vescovo Mons. Marko Semren e i vostri rappresentanti, Darko e Nadežda. In particolare, condivido l'auspicio che alle nuove generazioni siano assicurate reali prospettive per un futuro dignitoso nel Paese, evitando così il triste fenomeno dell'esodo. A tale riguardo le Istituzioni sono chiamate a mettere in atto opportune e coraggiose strategie per favorire i giovani nella realizzazione delle loro legittime aspirazioni; in questo modo essi saranno in grado di contribuire fattivamente all'edificazione e alla crescita del Paese. La Chiesa, da parte sua, può dare il suo apporto con adeguati progetti pastorali, focalizzati sulla formazione della coscienza civica e morale della gioventù, aiutandola così ad essere protagonista della vita sociale. Questo impegno della Chiesa è già in atto, specialmente attraverso la preziosa opera delle scuole cattoliche, giustamente aperte non solo agli studenti cattolici, ma anche a quelli di altre confessioni cristiane e altre religioni. Tuttavia, la Chiesa deve sentirsi chiamata ad osare sempre di più, partendo dal Vangelo e spinta dallo Spirito Santo che trasforma le persone, la società e la Chiesa stessa.

* Die 6 Iunii 2015.

Anche a voi giovani spetta un compito decisivo nell'affrontare le sfide di questo nostro tempo, che sono certamente sfide materiali, ma prima ancora riguardano la visione dell'uomo. Infatti, insieme con i problemi economici, con la difficoltà di trovare lavoro e la conseguente incertezza per il futuro, si avverte la crisi dei valori morali e lo smarrimento del senso della vita. Di fronte a questa situazione critica, qualcuno potrebbe cedere alla tentazione della fuga, dell'evasione, chiudendosi in un atteggiamento di isolamento egoista, rifugiandosi nell'alcol, nella droga, nelle ideologie che predicano l'odio e la violenza. Sono realtà che conosco bene perché purtroppo sono presenti anche nella città di Buenos Aires, da cui provengo. Per questo vi incoraggio a non lasciarvi abbattere dalle difficoltà, ma a far emergere senza paura la forza che viene dal vostro essere persone e cristiani, dal vostro essere semi di una società più giusta, fraterna, accogliente e pacifica. Voi giovani, insieme a Cristo, siete la forza della Chiesa e della società. Se vi lasciate plasmare da Lui, se vi aprite al dialogo con Lui nella preghiera, con la lettura e la meditazione del Vangelo, diventerete profeti e testimoni di speranza!

A questa missione siete chiamati: salvare la speranza alla quale vi spinge la vostra stessa realtà di persone aperte alla vita; la speranza che avete di superare l'attuale situazione, di preparare per il futuro un clima sociale e umano più degno di quello attuale; la speranza di vivere in un mondo più fraterno, più giusto e pacifico, più sincero, più a misura d'uomo. Vi auguro di prendere sempre più coscienza che siete figli di questa terra, che vi ha generato e che chiede di essere amata e aiutata a riedificarsi, a crescere spiritualmente e socialmente, anche grazie all'indispensabile contributo delle vostre idee e della vostra opera. Per vincere ogni traccia di pessimismo ci vuole il coraggio di spendersi con gioia e dedizione nella costruzione di una società accogliente, rispettosa di tutte le diversità, orientata alla civiltà dell'amore. Di questo stile di vita voi avete un grande testimone molto vicino: il beato Ivan Merz. San Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato a Banja Luka. Sia sempre vostro protettore e vostro esempio!

La fede cristiana ci insegna che siamo chiamati a un destino eterno, ad essere figli di Dio e fratelli in Cristo,[1] ad essere creatori di fraternità per amore a Cristo. Mi rallegro per l'impegno nel dialogo ecumenico e interre-

[1] Cfr *1 Gv* 3, 1.

ligioso intrapreso da voi giovani cattolici e ortodossi, con il coinvolgimento anche del mondo giovanile musulmano. In questa importante attività svolge un ruolo significativo questo «Centro Giovanile San Giovanni Paolo II», con iniziative di conoscenza reciproca e di solidarietà, per favorire la convivenza pacifica tra le diverse appartenenze etniche e religiose. Vi incoraggio a proseguire con fiducia questa opera, impegnandovi nei progetti comuni, con gesti concreti di vicinanza e di aiuto ai più poveri e bisognosi.

Cari giovani, la vostra presenza festosa, la vostra sete di verità e di ideali alti sono segni di speranza! La giovinezza non è passività, ma sforzo tenace per raggiungere mete importanti, anche se costa; non è chiudere gli occhi alla difficoltà, ma rifiutare i compromessi e la mediocrità; non è evasione o fuga, ma impegno di solidarietà con tutti, particolarmente con i più deboli. La Chiesa conta e vuole contare su di voi, che siete generosi e capaci dei migliori slanci e dei più nobili sacrifici. Per questo i vostri Pastori, e io con loro, vi chiediamo di non isolarvi, ma di essere sempre uniti tra di voi, per godere la bellezza della fraternità ed essere più efficaci nella vostra azione.

Dal vostro modo di amarvi e di impegnarvi tutti possano vedere che siete cristiani: i giovani cristiani della Bosnia ed Erzegovina! Senza paura; senza fuggire dalla realtà; aperti a Cristo e ai fratelli. Siete parte viva del grande Popolo che è la Chiesa: il Popolo universale, in cui tutte le nazioni e le culture possono ricevere la benedizione di Dio e trovare la via della pace. In questo Popolo ognuno di voi è chiamato a seguire Cristo e dare la vita per Dio e per i fratelli, nella strada che il Signore vi indicherà, anzi, che vi indica! Già oggi, adesso, il Signore vi chiama: volete rispondergli? Non abbiate paura. Non siamo soli! Siamo sempre con il Padre celeste, con Gesù nostro Fratello e Signore, con lo Spirito Santo; e abbiamo la Chiesa e Maria per madre. La Madonna vi protegga e vi dia sempre la gioia e il coraggio di testimoniare il Vangelo.

Vi benedico tutti, e vi chiedo per favore di pregare per me.

II

Ad XXXIX Sessionem Conventus Organizationis Nationum Unitarum pro Alimonia et Agricultura (F.A.O.).*

Señor Presidente,
Señores Ministros,
Señor Director General,
Distinguidos Representantes Permanentes,
Señoras y Señores
Buenos días!

1. Me alegra acogerlos mientras participan en la 39 Conferencia de la FAO, continuando así una larga tradición. Dirijo un cordial saludo a usted, señor Presidente, La Mamea Ropati, a los representantes de las diferentes Naciones y Organizaciones que están presentes y al Director General, el profesor José Graziano da Silva.

Todavía tengo vivo el recuerdo de la participación en la Segunda Conferencia Internacional sobre Nutrición,[1] que ha emplazado a los Estados a encontrar soluciones y recursos. Espero que aquella decisión no se quede sólo en el papel o en las intenciones que guiaron las negociaciones, sino que prevalezca decididamente la responsabilidad de responder concretamente a los hambrientos y a todos los que esperan del desarrollo agrícola una respuesta a su situación.

Ante la miseria de muchos de nuestros hermanos y hermanas, a veces pienso que el tema del hambre y del desarrollo agrícola se ha convertido hoy en uno de los tantos problemas en este tiempo de crisis. Y, sin embargo, vemos crecer por doquier el número de personas con dificultades para acceder a comidas regulares y saludables. Pero, en vez de actuar, preferimos delegar, y delegar a todos los niveles. Y pensamos que alguien habrá que se ocupe, tal vez otro país, o aquel gobierno, aquella Organización internacional. Nuestra tendencia a «desertar» ante cuestiones difíciles es humana, aunque luego no faltemos a una reunión, a una conferencia, a la redacción de un documento. Por el contrario, debemos responder al imperativo de

* Die 11 Iunii 2015.
[1] El 20 noviembre 2014.

que el acceso al alimento necesario es un derecho para todos. Los derechos no permiten exclusiones.

No basta señalar el punto de la situación de la nutrición en el mundo, aunque es necesario actualizar los datos, porque nos muestran la dura realidad. Ciertamente, puede consolarnos el saber que aquellos mil doscientos millones de hambrientos en 1992 se ha reducido, aun cuando crece la población mundial. No obstante, de poco sirve tener en cuenta los números o incluso proyectar una serie de compromisos concretos y de recomendaciones que han de aplicar las políticas y las inversiones, si descuidamos la obligación de «erradicar el hambre y prevenir todas las formas de malnutrición en todo el mundo».[2]

2. Preocupan mucho las estadísticas sobre los residuos: en esta partida se incluye un tercio de los alimentos producidos. E inquieta saber que una buena cantidad de los productos agrícolas se utiliza para otros fines, tal vez fines buenos, pero que no son la necesidad inmediata de quien pasa hambre. Preguntémonos entonces, ¿qué podemos hacer? Más aún, ¿qué es lo que ya yo estoy haciendo?

Reducir los residuos es esencial, así como reflexionar sobre el uso no alimentario de los productos agrícolas, que se utilizan en grandes cantidades para la alimentación animal o para producir biocombustibles. Ciertamente, hay que garantizar condiciones ambientales cada vez más sanas, pero ¿podemos seguir haciéndolo excluyendo a alguien? Se ha de sensibilizar a todos los países sobre el tipo de nutrición adoptada, y esto varía dependiendo de las latitudes. En el Sur del mundo se ha de poner la atención en la cantidad de alimentos suficiente para garantizar una población en crecimiento, en el Norte, el punto central es la calidad de la nutrición y de los alimentos. Pero, tanto en la calidad como en la cantidad, pesa la situación de inseguridad determinada por el clima, por el aumento de la demanda y la incertidumbre de los precios.

Intentemos, por tanto, asumir con mayor decisión el compromiso de modificar los estilos de vida, y tal vez necesitemos menos recursos. La sobriedad no se opone al desarrollo, más aún, ahora se ve claro que se ha convertido en una condición para el mismo. Para la FAO, esto también significa proseguir en la descentralización, para estar en el medio del mundo rural y entender las necesidades de la gente que la Organización está llamada a servir.

[2] FAO-OMS, *Declaración de Roma sobre la Nutrición*, noviembre 2014, 15a.

Preguntémonos además: ¿Cuánto incide el mercado con sus reglas sobre el hambre en el mundo? De los estudios que ustedes realizan, resulta que desde 2008 el precio de los alimentos ha cambiado su tendencia: duplicado, después estabilizado, pero siempre con valores altos respecto al período precedente. Precios tan volátiles impiden a los más pobres hacer planes o contar con una nutrición mínima. Las causas son muchas. Nos preocupa justamente el cambio climático, pero no podemos olvidar la especulación financiera: un ejemplo son los precios del trigo, el arroz, el maíz, la soja, que oscilan en las bolsas, a veces vinculados a fondos de renta y, por tanto, cuanto mayor sea su precio más gana el fondo. También aquí, tratemos de seguir otro camino, convenciéndonos de que los productos de la tierra tienen un valor que podemos decir «sacro», ya que son el fruto del trabajo cotidiano de personas, familias, comunidades de agricultores. Un trabajo a menudo dominado por incertidumbres, preocupaciones por las condiciones climáticas, ansiedades por la posible destrucción de la cosecha.

En la finalidad de la FAO, el desarrollo agrícola incluye el trabajo de la tierra, la pesca, la ganadería, los bosques. Es preciso que este desarrollo esté en el centro de la actividad económica, distinguiendo bien las diferentes necesidades de los agricultores, ganaderos, pescadores y quienes trabajan en los bosques. El primado del desarrollo agrícola: he aquí el segundo objetivo. Para los objetivos de la FAO, esto significa apoyar una resilience efectiva, reforzando de modo específico la capacidad de las poblaciones para hacer frente a las crisis – naturales o provocadas por la acción humana – y prestando atención a las diferentes exigencias. Así será posible perseguir un nivel de vida digno.

3. En este compromiso quedan otros puntos críticos. En primer lugar, parece difícil aceptar una resignación genérica, el desinterés y hasta la ausencia de tantos, incluso los Estados. A veces se tiene la sensación de que el hambre es un tema impopular, un problema insoluble, que no encuentra soluciones dentro de un mandato legislativo o presidencial y, por tanto, no garantiza consensos. Las razones que llevan a limitar aportes de ideas, tecnología, expertise y financiación residen en la falta de voluntad para asumir compromisos vinculantes, ya que nos escudamos tras la cuestión de la crisis económica mundial y la idea de que en todos los países hay hambre: «Si hay hambrientos en mi territorio, ¿cómo puedo pensar en destinar fondos para la cooperación internacional?». Pero así se olvida que, si en un

país la pobreza es un problema social al que pueden darse soluciones, en otros contextos es un problema estructural y no bastan sólo las políticas sociales para afrontarla. Esta actitud puede cambiar si reponemos en el corazón de las relaciones internacionales la solidaridad, trasponiéndola del vocabulario a las opciones de la política: la política del otro. Si todos los Estados miembros trabajan por el otro, los consensos para la acción de la FAO no tardarán en llegar y, más aún, se redescubrirá su función originaria, ese «fiat panis» que figura en su emblema.

Pienso también en la educación de las personas para una correcta dieta alimenticia. En mis encuentros cotidianos con Obispos de tantas partes del mundo, con personajes políticos, responsables económicos, académicos, percibo cada vez más que hoy también la educación nutricional tiene diferentes variantes. Sabemos que en Occidente el problema es el alto consumo y los residuos. En el Sur, sin embargo, para asegurar el alimento, es necesario fomentar la producción local que, en muchos países con «hambre crónica», es sustituida por remesas provenientes del exterior y tal vez inicialmente a través de ayudas. Pero las ayudas de emergencia no bastan, y no siempre llegan a las manos adecuadas. Así se crea dependencia de los grandes productores y, si el país carece de los medios económicos necesarios, entonces la población termina por no alimentarse y el hambre crece.

El cambio climático nos hace pensar también al desplazamiento forzado de poblaciones y a tantas tragedias humanitarias por falta de recursos, a partir de agua, que ya es objeto de conflictos, que previsiblemente aumentarán. No basta afirmar que hay un derecho al agua sin esforzarse por lograr un consumo sostenible de este bien y eliminar cualquier derroche. El agua sigue siendo un símbolo que los ritos de muchas religiones y culturas utilizan para indicar pertenencia, purificación y conversión interior. A partir de este valor simbólico, la FAO puede contribuir a revisar los modelos de comportamiento para asegurar, ahora y en el futuro, que todos puedan tener acceso al agua indispensable para sus necesidades y para las actividades agrícolas. Viene a la mente aquel pasaje de la Escritura que invita a no abandonar la «fuente de agua viva para cavarse cisternas, cisternas agrietadas que no retienen agua»:[3] una advertencia para decir que las soluciones técnicas son inútiles si olvidan la centralidad de la persona humana, que es la medida de todo derecho.

[3] *Jr* 2, 13.

Además del agua, también el uso de los terrenos sigue siendo un problema serio. Preocupa cada vez más el acaparamiento de las tierras de cultivo por parte de empresas transnacionales y Estados, que no sólo priva a los agricultores de un bien esencial, sino que afecta directamente a la soberanía de los países. Ya son muchas las regiones en las que los alimentos producidos van a países extranjeros y la población local se empobrece por partida doble, porque no tiene ni alimentos ni tierra. Y ¿qué decir de las mujeres que en muchas zonas no pueden poseer la tierra que trabajan, con una desigualdad de derechos que impide la serenidad de la vida familiar, porque se corre el peligro de perder el campo de un momento a otro? Sin embargo, sabemos que la producción mundial de alimentos es en su mayor parte obra de haciendas familiares. Por eso es importante que la FAO refuerce la asociación y los proyectos en favor de las empresas familiares, y estimule a los Estados a regular equitativamente el uso y la propiedad de la tierra. Esto podrá contribuir a eliminar las desigualdades, ahora en el centro de la atención internacional.

4. La seguridad alimentaria ha de lograrse aunque los pueblos sean diferentes por localización geográfica, condiciones económicas o culturas alimenticias. Trabajemos para armonizar las diferencias y unir esfuerzos y, así, ya no leeremos que la seguridad alimentaria para el Norte significa eliminar grasas y favorecer el movimiento y que, para el Sur, consiste en obtener al menos una comida al día.

Debemos partir de nuestra vida cotidiana si queremos cambiar los estilos de vida, conscientes de que nuestros pequeños gestos pueden asegurar la sostenibilidad y el futuro de la familia humana. Y sigamos luego la lucha contra el hambre sin segundas intenciones. Las proyecciones de la FAO dicen que para el año 2050, con nueve mil millones de personas en el planeta, la producción tiene que aumentar e incluso duplicarse. En lugar de dejarse impresionar ante los datos, modifiquemos nuestra relación con los recursos naturales, el uso del suelo, modifiquemos el consumo, sin caer en la esclavitud del consumismo, eliminemos el derroche y así venceremos el hambre.

La Iglesia, con sus instituciones e iniciativas camina con ustedes, consciente de que los recursos del planeta son limitados y su uso sostenible es absolutamente urgente para el desarrollo agrícola y alimentario. Por eso se compromete a favorecer ese cambio de actitud necesario para el bien de las generaciones futuras. Que el Todopoderoso bendiga el trabajo de ustedes.

III

Ad participes XVI Seminarii Mundialis Catholicorum Cappellanorum civilis aëriae navigationis necnon sodalium cappellaniarum aëroportuensium.*

Signor Cardinale,
cari fratelli e sorelle,

vi accolgo a conclusione del Seminario Internazionale dei Cappellani Cattolici dell'Aviazione Civile e dei membri delle Cappellanie Aeroportuali, promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, sul tema: «Evangelii gaudium: quale aiuto per il ministero pastorale della Cappellania aeroportuale?». Saluto cordialmente il Presidente e lo ringrazio per le sue cortesi parole. Saluto tutti voi, che avete preso parte a queste giornate di studio per scambiare idee ed esperienze pastorali.

In particolare, avete riflettuto su come accogliere le indicazioni dell'Esortazione apostolica nell'apostolato degli aeroporti, sempre a partire dalla testimonianza, per aiutare le persone ad aprire il cuore e la vita a Cristo. La sollecitudine pastorale nell'ambito dell'aviazione civile è rivolta a tutti coloro che, a diverso titolo, appartengono alla comunità civile, indipendentemente dalla nazionalità, dal credo religioso o dalla cultura, con particolare attenzione a quelli tra loro che sono più poveri, sofferenti o emarginati.

L'aeroporto è luogo di incontro di tante persone che viaggiano, per lavoro, per turismo, per altre necessità; vi transitano migranti e rifugiati, bambini e anziani, persone che hanno bisogno di cure e attenzioni speciali. E poi ci sono le persone che lavorano lì, ogni giorno, con le loro situazioni personali e professionali. Vi è anche il preoccupante numero di passeggeri senza documenti – spesso rifugiati e richiedenti asilo –, che sono detenuti nei locali aeroportuali per brevi o lunghi periodi, a volte senza adeguata assistenza umana e spirituale.

A volte possono verificarsi situazioni tragiche, a causa, per esempio, di incidenti, o dirottamenti, con conseguenze serie per l'incolumità e lo stato psicologico delle persone. Anche in queste circostanze il cappellano è chiamato e ricercato da quanti hanno bisogno di conforto e di incoraggiamento.

* Die 12 Iunii 2015.

Anche negli aeroporti Cristo Buon Pastore vuole prendersi cura delle sue pecore mediante i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, dove l'incontro con l'infinita misericordia di Dio apre vie impensate di evangelizzazione. Infatti, ai nostri giorni annunciare il Vangelo implica sollevare le persone dai fardelli che pesano sul cuore e sulla vita; significa proporre le parole di Gesù come alternativa alle promesse del mondo che non danno la vera felicità. Oggi è diventato più urgente riscoprire il volto compassionevole di Dio, e per questo sarà prezioso il tempo di grazia che ci offrirà l'Anno Santo della Misericordia.

La cappellania aeroportuale è chiamata ad essere un luogo di unità nella diversità per tutte le categorie di persone. Gli aeroporti sembrano città nelle città, dove realtà molteplici si intrecciano e si sovrappongono. Come una grande città, l'aeroporto è un ambiente cosmopolita, multi-etnico e multi-religioso, e voi, cappellani e membri delle cappellanie, siete immersi nella vita di questa singolare comunità; e perciò è importante collaborare docilmente e mettersi sempre in ascolto dello Spirito Santo, che crea unità nella diversità.[1]

La missione in aeroporto richiede anche di lavorare affinché le persone abbiano il desiderio di ascoltare la Parola di Dio. Chi ascolta e prende a cuore la voce di Dio diventa a sua volta capace di offrire parole di consolazione e aiutare gli altri a confidare nella divina misericordia, che è un riparo sicuro per chi è debole e non ha la presunzione di salvarsi da solo. La misericordia divina si apre a tutti e mostra la volontà di Dio che vuole salvare tutti.

Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio ad operare affinché in questi particolari luoghi di «frontiera» che sono gli aeroporti, ci sia spazio per trovare e praticare amore e dialogo, che alimentano la fraternità tra le persone e preservano un clima sociale pacifico. E prego insieme con voi il Signore perché il vostro apostolato, che partecipa alla missione universale della Chiesa, sia efficace proclamazione della Buona Notizia.

Benedico tutti voi e le vostre comunità. La Madonna vi protegga. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

[1] Cfr *At* 2, 1-13.

IV

Ad Sessionem Plenariam Consociationis Operum pro Orientalibus Ecclesiis adiuvandis (R.O.A.C.O.).*

Cari amici,

do il benvenuto a voi, che prestate il vostro aiuto e la vostra collaborazione al cammino delle Chiese Orientali Cattoliche. Saluto il Cardinale Sandri e lo ringrazio per la sua introduzione. L'anno scorso ci eravamo ritrovati a pochi giorni dal mio pellegrinaggio in Terra Santa e dalla successiva supplica per la pace. Tutti avremmo desiderato che il seme della riconciliazione avesse prodotto più frutti. Altri eventi che hanno ulteriormente sconvolto il Medio Oriente, da anni segnato da conflitti, ci fanno sentire il freddo di un inverno e di un gelo nel cuore degli uomini che sembra non finire. La terra di quelle regioni è solcata dai passi di quanti cercano rifugio e irrigata dal sangue di tanti uomini e donne, tra i quali numerosi cristiani perseguitati a causa della loro fede.

È l'esperienza quotidiana dei figli e delle figlie delle Chiese d'Oriente e dei loro Pastori, che condividono le sofferenze con tante altre persone; e voi, anche in questa Sessione, portate avanti l'opera di ascolto e di servizio che contraddistingue lo statuto delle agenzie che rappresentate, coordinate dalla Congregazione per le Chiese Orientali.

Nel recente viaggio in Iraq di una vostra delegazione, avete incontrato volti concreti, in particolare gli sfollati della Piana di Ninive, ma anche piccoli gruppi provenienti dalla Siria. Avete portato loro lo sguardo e la benedizione del Signore. Ma al tempo stesso sentivate che in quegli occhi che chiedevano aiuto e supplicavano la pace e il ritorno alle proprie case era proprio Gesù stesso che vi guardava, chiedendo quella carità che ci fa essere cristiani. Ogni opera di aiuto, per non cadere nell'efficientismo o in un assistenzialismo che non promuove le persone e i popoli, deve rinascere sempre da questa benedizione del Signore che ci giunge quando abbiamo il coraggio di guardare la realtà e i fratelli che abbiamo di fronte, come ho scritto nella Bolla di Indizione del Giubileo della Misericordia: «Apriamo i

* Die 15 Iunii 2015.

nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo».[1]

Nel dramma di questi mesi, sembra che il mondo abbia avuto un sussulto di coscienza e abbia aperto gli occhi, rendendosi conto della presenza millenaria dei cristiani nel Medio Oriente. Si sono moltiplicate iniziative di sensibilizzazione e di aiuto per loro e per tutti gli altri innocenti ingiustamente colpiti dalla violenza. Tuttavia, ci sarebbe da compiere un ulteriore sforzo per eliminare quelli che appaiono come taciti accordi per i quali la vita di migliaia e migliaia di famiglie – donne, uomini, bambini, anziani – sulla bilancia degli interessi sembra pesare meno del petrolio e delle armi, e mentre si proclama la pace e la giustizia si tollera che i trafficanti di morte agiscano in quelle terre. Vi incoraggio pertanto, mentre proseguite il servizio della carità cristiana, a denunciare ciò che calpesta la dignità dell'uomo.

Insieme alla Terra Santa e al Vicino Oriente, in questi giorni dedicherete particolare attenzione all'Etiopia, all'Eritrea e all'Armenia. Le prime due costituiscono canonicamente da quest'anno due realtà, in quanto Metropolie *sui iuris*, ma rimangono profondamente legate dalla comune tradizione alessandrino-gheez. Voi potete aiutare queste antichissime comunità cristiane a sentirsi partecipi dalla missione evangelizzatrice e ad offrire, soprattutto ai giovani, un orizzonte di speranza e di crescita. Senza questo, non potrà arrestarsi il flusso migratorio che vede tanti figli e figlie di quella regione mettersi in cammino per giungere alle coste del Mediterraneo, a rischio della vita. L'Armenia, culla della prima nazione che ricevette il battesimo, custodisce essa pure una grande storia ricca di cultura, di fede e di martirio. Il sostegno alla Chiesa in quella terra contribuisce al cammino verso l'unità visibile di tutti i credenti in Cristo. Che «le nuove generazioni [possano] aprirsi a un futuro migliore e il sacrificio di molti [possa] può diventare seme di giustizia e di pace».[2]

[1] N. 15.
[2] *Messaggio agli Armeni*, 12 aprile 2015.

Vorrei concludere con le parole di sant'Efrem, invocando sulle Chiese Orientali Cattoliche e su ciascuno di voi qui presenti la Benedizione del Signore per intercessione della Tutta Santa Madre di Dio: «Accetta, nostro Re, la nostra offerta, e donaci in cambio la salvezza. Pacifica le terre devastate, riedifica le chiese incendiate affinché, quando vi sarà grande pace, una grande corona possiamo intrecciarti di fiori provenienti da ogni parte, perché sia incoronato il Signore della pace».[3]

Grazie a tutti voi per il vostro lavoro, e per favore non dimenticate di pregare per me.

[3] S. Efrem, *Inno sulla Resurrezione.*

V

Ad Plenarium Conventum Foederationis Biblicae Catholicae (FEBIC).*

Cari fratelli e sorelle,

vi accolgo e vi saluto con le parole di san Paolo ai cristiani di Filippi: «Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo... Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi,... a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo».[1]

Ringrazio di cuore il Cardinale Tagle, nuovo Presidente, per le parole di saluto che mi ha rivolto anche a nome di tutti voi. Ed esprimo riconoscenza a Mons. Paglia per il servizio reso in questi anni alla Federazione.

Avete scelto come motto di questa decima Assemblea Plenaria un brano della Prima Lettera di Giovanni: «Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi».[2] Per poter annunciare la parola di verità, dobbiamo avere fatto noi stessi l'esperienza della Parola: averla ascoltata, contemplata, quasi toccata con le proprie mani....[3] I cristiani, che sono «il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui»,[4] devono prima di tutto, come suggerisce la Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum*, venerare, leggere, ascoltare, annunciare, predicare, studiare e diffondere la Parola di Dio.[5]

La Chiesa, che proclama ogni giorno la Parola, ricevendone nutrimento e ispirazione, si rende beneficiaria e testimone eccellente di quella efficacia e potenza insita nella stessa Parola di Dio.[6] Non siamo noi, né i nostri sforzi, ma è lo Spirito Santo che opera per mezzo di coloro che si dedicano alla pastorale e fa lo stesso pure negli uditori, predisponendo gli uni e gli altri all'ascolto della Parola annunciata e all'accoglienza del messaggio di vita.

Nell'anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario della promulgazione della Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, *Dei Verbum*,

* Die 15 Iunii 2015.

[1] *Fil* 1, 2-5.

[2] *1 Gv* 1, 3.

[3] Cfr *1 Gv* 1, 1.

[4] *1 Pt* 2, 9.

[5] Cfr n. 25.

[6] Cfr *Dei Verbum*, 21.

sembra più che opportuno che dedichiate la vostra Assemblea Plenaria alla riflessione sulla Sacra Scrittura, fonte di evangelizzazione. San Giovanni Paolo II, nel 1986, vi invitava a fare un'attenta rilettura della *Dei Verbum*, applicandone i principi e mettendone in pratica le raccomandazioni. Certamente il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa del 2008 ha rappresentato un'altra importante occasione per riflettere sulla sua applicazione. Anche oggi vorrei invitarvi a portare avanti questo lavoro, valorizzando sempre il tesoro della Costituzione conciliare, come pure il Magistero successivo, mentre comunicate la «gioia del Vangelo» sino agli estremi confini della terra, in obbedienza al mandato missionario. «La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale».[7]

Ci sono però luoghi in cui la Parola di Dio non è stata ancora proclamata o, seppure proclamata, non è stata accolta come Parola di salvezza. Ci sono luoghi dove la Parola di Dio viene svuotata della sua autorevolezza. La mancanza del sostegno e del vigore della Parola conduce ad un indebolimento delle comunità cristiane di antica tradizione e frena la crescita spirituale e il fervore missionario delle Chiese giovani. Noi tutti siamo responsabili se «il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere il profumo del Vangelo».[8] Pertanto, resta valido l'invito ad un particolare impegno pastorale per far emergere il posto centrale della Parola di Dio nella vita ecclesiale, favorendo l'animazione biblica dell'intera pastorale. Dobbiamo far sì che nelle abituali attività di tutte le comunità cristiane, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, si abbia realmente a cuore l'incontro personale con Cristo che si comunica a noi nella sua Parola, perché, come ci insegna san Girolamo, l'«ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo».[9]

La missione dei servitori della Parola – vescovi, sacerdoti, religiosi e laici – è quella di promuovere e favorire questo incontro, che suscita la fede e trasforma la vita; perciò prego, a nome di tutta la Chiesa, affinché portiate a compimento il vostro mandato: far sì che «la parola del Signore corra e sia glorificata»,[10] fino al giorno di Cristo Gesù.

[7] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 174.
[8] *Ibid.*, 39.
[9] *Dei Verbum*, 25.
[10] *2 Ts* 3, 1.

La «Serva del Signore», che è beata poiché «ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»,[11] vi accompagni in questi giorni, come accompagnò i discepoli nella prima comunità, affinché siate guidati dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo.

[11] *Lc* 1, 45.

VI

Iter Apostolicum in Augustam Taurinorum: Romanus Pontifex sodales operum et artificiorum urbis convenit.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Saluto tutti voi, lavoratori, imprenditori, Autorità, giovani e famiglie presenti a questo incontro, e vi ringrazio per i vostri interventi, da cui emerge il senso di responsabilità di fronte ai problemi causati dalla crisi economica, e per aver testimoniato che la fede nel Signore e l'unità della famiglia vi sono di grande aiuto e sostegno.

La mia visita a Torino inizia con voi. E anzitutto esprimo la mia vicinanza ai giovani disoccupati, alle persone in cassa-integrazione o precarie; ma anche agli imprenditori, agli artigiani e a tutti i lavoratori dei vari settori, soprattutto a quelli che fanno più fatica ad andare avanti.

Il lavoro non è necessario solo per l'economia, ma per la persona umana, per la sua dignità, per la sua cittadinanza e anche per l'inclusione sociale. Torino è storicamente un polo di attrazione lavorativa, ma oggi risente fortemente della crisi: il lavoro manca, sono aumentate le disuguaglianze economiche e sociali, tante persone si sono impoverite e hanno problemi con la casa, la salute, l'istruzione e altri beni primari. L'immigrazione aumenta la competizione, ma i migranti non vanno colpevolizzati, perché essi sono vittime dell'iniquità, di questa economia che scarta e delle guerre. Fa piangere vedere lo spettacolo di questi giorni, in cui esseri umani vengono trattati come merce!

In questa situazione siamo chiamati a ribadire il «no» a un'economia dello scarto, che chiede di rassegnarsi all'esclusione di coloro che vivono in povertà assoluta – a Torino circa un decimo della popolazione. Si escludono i bambini,[1] si escludono gli anziani, e adesso si escludono i giovani[2] Quello che non produce si esclude a modo di «usa e getta».

Siamo chiamati a ribadire il «no» all'idolatria del denaro, che spinge ad entrare a tutti i costi nel numero dei pochi che, malgrado la crisi, si

* Die 21 Iunii 2015.

[1] Natalità zero!

[2] Più del 40% di giovani disoccupati!

arricchiscono, senza curarsi dei tanti che si impoveriscono, a volte fino alla fame.

Siamo chiamati a dire «no» alla corruzione, tanto diffusa che sembra essere un atteggiamento, un comportamento normale. Ma non a parole, con i fatti. «No» alle collusioni mafiose, alle truffe, alle tangenti, e cose del genere.

E solo così, unendo le forze, possiamo dire «no» all'iniquità che genera violenza. Don Bosco ci insegna che il metodo migliore è quello preventivo: anche il conflitto sociale va prevenuto, e questo si fa con la giustizia.

In questa situazione, che non è solo torinese, italiana, è globale e complessa, non si può solo aspettare la «ripresa» – «aspettiamo la ripresa...» –. Il lavoro è fondamentale – lo dichiara fin dall'inizio la Costituzione Italiana – ed è necessario che l'intera società, in tutte le sue componenti, collabori perché esso ci sia per tutti e sia un lavoro degno dell'uomo e della donna. Questo richiede un modello economico che non sia organizzato in funzione del capitale e della produzione ma piuttosto in funzione del bene comune. E, a proposito delle donne – ne ha parlato lei [la lavoratrice che è intervenuta] –, i loro diritti vanno tutelati con forza, perché le donne, che pure portano il maggior peso nella cura della casa, dei figli e degli anziani, sono ancora discriminate, anche nel lavoro.

È una sfida molto impegnativa, da affrontare con solidarietà e sguardo ampio; e Torino è chiamata ad essere ancora una volta protagonista di una nuova stagione di sviluppo economico e sociale, con la sua tradizione manifatturiera e artigianale – pensiamo, nel racconto biblico, che Dio ha fatto proprio l'artigiano... Voi siete chiamati a questo: manifatturiera ed artigianale – e nello stesso tempo con la ricerca e l'innovazione.

Per questo bisogna investire con coraggio nella formazione, cercando di invertire la tendenza che ha visto calare negli ultimi tempi il livello medio di istruzione, e molti ragazzi abbandonare la scuola. Lei [sempre la lavoratrice] andava la sera a scuola, per poter andare avanti...

Oggi vorrei unire la mia voce a quella di tanti lavoratori e imprenditori nel chiedere che possa attuarsi anche un «patto sociale e generazionale», come ha indicato l'esperienza dell'«Agorà», che state portando avanti nel territorio della diocesi. Mettere a disposizione dati e risorse, nella prospettiva del «fare insieme», è condizione preliminare per superare l'attuale difficile situazione e per costruire un'identità nuova e adeguata ai tempi e

alle esigenze del territorio. È giunto il tempo di riattivare una solidarietà tra le generazioni, di recuperare la fiducia tra giovani e adulti. Questo implica anche aprire concrete possibilità di credito per nuove iniziative, attivare un costante orientamento e accompagnamento al lavoro, sostenere l'apprendistato e il raccordo tra le imprese, la scuola professionale e l'Università.

Mi è piaciuto tanto che voi tre abbiate parlato della famiglia, dei figli e dei nonni. Non dimenticare questa ricchezza! I figli sono la promessa da portare avanti: questo lavoro che voi avete segnalato, che avete ricevuto dai vostri antenati. E gli anziani sono la ricchezza della memoria. Una crisi non può essere superata, noi non possiamo uscire dalla crisi senza i giovani, i ragazzi, i figli e i nonni. Forza per il futuro, e memoria del passato che ci indica dove si deve andare. Non trascurare questo, per favore. I figli e i nonni sono la ricchezza e la promessa di un popolo.

A Torino e nel suo territorio esistono ancora notevoli potenzialità da investire per la creazione di lavoro: l'assistenza è necessaria, ma non basta: ci vuole promozione, che rigeneri fiducia nel futuro.

Ecco alcune cose principali che volevo dirvi. Aggiungo una parola che non vorrei che fosse retorica, per favore: coraggio! Non significa: pazienza, rassegnatevi. No, no, non significa questo. Ma al contrario, significa: osate, siate coraggiosi, andate avanti, siate creativi, siate « artigiani » tutti i giorni, artigiani del futuro! Con la forza di quella speranza che ci dà il Signore e non delude mai. Ma che ha anche bisogno del nostro lavoro. Per questo prego e vi accompagno con tutto il cuore. Il Signore vi benedica tutti e la Madonna vi protegga. E, per favore, vi chiedo di pregare per me! Grazie!

VII

Iter Apostolicum in Augustam Taurinorum: Summus Pontifex sodales Societatis Sancti Francisci Salesii et Filias Mariae Auxiliatricis apud Basilicam Mariae Auxiliatrici dicatam convenit.*

Cari fratelli e sorelle,

in questo mio pellegrinaggio dedicato alla venerazione di Gesù crocifisso nel segno della santa Sindone, ho scelto di venire in questo luogo che rappresenta il cuore della vita e dell'opera di san Giovanni Bosco, per celebrare con voi il secondo centenario della sua nascita. Con voi ringrazio il Signore per avere donato alla sua Chiesa questo Santo, che assieme a tanti altri Santi e Sante di questa regione, costituiscono un onore e una benedizione per la Chiesa e la società di Torino e del Piemonte, dell'Italia e del mondo intero, in particolare a motivo della cura avuta verso i giovani poveri ed emarginati. Non si può parlare oggi di Don Bosco senza vederlo circondato da tante persone: la Famiglia salesiana da lui fondata, gli educatori che a lui si ispirano, e naturalmente tanti giovani, ragazzi e ragazze, di tutte le parti della terra che acclamano Don Bosco quale «padre e maestro». Di Don Bosco si può dire tanto! Ma oggi vorrei rimarcare solo tre lineamenti: la fiducia nella divina Provvidenza; la vocazione a essere prete dei giovani specialmente i più poveri; il servizio leale e operoso alla Chiesa, segnatamente alla persona del Successore di Pietro.

Don Bosco ha svolto la sua missione sacerdotale fino all'ultimo respiro, sostenuto da una incrollabile fiducia in Dio e nel suo amore, per questo ha fatto grandi cose. Questo rapporto di fiducia con il Signore è anche la sostanza della vita consacrata, affinché il servizio al Vangelo e ai fratelli non sia un rimanere prigionieri delle nostre visuali, delle realtà di questo mondo che passano, ma un continuo superare noi stessi, ancorandoci alle realtà eterne e inabissandoci nel Signore, nostra forza e nostra speranza. E questa sarà anche la nostra fecondità. Possiamo oggi interrogarci su questa fecondità, e – mi permetto di dire – sulla tanto «brava» fecondità salesiana. Ne siamo all'altezza?

L'altro aspetto importante della vita di Don Bosco è il servizio ai giovani. Lo realizzò con fermezza e costanza, fra ostacoli e fatiche, con la sensibilità

* Die 21 Iunii 2015.

di un cuore generoso. «Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù... Realmente non ebbe a cuore altro che le anime».[1] Il carisma di Don Bosco ci porta ad essere educatori dei giovani attuando quella pedagogia della fede che si riassume così: «evangelizzare educando ed educare evangelizzando».[2] Evangelizzare i giovani, educare a tempo pieno i giovani, a partire dai più fragili e abbandonati, proponendo uno stile educativo fatto di ragione, religione e amorevolezza, universalmente apprezzato come «sistema preventivo». Quella mitezza tanto forte di Don Bosco, che certamente aveva imparato da mamma Margherita. Mitezza e tenerezza forte! Vi incoraggio a proseguire con generosità e fiducia le molteplici attività in favore delle nuove generazioni: oratori, centri giovanili, istituti professionali, scuole e collegi. Ma senza dimenticare quelli che Don Bosco chiamava i «ragazzi di strada»: questi hanno tanto bisogno di speranza, di essere formati alla gioia della vita cristiana.

Don Bosco è sempre stato docile e fedele alla Chiesa e al Papa, seguendone i suggerimenti e le indicazioni pastorali. Oggi la Chiesa si rivolge a voi, figli e figlie spirituali di questo grande Santo, e in modo concreto vi invita ad uscire, ad andare sempre di nuovo per trovare i ragazzi e i giovani là dove vivono: nelle periferie delle metropoli, nelle aree di pericolo fisico e morale, nei contesti sociali dove mancano tante cose materiali, ma soprattutto manca l'amore, la comprensione, la tenerezza, la speranza. Andare verso di loro con la traboccante paternità di Don Bosco. L'oratorio di Don Bosco è nato dall'incontro con i ragazzi di strada e per un certo tempo è stato itinerante tra i quartieri di Torino. Possiate annunciare a tutti la misericordia di Gesù, facendo «oratorio» in ogni luogo, specie i più impervi; portando nel cuore lo stile oratoriano di Don Bosco e mirando a orizzonti apostolici sempre più larghi. Dalla solida radice che egli ha posto duecento anni fa nel terreno della Chiesa e della società sono spuntati tanti rami: trenta istituzioni religiose ne vivono il carisma per condividere la missione di portare il Vangelo fino ai confini delle periferie. Il Signore ha poi benedetto questo servizio suscitando tra voi, lungo questi due secoli, una larga schiera di persone che la Chiesa ha proclamato santi e beati. Vi incoraggio a proseguire su questa strada, imitando la fede di quanti vi hanno preceduto.

[1] *Costituzioni Salesiane*, n. 21.
[2] *Direttorio Generale per la Catechesi*, 147.

In questa Basilica, così cara a voi e a tutto il popolo di Dio, invochiamo Maria Ausiliatrice perché benedica ogni membro della Famiglia Salesiana; benedica i genitori e gli educatori che spendono la loro vita per la crescita dei giovani; benedica ogni giovane che si trova nelle opere di Don Bosco, specie quelle dedicate ai più poveri, affinché, grazie alla gioventù bene accolta e educata, sia data alla Chiesa e al mondo la gioia di una nuova umanità.

VIII

Iter Apostolicum in Augustam Taurinorum: Dum Franciscus Papa aegrotos et inhabiles apud sacellum Domus «Cottolengo» nuncupatae convenit.*

Cari fratelli e sorelle,

non potevo venire a Torino senza fermarmi in questa casa: la Piccola Casa della Divina Provvidenza, fondata quasi due secoli fa da san Giuseppe Benedetto Cottolengo. Ispirato dall'amore misericordioso di Dio Padre e confidando totalmente nella sua Provvidenza, egli accolse persone povere, abbandonate e ammalate che non potevano essere accolte negli ospedali di quel tempo.

L'esclusione dei poveri e la difficoltà per gli indigenti a ricevere l'assistenza e le cure necessarie, è una situazione che purtroppo è presente ancora oggi. Sono stati fatti grandi progressi nella medicina e nell'assistenza sociale, ma si è diffusa anche una cultura dello scarto, come conseguenza di una crisi antropologica che non pone più l'uomo al centro, ma il consumo e gli interessi economici.[1]

Tra le vittime di questa cultura dello scarto vorrei qui ricordare in particolare gli anziani, che sono accolti numerosi in questa casa; gli anziani che sono la memoria e la saggezza dei popoli. La loro longevità non sempre viene vista come un dono di Dio, ma a volte come un peso difficile da sostenere, soprattutto quando la salute è fortemente compromessa. Questa mentalità non fa bene alla società, ed è nostro compito sviluppare degli «anticorpi» contro questo modo di considerare gli anziani, o le persone con disabilità, quasi fossero vite non più degne di essere vissute. Questo è peccato, è un peccato sociale grave. Con che tenerezza invece il Cottolengo ha amato queste persone! Qui possiamo imparare un altro sguardo sulla vita e sulla persona umana!

Il Cottolengo ha meditato a lungo la pagina evangelica del giudizio finale di Gesù, al capitolo 25 di Matteo. E non è rimasto sordo all'appello di Gesù che chiede di essere sfamato, dissetato, vestito e visitato. Spinto dalla

* Die 21 Iunii 2015.

[1] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 52-53.

carità di Cristo ha dato inizio ad un'Opera di carità nella quale la Parola di Dio ha dimostrato tutta la sua fecondità.[2] Da lui possiamo imparare la concretezza dell'amore evangelico, perché molti poveri e malati possano trovare una «casa», vivere come in una famiglia, sentirsi appartenenti alla comunità e non esclusi e sopportati.

Cari fratelli ammalati, voi siete membra preziose della Chiesa, voi siete la carne di Cristo crocifisso che abbiamo l'onore di toccare e di servire con amore. Con la grazia di Gesù voi potete essere testimoni e apostoli della divina misericordia che salva il mondo. Guardando a Cristo crocifisso, pieno di amore per noi, e anche con l'aiuto di quanti si prendono cura di voi, trovate forza e consolazione per portare ogni giorno la vostra croce.

La ragion d'essere di questa Piccola Casa non è l'assistenzialismo, o la filantropia, ma il Vangelo: il Vangelo dell'amore di Cristo è la forza che l'ha fatta nascere e che la fa andare avanti: l'amore di predilezione di Gesù per i più fragili e i più deboli. Questo è al centro. E per questo un'opera come questa non va avanti senza la preghiera, che è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa, come amava ripetere il vostro Fondatore,[3] e come dimostrano i sei monasteri di Suore di vita contemplativa che sono legati alla stessa Opera.

Voglio ringraziare le Suore, i Fratelli consacrati e i Sacerdoti presenti qui a Torino e nelle vostre case sparse nel mondo. Insieme con i molti operatori laici, i volontari e gli «Amici del Cottolengo», siete chiamati a continuare, con fedeltà creativa, la missione di questo grande Santo della carità. Il suo carisma è fecondo, come dimostrano anche i beati don Francesco Paleari e fratel Luigi Bordino, come pure la serva di Dio suor Maria Carola Cecchin, missionaria.

Lo Spirito Santo vi doni sempre la forza e il coraggio di seguire il loro esempio e di testimoniare con gioia la carità di Cristo che spinge a servire i più deboli, contribuendo così alla crescita del Regno di Dio e di un mondo più accogliente e fraterno.

Vi benedico tutti. La Madonna vi protegga. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

[2] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 233.

[3] Cfr *Detti e pensieri*, n. 24.

IX

Iter Apostolicum in Augustam Taurinorum: Summus Pontifex Templum Valdense invisit.*

Cari fratelli e sorelle,

con grande gioia mi trovo oggi tra voi. Vi saluto tutti con le parole dell'apostolo Paolo: « A voi, che siete di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo, noi auguriamo grazia e pace ».[1] Saluto in particolare il Moderatore della Tavola Valdese, Reverendo Pastore Eugenio Bernardini, e il Pastore di questa comunità di Torino, Reverendo Paolo Ribet, ai quali va il mio sentito ringraziamento per l'invito che così gentilmente mi hanno fatto. La cordiale accoglienza che oggi mi riservate mi fa pensare agli incontri con gli amici della Chiesa Evangelica Valdese del Rio della Plata, di cui ho potuto apprezzare la spiritualità e la fede, e imparare tante cose buone.

Uno dei principali frutti che il movimento ecumenico ha già permesso di raccogliere in questi anni è la riscoperta della fraternità che unisce tutti coloro che credono in Gesù Cristo e sono stati battezzati nel suo nome. Questo legame non è basato su criteri semplicemente umani, ma sulla radicale condivisione dell'esperienza fondante della vita cristiana: l'incontro con l'amore di Dio che si rivela a noi in Gesù Cristo e l'azione trasformante dello Spirito Santo che ci assiste nel cammino della vita. La riscoperta di tale fraternità ci consente di cogliere il profondo legame che già ci unisce, malgrado le nostre differenze. Si tratta di una comunione ancora in cammino – e l'unità si fa in cammino – una comunione che, con la preghiera, con la continua conversione personale e comunitaria e con l'aiuto dei teologi, noi speriamo, fiduciosi nell'azione dello Spirito Santo, possa diventare piena e visibile comunione nella verità e nella carità.

L'unità che è frutto dello Spirito Santo non significa uniformità. I fratelli infatti sono accomunati da una stessa origine ma non sono identici tra di loro. Ciò è ben chiaro nel Nuovo Testamento, dove, pur essendo chiamati fratelli tutti coloro che condividevano la stessa fede in Gesù Cristo, si in-

* Die 22 Iunii 2015.

[1] *1 Ts* 1, 1 - Traduzione interconfessionale in lingua corrente.

tuisce che non tutte le comunità cristiane, di cui essi erano parte, avevano lo stesso stile, né un'identica organizzazione interna. Addirittura, all'interno della stessa piccola comunità si potevano scorgere diversi carismi [2] e perfino nell'annuncio del Vangelo vi erano diversità e talora contrasti.[3] Purtroppo, è successo e continua ad accadere che i fratelli non accettino la loro diversità e finiscano per farsi la guerra l'uno contro l'altro. Riflettendo sulla storia delle nostre relazioni, non possiamo che rattristarci di fronte alle contese e alle violenze commesse in nome della propria fede, e chiedo al Signore che ci dia la grazia di riconoscerci tutti peccatori e di saperci perdonare gli uni gli altri. È per iniziativa di Dio, il quale non si rassegna mai di fronte al peccato dell'uomo, che si aprono nuove strade per vivere la nostra fraternità, e a questo non possiamo sottrarci. Da parte della Chiesa Cattolica vi chiedo perdono. Vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi. In nome del Signore Gesù Cristo, perdonateci!

Perciò siamo profondamente grati al Signore nel constatare che le relazioni tra cattolici e valdesi oggi sono sempre più fondate sul mutuo rispetto e sulla carità fraterna. Non sono poche le occasioni che hanno contribuito a rendere più saldi tali rapporti. Penso, solo per citare alcuni esempi – anche il reverendo Bernardini lo ha fatto – alla collaborazione per la pubblicazione in italiano di una traduzione interconfessionale della Bibbia, alle intese pastorali per la celebrazione del matrimonio e, più recentemente, alla redazione di un appello congiunto contro la violenza alle donne. Tra i molti contatti cordiali in diversi contesti locali, dove si condividono la preghiera e lo studio delle Scritture, vorrei ricordare lo scambio ecumenico di doni compiuto, in occasione della Pasqua, a Pinerolo, dalla Chiesa valdese di Pinerolo e dalla Diocesi. La Chiesa valdese ha offerto ai cattolici il vino per la celebrazione della Veglia di Pasqua e la Diocesi cattolica ha offerto ai fratelli valdesi il pane per la Santa Cena della Domenica di Pasqua. Si tratta di un gesto fra le due Chiese che va ben oltre la semplice cortesia e che fa pregustare, per certi versi – pregustare, per certi versi – quell'unità della mensa eucaristica alla quale aneliamo.

Incoraggiati da questi passi, siamo chiamati a continuare a camminare

[2] Cfr *1 Cor* 12-14.
[3] Cfr *At* 15, 36-40.

insieme. Un ambito nel quale si aprono ampie possibilità di collaborazione tra valdesi e cattolici è quello dell'evangelizzazione. Consapevoli che il Signore ci ha preceduti e sempre ci precede nell'amore,[4] andiamo insieme incontro agli uomini e alle donne di oggi, che a volte sembrano così distratti e indifferenti, per trasmettere loro il cuore del Vangelo ossia «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto».[5] Un altro ambito in cui possiamo lavorare sempre di più uniti è quello del servizio all'umanità che soffre, ai poveri, agli ammalati, ai migranti. Grazie per quello che Lei ha detto sui migranti. Dall'opera liberatrice della grazia in ciascuno di noi deriva l'esigenza di testimoniare il volto misericordioso di Dio che si prende cura di tutti e, in particolare, di chi si trova nel bisogno. La scelta dei poveri, degli ultimi, di coloro che la società esclude, ci avvicina al cuore stesso di Dio, che si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà,[6] e, di conseguenza, ci avvicina di più gli uni agli altri. Le differenze su importanti questioni antropologiche ed etiche, che continuano ad esistere tra cattolici e valdesi, non ci impediscano di trovare forme di collaborazione in questi ed altri campi. Se camminiamo insieme, il Signore ci aiuta a vivere quella comunione che precede ogni contrasto.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio nuovamente per questo incontro, che vorrei ci confermasse in un nuovo modo di essere gli uni con gli altri: guardando prima di tutto la grandezza della nostra fede comune e della nostra vita in Cristo e nello Spirito Santo, e, soltanto dopo, le divergenze che ancora sussistono. Vi assicuro del mio ricordo nella preghiera e vi chiedo per favore di pregare per me: ne ho bisogno. Il Signore conceda a tutti noi la sua misericordia e la sua pace.

[4] Cfr *1 Gv* 4, 10.
[5] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 36.
[6] Cfr *2 Cor* 8, 9.

X

Ad Delegatas Foederationis Internationalis Catholicae puellarum exploratricum Motus.*

Care sorelle e fratelli,

sono lieto di accogliervi a Roma per il cinquantesimo anniversario della Conférence internationale catholique du guidisme. Quello delle guide occupa un posto peculiare tra i movimenti educativi, ed è radicato in una lunga tradizione pedagogica ampiamente sperimentata. Rendo grazie insieme a voi per tutto il bene che il Signore vi ha permesso di compiere nei cuori. Nello stesso tempo, auspico che lo Spirito Santo conduca le diverse Associazioni che voi raggruppate sulla strada da seguire, per poter accogliere le sfide future. L'educazione è infatti il mezzo imprescindibile per consentire alle ragazze di diventare donne attive e responsabili, fiere e felici della loro fede in Cristo vissuta nel quotidiano. In tal modo esse parteciperanno alla costruzione di un mondo impregnato del Vangelo.

Apprezzo il tema che avete scelto per il vostro incontro: Vivere come guida la gioia del Vangelo. È un magnifico programma: annunciare agli altri, con la testimonianza della nostra vita, che incontrare Gesù ci rende felici; che incontrare Gesù ci libera e ci guarisce; che incontrare Gesù ci apre agli altri e ci spinge ad annunciarlo, in particolare ai più poveri, a coloro che sono più lontani, più soli e abbandonati. C'è sempre stata nelle associazioni cattoliche delle guide questa tradizione di incontro con Cristo e di apertura gioiosa e generosa alle necessità del prossimo, e vi invito a conservare e sviluppare ancora di più questa preziosa eredità.

In quanto responsabili cattoliche, voi avete anche l'opportunità di far risuonare l'annuncio esplicito di Cristo, che dona gioia e luce al mondo, in seno all'Association Mondiale des Guides et des Éclaireuses. Qui voi incontrate capo-guide di ogni cultura e religione. Auspico che sia l'occasione di un dialogo sincero e vero tra voi, nel rispetto delle convinzioni di ciascuno, e nell'affermazione serena della vostra fede e della vostra identità cattoliche.

Ho scritto nella recente Enciclica *Laudato si'* che l'educazione all'ecologia è essenziale per trasformare le mentalità e le abitudini, al fine di superare

* Die 26 Iunii 2015.

le inquietanti sfide che si pongono all'umanità riguardo all'ambiente. Penso che il movimento delle guide, che nella sua pedagogia dà un posto importante al contatto con la natura, è particolarmente predisposto per questo. Auspico che le guide continuino ad essere pronte a cogliere la presenza e la bontà del Creatore nella bellezza del mondo che le circonda. Questo atteggiamento contemplativo le porterà a vivere in armonia con sé stesse, con gli altri e con Dio. È un nuovo stile di vita, più conforme al Vangelo, che loro potranno poi trasmettere negli ambienti in cui vivono.

Infine, oggi è molto importante che la donna sia adeguatamente valorizzata, e che possa prendere pienamente il posto che le spetta, sia nella Chiesa sia nella società. Anche qui, il ruolo di Associazioni educative come le vostre – che si rivolgono alle ragazze – è assolutamente determinante per il futuro, e la vostra pedagogia dev'essere chiara su tali questioni. Siamo in un mondo in cui si diffondono le ideologie più contrarie alla natura e al disegno di Dio sulla famiglia e sul matrimonio. Si tratta dunque di educare le ragazze non solo alla bellezza e alla grandezza della loro vocazione di donne, in un rapporto giusto e differenziato tra l'uomo e la donna, ma anche ad assumere responsabilità importanti nella Chiesa e nella società. In alcuni Paesi, dove la donna è ancora in posizione di inferiorità, e persino sfruttata e maltrattata, voi siete chiamate certamente a svolgere un ruolo notevole di promozione e di educazione. Vi domando anche di non dimenticare la necessaria ed esplicita apertura della vostra pedagogia alla possibilità di una vita consacrata al Signore, di cui il movimento delle guide è stato tanto fecondo nella sua storia.

La Vergine Maria è il modello della donna secondo il Vangelo e secondo il cuore di Dio, di cui la Chiesa e le nostre società hanno bisogno. Ella sia per voi sorgente di incoraggiamento e di ispirazione. Vi affido tutte alla sua intercessione e vi benedico di cuore.

XI

Ad Delegationem Patriarchatus Oecumenici Constantinopolitani, occasione Sollemnitatis Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli.*

Cari fratelli in Cristo,

è con gioia e cordiale amicizia che vi saluto e vi do il benvenuto a Roma in occasione della festa dei santi Pietro e Paolo, patroni principali di questa Chiesa. La vostra presenza alle celebrazioni della nostra festa testimonia ancora una volta il profondo rapporto che unisce le Chiese sorelle di Roma e di Costantinopoli, prefigurato dal vincolo che lega i rispettivi Santi patroni delle nostre Chiese, gli Apostoli Pietro e Andrea, fratelli di sangue e nella fede, uniti nel ministero apostolico e nel martirio.

Ricordo con gratitudine la calorosa accoglienza a me riservata al Fanar dall'amato fratello Bartolomeo, dal clero e dai fedeli del Patriarcato Ecumenico, in occasione della festa di sant'Andrea, lo scorso novembre. La Preghiera ecumenica alla vigilia della festa e poi la Divina Liturgia nella Chiesa Patriarcale di San Giorgio ci hanno offerto la possibilità di lodare insieme il Signore e di chiedergli concordemente che si avvicini il giorno in cui la piena comunione visibile tra ortodossi e cattolici sia ristabilita. L'abbraccio di pace scambiato con Sua Santità è stato segno eloquente di quella carità fraterna che ci anima nel cammino di riconciliazione e che ci permetterà un giorno di partecipare insieme alla Mensa eucaristica.

Il raggiungimento di tale meta, verso la quale siamo con fiducia incamminati, rappresenta una delle mie principali preoccupazioni, per la quale non smetto mai di pregare Dio. Auspico pertanto che possano moltiplicarsi le occasioni di incontro, di scambio e di collaborazione tra fedeli cattolici e ortodossi, in modo che, approfondendo la conoscenza e la stima reciproche, si riesca a superare ogni pregiudizio e incomprensione, retaggio della lunga separazione, e ad affrontare, nella verità ma con spirito fraterno, le difficoltà che ancora sussistono. In tal senso desidero anche ribadire il mio sostegno al prezioso lavoro della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa. I problemi

* Die 27 Iunii 2015.

che si possono incontrare nel corso del dialogo teologico non devono indurre a scoraggiamento o rassegnazione. L'attento esame di come si articolano nella vita della Chiesa il principio della sinodalità ed il servizio di colui che presiede offrirà un contributo significativo al progresso delle relazioni tra le nostre Chiese.

Cari fratelli, mentre si intensificano i preparativi per il Sinodo Pan-Ortodosso, assicuro la mia preghiera e quella di tanti cattolici perché gli sforzi profusi vadano a buon fine. Anch'io confido nella vostra preghiera per l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi della Chiesa Cattolica, sul tema della famiglia, che avrà luogo qui in Vaticano nel prossimo mese di ottobre, per la quale attendiamo anche la partecipazione di un Delegato fraterno del Patriarcato Ecumenico.

A proposito di sintonia e collaborazione sui temi più urgenti, mi piace ricordare che nella recente conferenza di presentazione dell'Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune il Patriarca Bartolomeo ha inviato Lei, caro Metropolita Giovanni, quale relatore.

Vi ringrazio nuovamente per la vostra presenza e per i sentimenti di cordiale vicinanza che mi avete voluto esprimere. Vi prego di portare il mio saluto fraterno a Sua Santità il Patriarca Bartolomeo e al Santo Sinodo, insieme ai miei sentiti ringraziamenti per avere voluto inviare degni rappresentanti a condividere la nostra gioia. Pregate per me e per il mio ministero.

«Pace a voi tutti che siete in Cristo!».[1]

[1] *1 Pt* 5, 14.

XII

Ad participes Conventus Internationalis Consociatione «International Council of Christians and Jews» promoti.*

Cari fratelli,

mi rallegro che quest'anno abbiate organizzato il vostro convegno a Roma, la città in cui sono sepolti gli apostoli Pietro e Paolo. Entrambi sono, per tutti i cristiani, punti di riferimento essenziali: sono come «colonne» della Chiesa. E qui a Roma si trova la comunità ebraica più antica dell'Europa occidentale, le cui origini risalgono all'epoca dei Maccabei. Cristiani ed ebrei vivono dunque a Roma, insieme, da quasi duemila anni, sebbene le loro relazioni nel corso della storia non siano state prive di tensioni.

Un vero dialogo fraterno ha potuto svilupparsi a partire dal Concilio Vaticano II, dopo la promulgazione della Dichiarazione *Nostra aetate*. Questo documento rappresenta infatti il «sì» definitivo alle radici ebraiche del cristianesimo ed il «no» irrevocabile all'antisemitismo. Nel celebrare il cinquantesimo anniversario di *Nostra aetate*, possiamo guardare ai ricchi frutti che ha prodotto e fare con gratitudine un bilancio del dialogo ebraico-cattolico. Possiamo esprimere così il nostro grazie a Dio per tutto ciò che di buono è stato realizzato in termini di amicizia e di comprensione reciproca in questi cinquant'anni, perché il Suo Santo Spirito ha accompagnato i nostri sforzi di dialogo. La nostra umana frammentarietà, la nostra diffidenza e il nostro orgoglio sono stati superati grazie allo Spirito di Dio onnipotente, così che tra noi sono andate crescendo sempre più la fiducia e la fratellanza. Non siamo più estranei, ma amici e fratelli. Confessiamo, pur con prospettive diverse, lo stesso Dio, Creatore dell'universo e Signore della storia. Ed Egli, nella sua infinita bontà e sapienza, benedice sempre il nostro impegno di dialogo.

I cristiani, tutti i cristiani, hanno radici ebraiche. Per questo, fin dalla sua nascita, l'International Council of Christians and Jews ha accolto le varie confessioni cristiane. Ciascuna di esse, nel modo che le è proprio, si accosta all'ebraismo, il quale, a sua volta, è caratterizzato da diverse cor-

* Die 30 Iunii 2015.

renti e sensibilità. Le confessioni cristiane trovano la loro unità in Cristo; l'ebraismo trova la sua unità nella Torah. I cristiani credono che Gesù Cristo è la Parola di Dio fattasi carne nel mondo; per gli ebrei la Parola di Dio è presente soprattutto nella Torah. Entrambe le tradizioni di fede hanno per fondamento il Dio Unico, il Dio dell'Alleanza, che si rivela agli uomini attraverso la sua Parola. Nella ricerca di un giusto atteggiamento verso Dio, i cristiani si rivolgono a Cristo quale fonte di vita nuova, gli ebrei all'insegnamento della Torah. Questo tipo di riflessione teologica sul rapporto tra ebraismo e cristianesimo prende le mosse proprio dalla *Nostra aetate* [1] e, su tale solido fondamento, può essere e deve essere ulteriormente sviluppata.

Nella riflessione sull'ebraismo il Concilio Vaticano II ha tenuto conto delle dieci tesi di Seelisberg, elaborate in quella località svizzera, tesi legate alla fondazione dell'International Council of Christians and Jews. Si può dire che vi era già in nuce una prima idea della collaborazione tra la vostra organizzazione e la Chiesa Cattolica. Tale cooperazione è stata avviata ufficialmente dopo il Concilio, e specialmente dopo l'istituzione della nostra «Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo», nel 1974. Questa Commissione della Santa Sede segue sempre con grande interesse le attività della vostra organizzazione, in particolare i convegni internazionali annuali, che danno un notevole contributo al dialogo ebraico-cristiano.

Cari fratelli, vi ringrazio tutti per questa visita ed auguro ogni bene per il vostro convegno. Il Signore vi benedica e vi custodisca nella sua pace. E per favore vi chiedo di pregare per me. E vi invito tutti insieme a chiedere la benedizione di Dio nostro Padre. Io la dirò nella mia lingua madre:

El Señor nos bendiga y nos proteja;
haga brillar su rostro sobre nosotros y nos muestre su gracia;
nos descubra su rostro y nos conceda la paz.[2]
Amen.

[1] Cfr n. 4.
[2] Cfr *Nm* 6, 24-26.

XIII

Ad Sodales Motus Renovationis in Spiritu Sancto.*

Carissimi fratelli e sorelle,

buon pomeriggio e benvenuti. Anche l'acqua sia benvenuta perché l'ha fatta il Signore. Apprezzo tanto la risposta che avete dato al mio invito che vi ho fatto nel mese di gennaio per incontrarci qui in piazza San Pietro. Grazie per questa entusiasta e calda risposta. L'anno scorso allo stadio ho condiviso con tutti i presenti alcune riflessioni che mi piacerebbe ricordare oggi – perché sempre è buono ricordare, la memoria –: l'identità del Rinnovamento carismatico cattolico, da cui è nata l'associazione Rinnovamento nello Spirito. Lo farò con le parole del Cardinale Léon-Joseph Suenens, grande protettore del Rinnovamento carismatico, così come lo descrive nel secondo libro delle sue memorie. In primo luogo in questo luogo egli ricorda la straordinaria figura di una donna che tanto fece all'inizio del Rinnovamento carismatico, era la sua collaboratrice che godeva anche della fiducia e all'affetto del Papa Paolo VI. Mi riferisco a Veronica O'Brien: fu lei che chiese al Cardinale di andare negli Stati Uniti a vedere cosa stava succedendo, per vedere con i suoi occhi ciò che lei considerava opera dello Spirito Santo. Fu allora che il Cardinale Suenens conobbe il Rinnovamento carismatico, che definì un «flusso di grazia», e fu la persona chiave per mantenerlo nella Chiesa. Papa Paolo VI nella Messa del lunedì di Pentecoste nel 1975 lo ringraziò con queste parole: «Nel nome del Signore La ringrazio per aver portato il Rinnovamento carismatico nel cuore della Chiesa». Non è una novità di alcuni anni fa, il Rinnovamento carismatico ha questa lunga storia e nell'omelia di quella stessa Messa il cardinale disse: «Possa il Rinnovamento carismatico sparire come tale e trasformarsi in una grazia pentecostale per tutta la Chiesa: per essere fedele alla sua origine, il fiume deve perdersi nell'oceano». Il fiume deve perdersi nell'oceano. Sì, se il fiume si ferma l'acqua marcisce; se il Rinnovamento, questa corrente di grazia non finisce nell'oceano di Dio, nell'amore di Dio, lavora per sé stesso e questo non è di Gesù Cristo, questo è dal maligno, dal padre della menzogna. Il Rinnovamento va, viene da Dio e va a Dio.

* Die 3 Iulii 2015.

Papa Paolo VI ha benedetto questo. Il Cardinale continuò dicendo: «Il primo errore che si deve evitare è includere il Rinnovamento carismatico nella categoria di movimento. Non è un movimento specifico, il Rinnovamento non è un movimento nel senso sociologico comune, non ha fondatori, non è omogeneo e include una gran varietà di realtà, è una corrente di grazia, un soffio rinnovatore dello Spirito per tutti i membri della Chiesa, laici, religiosi sacerdoti e vescovi. È una sfida per noi tutti. Uno non fa parte del Rinnovamento, piuttosto il Rinnovamento diventa una parte di noi, a patto che accettiamo la grazia che ci offre». Qui il cardinale Suenens parla dell'opera sovrana dello Spirito, che senza fondatori umani suscitò la corrente di grazia nel 1967. Uomini e donne rinnovati che, dopo aver ricevuto la grazia del Battesimo nello Spirito, come frutto di questa grazia hanno dato vita ad associazioni, comunità di alleanza, scuole di formazione, scuole di evangelizzazione, congregazioni religiose, comunità ecumeniche, comunità di aiuto ai poveri e bisognosi.

Io stesso sono andato nella comunità di Kkottongnae, nel mio viaggio in Corea, e li ho visitati anche nelle Filippine. Questa corrente di grazia ha due organismi internazionali riconosciuti dalla Santa Sede che stanno al suo servizio e al servizio di tutte le sue espressioni in tutto il mondo: «ICCRS» e «Fraternità cattolica». Questa è un po' la storia, la radice.

Allo stadio l'anno scorso ho parlato anche dell'unità nella diversità. Ho fatto l'esempio dell'orchestra. Nella *Evangelii gaudium* ho parlato della sfera e del poliedro. Non basta parlare di unità, non è un'unità qualsiasi. Non è un'uniformità. Detto così si può intendere come l'unità di una sfera dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parti che in esso mantengono la loro originalità e questi sono i carismi, nell'unità ma nella propria diversità. Unità nella diversità. La distinzione è importante perché stiamo parlando dell'opera dello Spirito Santo, non della nostra. Unità nella diversità di espressione di realtà, tante quante lo Spirito Santo ha voluto suscitare. È necessario anche ricordare che il tutto, cioè questa unità, è più della parte, e la parte non può attribuirsi di essere il tutto. Non si può dire per esempio: «Noi siamo la corrente denominata Rinnovamento carismatico cattolico e voi no». Questo non si può dire. Per favore, fratelli, questo è così, non viene dallo Spirito, lo Spirito Santo soffia dove vuole, quando vuole e come vuole. Unità nella diversità e nella verità che è Gesù stesso. Qual è il segno comune di coloro che sono rinati

da questa corrente di grazia? Convertirsi in uomini e donne nuovi, questo è il Battesimo nello Spirito. Vi chiedo di leggere Giovanni 3, versetti 7-8: Gesù a Nicodemo, la rinascita nello Spirito.

C'è un altro punto che è molto importante chiarire, in questa corrente di grazia: quelli che guidano. Esiste cari fratelli e sorelle una grande tentazione per i leader – lo ripeto, preferisco il termine servitori, che servono –; e questa tentazione per i servitori viene dal demonio, la tentazione di credersi indispensabili, qualunque sia l'incarico. Il demonio li porta a volere essere quelli che comandano, quelli che sono al centro e così, passo dopo passo, scivolano nell'autoritarismo, nel personalismo e non lasciano vivere le comunità rinnovate nello Spirito. Questa tentazione fa sì che sia «eterna» la posizione di coloro che si considerano insostituibili, posizione che sempre ha una qualche forma di potere o di sovrastare sugli altri. Abbiamo chiaro questo: l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo, e Gesù è l'unico Signore. Vi domando: chi è l'unico insostituibile nella Chiesa? [piazza: Lo Spirito Santo!] E chi è l'unico Signore? [piazza: Gesù!] Diciamo che il Signore Gesù è il Signore, lodiamo Gesù, forte! Gesù è il Signore! Non ce ne sono altri. In questo senso ci sono stati casi tristi. Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi, che in realtà sono servizi. Un servizio importante dei leader, dei leader laici, è far crescere, maturare spiritualmente e pastoralmente coloro che prenderanno il loro posto al termine del loro servizio. Tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza, non ci sono leader a vita nella Chiesa. Questo avviene in alcuni Paesi dove esiste la dittatura. «Imparate da me che sono mite e umile di cuore», dice Gesù. Questa tentazione, che è del diavolo, ti fa passare da servitore a padrone, tu ti impadronisci di quella comunità, di quel gruppo. Questa tentazione ti fa anche scivolare nella vanità. E c'è tanta gente – abbiamo sentito queste due testimonianze, della coppia e quella di Ugo – quante tentazioni portano a fare soffrire una comunità e impediscono di fare il bene, e diventano un'organizzazione come se fosse una ONG; e il potere ci porta – scusatemi ma lo dico: quanti leader diventano pavoni? – il potere porta alla vanità! E poi ti senti capace di fare qualsiasi cosa, puoi scivolare negli affari, perché il diavolo sempre entra per il portafogli, il diavolo: questa è la porta d'entrata.

Altra cosa sono i fondatori che hanno ricevuto dallo Spirito santo il carisma di fondazione. Essi per averlo ricevuto hanno l'obbligo di curarlo facendolo maturare nelle loro comunità e associazioni. I fondatori rimangono

tali a vita, cioè sono quelli che ispirano, danno l'ispirazione, ma lasciano che la cosa vada avanti. Io ho conosciuto a Buenos Aires un bravo fondatore, che a un certo punto è diventato spontaneamente l'assessore, e lasciava che i leader fossero gli altri.

Questa corrente di grazia ci porta avanti in un cammino di Chiesa che in Italia ha dato molto frutto, vi ringrazio. Vi incoraggio ad andare avanti. Chiedo il vostro importante contributo in particolare per impegnarvi a condividere con tutti nella Chiesa il Battesimo che avete ricevuto. Avete vissuto questa esperienza, condividetela nella Chiesa. E questo è il servizio molto importante, più importante che si possa dare a tutti nella Chiesa. Aiutare il popolo di Dio nell'incontro personale con Gesù Cristo, che ci cambia in uomini e donne nuove, in piccoli gruppi, umili ma efficaci perché è lo Spirito che opera. Non guardare tanto a fare grandi raduni che spesso finiscono lì, ma alle relazioni «artigianali» derivanti dalla testimonianza, in famiglia, nel lavoro, nella vita sociale, nelle parrocchie, nei gruppi di preghiera, con tutti! E qui vi chiedo di prendere l'iniziativa per creare legami di fiducia e di cooperazione con i vescovi, che hanno la responsabilità pastorale di guidare il corpo di Cristo, incluso il Rinnovamento carismatico. Incominciate a prendere delle iniziative necessarie perché tutte le realtà carismatiche italiane nate dalla corrente di grazia, possano vincolarsi con questi legami di fiducia e di cooperazione direttamente con i loro vescovi lì dove si trovano.

C'è un altro segno forte dello Spirito nel Rinnovamento carismatico: la ricerca dell'unità del Corpo di Cristo. Voi carismatici avete una grazia speciale per pregare e lavorare per l'unità dei cristiani, perché la corrente di grazia attraversa tutte le Chiese cristiane. L'unità dei cristiani è opera dello Spirito Santo e dobbiamo pregare insieme. L'ecumenismo spirituale, l'ecumenismo della preghiera. «Ma, padre, io posso pregare con un evangelico, con un ortodosso, con un luterano?» – «Devi, devi! Avete ricevuto lo stesso Battesimo». Tutti noi abbiamo ricevuto lo stesso Battesimo, tutti noi andiamo sulla strada di Gesù, vogliamo Gesù. Tutti noi abbiamo fatto queste divisioni nella storia, per tanti motivi, ma non buoni. Ma adesso è proprio il tempo in cui lo Spirito ci fa pensare che queste divisioni non vanno, che queste divisioni sono una contro-testimonianza, e dobbiamo fare del tutto per andare insieme: l'ecumenismo spirituale, l'ecumenismo della preghiera, l'ecumenismo del lavoro, ma della carità insieme, l'ecumenismo della lettura della Bibbia insieme... Andare insieme verso l'unità. «Ma, pa-

dre, per questo dobbiamo firmare un documento?» – «Ma lasciati portare avanti dallo Spirito Santo, prega, lavora, ama e poi lo Spirito farà il resto!».

Questa corrente di grazia attraversa tutte le confessioni cristiane, tutti noi che crediamo in Cristo. L'unità prima di tutto nella preghiera. Il lavoro per l'unità dei cristiani incomincia con la preghiera. Pregare insieme.

Unità perché il sangue dei martiri di oggi ci fa uno. C'è l'ecumenismo del sangue. Noi sappiamo che quando quelli che odiano Gesù Cristo uccidono un cristiano, prima di ucciderlo, non gli domandano: «Ma tu sei luterano, tu sei ortodosso, tu sei evangelico, tu sei battista, tu sei metodista?». Tu sei cristiano! E tagliano la testa. Questi non confondono, sanno che c'è una radice lì, che dà vita a tutti noi e che si chiama Gesù Cristo, e che c'è lo Spirito santo che ci porta verso l'unità! Quelli che odiano Gesù Cristo guidati dal maligno non sbagliano, sanno e per questo uccidono senza fare domande.

E questa è una cosa che io vi affido, forse vi ho raccontato questo, ma è una storia vera. È una storia vera. In una città della Germania, Amburgo, c'era un parroco che studiava gli scritti per portare avanti la causa di beatificazione di un sacerdote ucciso dal nazismo, ghigliottinato. Il motivo? Insegnava il catechismo ai bambini. E, mentre studiava, ha scoperto che dopo di lui era stato ghigliottinato, 5 minuti dopo, un pastore luterano per lo stesso motivo. E il sangue di tutti e due si è mischiato: tutti e due martiri, tutti e due martiri. È l'ecumenismo del sangue. Se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Lasciamo entrare lo Spirito, preghiamo per andare avanti tutti insieme. «Ma ci sono differenze!». Lasciamole da parte, camminiamo con quello che abbiamo in comune, che è abbastanza: c'è la Santa Trinità, c'è il Battesimo. Andiamo avanti, con la forza dello Spirito Santo.

Pochi mesi fa, anche quei ventitré egiziani copti che sono stati sgozzati sulla spiaggia della Libia; e in quel momento dicevano il nome di Gesù. «Ma non sono cattolici...». Ma sono cristiani, sono fratelli, sono i nostri martiri! L'ecumenismo del sangue. 50 anni fa, il beato Paolo VI, nella canonizzazione dei giovani martiri dell'Uganda, ha fatto riferimento al fatto che per lo stesso motivo hanno versato il sangue anche i loro compagni catechisti anglicani. Erano cristiani, erano martiri. Scusatemi, non scandalizzatevi, sono i nostri martiri! Perché hanno dato la via per Cristo, e questo è l'ecumenismo del sangue. Pregare facendo memoria dei nostri martiri comuni.

Unità nel lavoro insieme per i poveri e i bisognosi, che pure hanno bisogno del Battesimo nello Spirito Santo. Sarebbe molto bello organizzare

seminari di vita nello Spirito, insieme ad altre realtà carismatiche cristiane, per i fratelli e le sorelle che vivono in strada: anche loro hanno lo Spirito dentro che spinge, perché qualcuno spalanchi la porta da fuori.

È finita la pioggia, sembra. È finito il caldo. Il Signore è buono, prima ci dà il caldo, poi una bella doccia! È con noi. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, da questa corrente di grazia, che va avanti e cerca sempre l'unità. Nessuno è il padrone. Un solo Signore. Chi è? [piazza: «Gesù!»] Gesù è il Signore! Vi ricordo: il Rinnovamento carismatico è una grazia pentecostale per tutta la Chiesa. D'accordo? [piazza: «Sì!»] Se qualcuno non è d'accordo alzi la mano!

L'unità nella diversità dello Spirito, non qualsiasi unità, la sfera e il poliedro, ricordatevi bene questo. L'esperienza comune del battesimo dello Spirito Santo e il vincolo fraterno e diretto con il vescovo diocesano, perché il tutto è più della parte. Poi, unità del Corpo di Cristo: pregare insieme con gli altri cristiani, lavorare insieme con gli altri cristiani per i poveri e i bisognosi. Tutti noi abbiamo lo stesso Battesimo. Organizzare seminari di vita nello Spirito per i fratelli che vivono nella strada, anche per i fratelli emarginati da tante sofferenza della vita. Mi permetto di ricordare la testimonianza di Ugo. Il Signore lo ha chiamato proprio perché lo Spirito Santo gli ha fatto vedere la gioia di seguire Gesù. Organizzare seminari di vita nello Spirito Santo per le persone che vivono nella strada.

E poi, se il Signore ci dà vita, vi aspetto tutti insieme all'incontro dell'ICCRS e della Fraternità cattolica, che già lo stanno organizzando, tutti voi e tutti quelli che vogliono venire a Pentecoste nel 2017 – non è tanto lontano! – qui in piazza San Pietro per celebrare il Giubileo d'oro di questa corrente di grazia. Una opportunità per la Chiesa, come disse il beato Paolo VI nella Basilica di San Pietro, nel 1975. Ci riuniremo a rendere grazie allo Spirito Santo per il dono di questa corrente di grazia che è per la Chiesa e per il mondo, e per celebrare le meraviglie che lo Spirito Santo ha fatto nel corso di questi 50 anni, cambiando la vita di milioni di cristiani.

Ancora grazie per aver risposto con gioia al mio invito. Che Gesù vi benedica e la Vergine Santa vi protegga. E per favore non dimenticatevi di pregare per me, perché ne ho bisogno, grazie.

NUNTIUS

Occasione L anniversariae memoriae Coetus laboris Ecclesiae Catholicae et Consociationis «World Council of Churches».

To the Reverend Dr Olav Fykse Tveit
General Secretary
World Council of Churches

The fiftieth anniversary of the Joint Working Group between the Catholic Church and the World Council of Churches is an occasion of thanksgiving to Almighty God for the meaningful ecumenical relationship which we enjoy today. So too, it is a moment to thank the Lord for all that the ecumenical movement has achieved since its beginning over one hundred years ago, inspired by a longing for the unity which Christ intended for his body, the Church, and by an emerging sense of sorrow for the scandal of division between Christians.

Since its inauguration in 1965, the Joint Working Group has fostered the necessary conditions for a greater common witness of the Catholic Church and the Churches and Ecclesial Communities of the World Council of Churches. Reflecting on these past fifty years, we should be encouraged by the collaboration which the Joint Working Group has promoted, not only in ecumenical issues, but also in the areas of interreligious dialogue, peace and social justice, and works of charity and humanitarian aid. The Joint Working Group should not be an inward-looking forum. Rather, it must become ever more a «think-tank», open to all the opportunities and challenges facing the Churches today in their mission of accompanying suffering humanity on the path to the Kingdom, by imbuing society and culture with Gospel truths and values.

In my Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium*, I noted that realities are more important than ideas (cf. no. 233). The Joint Working Group must be oriented to addressing the real concerns of the Churches throughout the world. In this way, it will be better suited to proposing collaborative steps that not only draw the Churches closer together, but also ensure that they offer an effective diakonia suited to the people's needs.

In fulfilling this task, the Joint Working Group distinguishes itself by its own character and aims. The nine reports produced thus far bear witness

to the growing understanding and appreciation of the bonds of brotherhood and reconciliation which, in the context of the changing landscape of Christianity in the modern world, sustain Christians in their common witness and evangelizing mission. We must recognize, though, that in spite of the many ecumenical achievements of the past half century, Christian mission and witness still suffer due to our divisions. Disagreements on various subjects – in particular anthropological, ethical and social issues, as well as issues related to the understanding of the nature and conditions of the unity we seek – demand further sustained efforts. Our dialogue must continue! I encourage the Joint Working Group to further its discussion on crucial ecumenical issues and, at the same time, to promote ways for Christians to testify together to the real, though imperfect, communion shared by all the baptized. May we always trust that the Holy Spirit will continue to assist and guide our journey, often in new and sometimes unexpected ways.

This anniversary similarly is an opportunity to express our gratitude to all those who, these past fifty years, have tirelessly served the cause of Christian unity and advanced the joyful proclamation of the Gospel (cf. *Mt* 28: 18-20). Let us join together in imploring our heavenly Father, through Jesus Christ our Redeemer, and in the power of the Holy Spirit, to grant us the gift of full visible unity among all Christians, so that the Church will ever more be a sign of hope to the world and an instrument of reconciliation for all peoples.

The 23^{d} of June 2015.

FRANCISCUS PP.

CONVENTIO

Inter Sanctam Sedem agentem etiam in nomine et ex parte Status Civitatis Vaticanae, et Foederatas Civitates Americae Septentrionalis ad substinendam adhaesionem Internationali Taxationi et complendam legem FATCA (Foreign Account Tax Compliance Act).

Agreement between the Holy See, acting Also in the Name and on Behalf of the Vatican City State, and the United States of America to Improve International Tax Compliance and to Implement FATCA

Whereas, the Holy See, acting also in the name and on behalf of the Vatican City State, and the United States of America (each, a "Party," and together, the "Parties") desire to conclude an agreement to improve international tax compliance;

Whereas, the United States of America enacted provisions commonly known as the Foreign Account Tax Compliance Act ("FATCA"), which introduce a reporting regime for financial institutions with respect to certain accounts;

Whereas, the Holy See, acting also in the name and on behalf of the Vatican City State, is supportive of the underlying policy goal of FATCA to improve tax compliance;

Whereas, FATCA has raised a number of issues, including that HS/VCS Financial Institutions may not be able to comply with certain aspects of FATCA due to domestic legal impediments;

Whereas, an intergovernmental approach to FATCA implementation would address legal impediments and reduce burdens for HS/VCS Financial Institutions;

Whereas, the Parties desire to conclude an agreement to improve international tax compliance and provide for the implementation of FATCA based on domestic reporting and automatic exchange, subject to the confidentiality and other protections provided for herein, including the provisions limiting the use of the information exchanged;

Now, therefore, the Parties have agreed as follows:

Article 1
Definitions

1. For purposes of this agreement and any annexes thereto ("Agreement"), the following terms shall have the meanings set forth below:

a) The term “United States” means the United States of America, including the States thereof, but does not include the U.S. Territories. Any reference to a “State” of the United States includes the District of Columbia.

b) The term “U.S. Territory” means American Samoa, the Commonwealth of the Northern Mariana Islands, Guam, the Commonwealth of Puerto Rico, or the U.S. Virgin Islands.

c) The term “IRS” means the U.S. Internal Revenue Service.

d) The term “HS/VCS” means Holy See, acting also in the name and on behalf of the Vatican City State.

e) The term “Partner Jurisdiction” means a jurisdiction that has in effect an agreement with the United States to facilitate the implementation of FATCA. The IRS shall publish a list identifying all Partner Jurisdictions.

f) The term “Competent Authority” means:

(1) in the case of the United States, the Secretary of the Treasury or his delegate; and

(2) in the case of HS/VCS, the Cardinal Prefect of the Secretariat for the Economy or his delegate.

g) The term “Financial Institution” means a Custodial Institution, a Depository Institution, an Investment Entity, or a Specified Insurance Company.

h) The term “Custodial Institution” means any Entity that holds, as a substantial portion of its business, financial assets for the account of others. An entity holds financial assets for the account of others as a substantial portion of its business if the entity’s gross income attributable to the holding of financial assets and related financial services equals or exceeds 20 percent of the entity’s gross income during the shorter of: (i) the three-year period that ends on December 31 (or the final day of a non-calendar year accounting period) prior to the year in which the determination is being made; or (ii) the period during which the entity has been in existence.

i) The term “Depository Institution” means any Entity that accepts deposits in the ordinary course of a banking or similar business.

j) The term “Investment Entity” means any Entity that conducts as a business (or is managed by an entity that conducts as a business) one or more of the following activities or operations for or on behalf of a customer:

(1) trading in money market instruments (cheques, bills, certificates of deposit, derivatives, etc.); foreign exchange; exchange, interest rate and index instruments; transferable securities; or commodity futures trading;

(2) individual and collective portfolio management; or

(3) otherwise investing, administering, or managing funds or money on behalf of other persons.

This subparagraph 1(j) shall be interpreted in a manner consistent with similar language set forth in the definition of “financial institution” in the Financial Action Task Force Recommendations.

k) The term “Specified Insurance Company” means any Entity that is an insurance company (or the holding company of an insurance company) that issues, or is obligated to make payments with respect to, a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract.

l) The term “HS/VCS Financial Institution” means (i) any Financial Institution organized under the laws of the Holy See or the Vatican City State, but excluding any branch of such Financial Institution that is located outside the Vatican City State, and (ii) any branch of a Financial Institution not organized under the laws of the Holy See or the Vatican City State, if such branch is located in the Vatican City State.

m) The term “Partner Jurisdiction Financial Institution” means (i) any Financial Institution established in a Partner Jurisdiction, but excluding any branch of such Financial Institution that is located outside the Partner Jurisdiction, and (ii) any branch of a Financial Institution not established in the Partner Jurisdiction, if such branch is located in the Partner Jurisdiction.

n) The term “Reporting HS/VCS Financial Institution” means any HS/VCS Financial Institution that is not a Non-Reporting HS/VCS Financial Institution. The Institute for the Works of Religion (IOR) is a public law foundation under the laws of the Holy See and the Vatican City State and, for purposes of this Agreement, a Reporting HS/VCS Financial Institution.

o) The term "Non-Reporting HS/VCS Financial Institution" means any HS/VCS Financial Institution, or other Entity resident in the Vatican City State, that is described in Annex II as a Non-Reporting HS/VCS Financial Institution or that otherwise qualifies as a deemed-compliant FFI or an exempt beneficial owner under relevant U.S. Treasury Regulations in effect on the date of signature of this Agreement.

p) The term "Nonparticipating Financial Institution" means a nonparticipating FFI, as that term is defined in relevant U.S. Treasury Regulations, but does not include a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution other than a Financial Institution treated as a Nonparticipating Financial Institution pursuant to subparagraph 3(b) of Article 5 of this Agreement or the corresponding provision in an agreement between the United States and a Partner Jurisdiction.

q) The term "Financial Account" means an account maintained by a Financial Institution, and includes:

(1) in the case of an Entity that is a Financial Institution solely because it is an Investment Entity, any equity or debt interest (other than interests that are regularly traded on an established securities market) in the Financial Institution;

(2) in the case of a Financial Institution not described in subparagraph 1(q)(1) of this Article, any equity or debt interest in the Financial Institution (other than interests that are regularly traded on an established securities market), if (i) the value of the debt or equity interest is determined, directly or indirectly, primarily by reference to assets that give rise to U.S. Source Withholdable Payments, and (ii) the class of interests was established with a purpose of avoiding reporting in accordance with this Agreement; and

(3) any Cash Value Insurance Contract and any Annuity Contract issued or maintained by a Financial Institution, other than a noninvestment-linked, nontransferable immediate life annuity that is issued to an individual and monetizes a pension or disability benefit provided under an account that is excluded from the definition of Financial Account in Annex II.

Notwithstanding the foregoing, the term "Financial Account" does not include any account that is excluded from the definition of

Financial Account in Annex II. For purposes of this Agreement, interests are "regularly traded" if there is a meaningful volume of trading with respect to the interests on an ongoing basis, and an "established securities market" means an exchange that is officially recognized and supervised by a governmental authority in which the market is located and that has a meaningful annual value of shares traded on the exchange. For purposes of this subparagraph 1(q), an interest in a Financial Institution is not "regularly traded" and shall be treated as a Financial Account if the holder of the interest (other than a Financial Institution acting as an intermediary) is registered on the books of such Financial Institution. The preceding sentence will not apply to interests first registered on the books of such Financial Institution prior to July 1, 2014, and with respect to interests first registered on the books of such Financial Institution on or after July 1, 2014, a Financial Institution is not required to apply the preceding sentence prior to January 1, 2016.

r) The term "Depository Account" includes any commercial, checking, savings, time, or thrift account, or an account that is evidenced by a certificate of deposit, thrift certificate, investment certificate, certificate of indebtedness, or other similar instrument maintained by a Financial Institution in the ordinary course of a banking or similar business. A Depository Account also includes an amount held by an insurance company pursuant to a guaranteed investment contract or similar agreement to pay or credit interest thereon.

s) The term "Custodial Account" means an account (other than an Insurance Contract or Annuity Contract) for the benefit of another person that holds any financial instrument or contract held for investment (including, but not limited to, a share or stock in a corporation, a note, bond, debenture, or other evidence of indebtedness, a currency or commodity transaction, a credit default swap, a swap based upon a nonfinancial index, a notional principal contract, an Insurance Contract or Annuity Contract, and any option or other derivative instrument).

t) The term "Equity Interest" means, in the case of a partnership that is a Financial Institution, either a capital or profits interest in the partnership. In the case of a trust that is a Financial Institution, an

Equity Interest is considered to be held by any person treated as a settlor or beneficiary of all or a portion of the trust, or any other natural person exercising ultimate effective control over the trust. A Specified U.S. Person shall be treated as being a beneficiary of a foreign trust if such Specified U.S. Person has the right to receive directly or indirectly (for example, through a nominee) a mandatory distribution or may receive, directly or indirectly, a discretionary distribution from the trust.

u) The term "Insurance Contract" means a contract (other than an Annuity Contract) under which the issuer agrees to pay an amount upon the occurrence of a specified contingency involving mortality, morbidity, accident, liability, or property risk.

v) The term "Annuity Contract" means a contract under which the issuer agrees to make payments for a period of time determined in whole or in part by reference to the life expectancy of one or more individuals. The term also includes a contract that is considered to be an Annuity Contract in accordance with the law, regulation, or practice of the jurisdiction in which the contract was issued, and under which the issuer agrees to make payments for a term of years.

w) The term "Cash Value Insurance Contract" means an Insurance Contract (other than an indemnity reinsurance contract between two insurance companies) that has a Cash Value greater than $50,000.

x) The term "Cash Value" means the greater of (i) the amount that the policyholder is entitled to receive upon surrender or termination of the contract (determined without reduction for any surrender charge or policy loan), and (ii) the amount the policyholder can borrow under or with regard to the contract. Notwithstanding the foregoing, the term "Cash Value" does not include an amount payable under an Insurance Contract as:

(1) a personal injury or sickness benefit or other benefit providing indemnification of an economic loss incurred upon the occurrence of the event insured against;

(2) a refund to the policyholder of a previously paid premium under an Insurance Contract (other than under a life insurance contract) due to policy cancellation or termination, decrease in risk exposure during the effective period of the Insurance

Contract, or arising from a redetermination of the premium due to correction of posting or other similar error; or

(3) a policyholder dividend based upon the underwriting experience of the contract or group involved.

y) The term "U.S. Reportable Account" means a Financial Account maintained by a Reporting HS/VCS Financial Institution and held by one or more Specified U.S. Persons or by a Non-U.S. Entity with one or more Controlling Persons that is a Specified U.S. Person. Notwithstanding the foregoing, an account shall not be treated as a U.S. Reportable Account if such account is not identified as a U.S. Reportable Account after application of the due diligence procedures in Annex I.

z) The term "Account Holder" means the person listed or identified as the holder of a Financial Account by the Financial Institution that maintains the account. A person, other than a Financial Institution, holding a Financial Account for the benefit or account of another person as agent, custodian, nominee, signatory, investment advisor, or intermediary, is not treated as holding the account for purposes of this Agreement, and such other person is treated as holding the account. For purposes of the immediately preceding sentence, the term "Financial Institution" does not include a Financial Institution organized or incorporated in a U.S. Territory. In the case of a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract, the Account Holder is any person entitled to access the Cash Value or change the beneficiary of the contract. If no person can access the Cash Value or change the beneficiary, the Account Holder is any person named as the owner in the contract and any person with a vested entitlement to payment under the terms of the contract. Upon the maturity of a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract, each person entitled to receive a payment under the contract is treated as an Account Holder.

aa) The term "U.S. Person" means a U.S. citizen or resident individual, a partnership or corporation organized in the United States or under the laws of the United States or any State thereof, a trust if (i) a court within the United States would have authority under applicable law to render orders or judgments concerning substantially all issues regarding administration of the trust, and (ii) one or more U.S. persons have the authority to control all substantial decisions of the trust, or an estate of

a decedent that is a citizen or resident of the United States. This subparagraph 1(aa) shall be interpreted in accordance with the U.S. Internal Revenue Code.

bb) The term "Specified U.S. Person" means a U.S. Person, other than: (i) a corporation the stock of which is regularly traded on one or more established securities markets; (ii) any corporation that is a member of the same expanded affiliated group, as defined in section 1471(e)(2) of the U.S. Internal Revenue Code, as a corporation described in clause (i); (iii) the United States or any wholly owned agency or instrumentality thereof; (iv) any State of the United States, any U.S. Territory, any political subdivision of any of the foregoing, or any wholly owned agency or instrumentality of any one or more of the foregoing; (v) any organization exempt from taxation under section 501(a) of the U.S. Internal Revenue Code or an individual retirement plan as defined in section 7701(a)(37) of the U.S. Internal Revenue Code; (vi) any bank as defined in section 581 of the U.S. Internal Revenue Code; (vii) any real estate investment trust as defined in section 856 of the U.S. Internal Revenue Code; (viii) any regulated investment company as defined in section 851 of the U.S. Internal Revenue Code or any entity registered with the U.S. Securities and Exchange Commission under the Investment Company Act of 1940 (15 U.S.C. 80a-64); (ix) any common trust fund as defined in section 584(a) of the U.S. Internal Revenue Code; (x) any trust that is exempt from tax under section 664(c) of the U.S. Internal Revenue Code or that is described in section 4947(a)(1) of the U.S. Internal Revenue Code; (xi) a dealer in securities, commodities, or derivative financial instruments (including notional principal contracts, futures, forwards, and options) that is registered as such under the laws of the United States or any State; (xii) a broker as defined in section 6045(c) of the U.S. Internal Revenue Code; or (xiii) any tax-exempt trust under a plan that is described in section 403(b) or section 457(g) of the U.S. Internal Revenue Code.

cc) The term "Entity" means a legal person or a legal arrangement such as a trust.

dd) The term "Non-U.S. Entity" means an Entity that is not a U.S. Person.

ee) The term "U.S. Source Withholdable Payment" means any payment of interest (including any original issue discount), dividends,

rents, salaries, wages, premiums, annuities, compensations, remunerations, emoluments, and other fixed or determinable annual or periodical gains, profits, and income, if such payment is from sources within the United States. Notwithstanding the foregoing, a U.S. Source Withholdable Payment does not include any payment that is not treated as a withholdable payment in relevant U.S. Treasury Regulations.

ff) An Entity is a "Related Entity" of another Entity if either Entity controls the other Entity, or the two Entities are under common control. For this purpose control includes direct or indirect ownership of more than 50 percent of the vote or value in an Entity. Notwithstanding the foregoing, the HS/VCS may treat an Entity as not a Related Entity of another Entity if the two Entities are not members of the same expanded affiliated group as defined in section 1471(e)(2) of the U.S. Internal Revenue Code.

gg) The term "U.S. TIN" means a U.S. federal taxpayer identifying number.

hh) The term "Controlling Persons" means the natural persons who exercise control over an Entity. In the case of a trust, such term means the settlor, the trustees, the protector (if any), the beneficiaries or class of beneficiaries, and any other natural person exercising ultimate effective control over the trust, and in the case of a legal arrangement other than a trust, such term means persons in equivalent or similar positions. The term "Controlling Persons" shall be interpreted in a manner consistent with the Financial Action Task Force Recommendations.

2. Any term not otherwise defined in this Agreement shall, unless the context otherwise requires or the Competent Authorities agree to a common meaning (as permitted by domestic law), have the meaning that it has at that time under the law of the Party applying this Agreement, any meaning under the applicable tax laws of that Party prevailing over a meaning given to the term under other laws of that Party.

Article 2

Obligations to Obtain and Exchange Information with Respect to U.S. Reportable Accounts

1. Subject to the provisions of Article 3 of this Agreement, the HS/VCS shall obtain the information specified in paragraph 2 of this Article with respect to all U.S. Reportable

Accounts and shall annually exchange this information with the United States on an automatic basis.

2. The information to be obtained and exchanged with respect to each U.S. Reportable Account of each Reporting HS/VCS Financial Institution is:

a) the name, address, and U.S. TIN of each Specified U.S. Person that is an Account Holder of such account and, in the case of a Non-U.S. Entity that, after application of the due diligence procedures set forth in Annex I, is identified as having one or more Controlling Persons that is a Specified U.S. Person, the name, address, and U.S. TIN (if any) of such entity and each such Specified U.S. Person;

b) the account number (or functional equivalent in the absence of an account number);

c) the name and identifying number of the Reporting HS/VCS Financial Institution;

d) the account balance or value (including, in the case of a Cash Value Insurance Contract or Annuity Contract, the Cash Value or surrender value) as of the end of the relevant calendar year or other appropriate reporting period or, if the account was closed during such year, immediately before closure;

e) in the case of any Custodial Account:

(1) the total gross amount of interest, the total gross amount of dividends, and the total gross amount of other income generated with respect to the assets held in the account, in each case paid or credited to the account (or with respect to the account) during the calendar year or other appropriate reporting period; and

(2) the total gross proceeds from the sale or redemption of property paid or credited to the account during the calendar year or other appropriate reporting period with respect to which the Reporting HS/VCS Financial Institution acted as a custodian, broker, nominee, or otherwise as an agent for the Account Holder;

f) in the case of any Depository Account, the total gross amount of interest paid or credited to the account during the calendar year or other appropriate reporting period; and

g) in the case of any account not described in subparagraph 2(e) or 2(f) of this Article, the total gross amount paid or credited

to the Account Holder with respect to the account during the calendar year or other appropriate reporting period with respect to which the Reporting HS/VCS Financial Institution is the obligor or debtor, including the aggregate amount of any redemption payments made to the Account Holder during the calendar year or other appropriate reporting period.

Article 3
Time and Manner of Exchange of Information

1. For purposes of the exchange obligation in Article 2 of this Agreement, the amount and characterization of payments made with respect to a U.S. Reportable Account may be determined in accordance with the principles of the laws of the Holy See and the Vatican City State.

2. For purposes of the exchange obligation in Article 2 of this Agreement, the information exchanged shall identify the currency in which each relevant amount is denominated.

3. With respect to paragraph 2 of Article 2 of this Agreement, information is to be obtained and exchanged with respect to 2014 and all subsequent years, except that:

a) the information to be obtained and exchanged with respect to 2014 is only the information described in subparagraphs 2(a) through 2(d) of Article 2 of this Agreement;

b) the information to be obtained and exchanged with respect to 2015 is the information described in subparagraphs 2(a) through 2(g) of Article 2 of this Agreement, except for gross proceeds described in subparagraph 2(e)(2) of Article 2 of this Agreement; and

c) the information to be obtained and exchanged with respect to 2016 and subsequent years is the information described in subparagraphs 2(a) through 2(g) of Article 2 of this Agreement;

4. Notwithstanding paragraph 3 of this Article, with respect to each U.S. Reportable Account maintained by a Reporting HS/VCS Financial Institution as of the Determination Date, and subject to paragraph 2 of Article 6 of this Agreement, the HS/VCS is not required to obtain and include in the exchanged information the U.S. TIN of any relevant person if such U.S. TIN is not in the records of the Reporting HS/VCS Financial Institution. In such a case, the HS/VCS shall obtain and include in the exchanged information the date of birth of the relevant person, if the Reporting HS/VCS Financial Institution has such date of birth in its records.

5. Subject to paragraphs 3 and 4 of this Article, the information described in Article 2 of this Agreement shall be exchanged within nine months after the end of the calendar year to which the information relates.

6. The Competent Authorities of the HS/VCS and the United States shall enter into an agreement or arrangement under the mutual agreement procedure provided for in Article 8 of this Agreement, which shall:

a) establish the procedures for the automatic exchange obligations described in Article 2 of this Agreement;

b) prescribe rules and procedures as may be necessary to implement Article 5 of this Agreement; and

c) establish as necessary procedures for the exchange of the information reported under subparagraph 1(b) of Article 4 of this Agreement.

7. All information exchanged shall be subject to the confidentiality and other protections provided for in Article 9 of this Agreement, including the provisions limiting the use of the information exchanged.

Article 4
Application of FATCA to HS/VCS Financial Institutions

1. Treatment of Reporting HS/VCS Financial Institutions. Each Reporting HS/VCS Financial Institution shall be treated as complying with, and not subject to withholding under, section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code if the HS/VCS complies with its obligations under Articles 2 and 3 of this Agreement with respect to such Reporting HS/VCS Financial Institution, and the Reporting HS/VCS Financial Institution:

a) identifies U.S. Reportable Accounts and reports annually to the HS/VCS Competent Authority the information required to be reported in paragraph 2 of Article 2 of this Agreement in the time and manner described in Article 3 of this Agreement;

b) for each of 2015 and 2016, reports annually to the HS/VCS Competent Authority the name of each Nonparticipating Financial Institution to which it has made payments and the aggregate amount of such payments;

c) complies with the applicable registration requirements on the IRS FATCA registration website;

d) to the extent that a Reporting HS/VCS Financial Institution is (i) acting as a qualified intermediary (for purposes of section 1441 of the U.S. Internal Revenue Code) that has elected to assume primary withholding responsibility under chapter 3 of subtitle A of the U.S. Internal Revenue Code, (ii) a foreign partnership that has elected to act as a withholding foreign partnership (for purposes of both sections 1441 and 1471 of the U.S. Internal Revenue Code), or (iii) a foreign trust that has elected to act as a withholding foreign trust (for purposes of both sections 1441 and 1471 of the U.S. Internal Revenue Code), withholds 30 percent of any U.S. Source Withholdable Payment to any Nonparticipating Financial Institution; and

e) in the case of a Reporting HS/VCS Financial Institution that is not described in subparagraph 1(d) of this Article and that makes a payment of, or acts as an intermediary with respect to, a U.S. Source Withholdable Payment to any Nonparticipating Financial Institution, the Reporting HS/VCS Financial Institution provides to any immediate payor of such U.S. Source Withholdable Payment the information required for withholding and reporting to occur with respect to such payment.

Notwithstanding the foregoing, a Reporting HS/VCS Financial Institution with respect to which the conditions of this paragraph 1 are not satisfied shall not be subject to withholding under section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code unless such Reporting HS/VCS Financial Institution is treated by the IRS as a Nonparticipating Financial Institution pursuant to subparagraph 3(b) of Article 5 of this Agreement.

2. <u>Suspension of Rules Relating to Recalcitrant Accounts</u>. The United States shall not require a Reporting HS/VCS Financial Institution to withhold tax under section 1471 or 1472 of the U.S. Internal Revenue Code with respect to an account held by a recalcitrant account holder (as defined in section 1471(d)(6) of the U.S. Internal Revenue Code), or to close such account, if the U.S. Competent Authority receives the information set forth in paragraph 2 of Article 2 of this Agreement, subject to the provisions of Article 3 of this Agreement, with respect to such account.

3. <u>Specific Treatment of Holy See or Vatican City State Retirement Plans</u>. The United States shall treat as deemed-compliant FFIs or exempt beneficial owners, as appropriate, for purposes of sections 1471 and 1472 of the U.S. In-

ternal Revenue Code, Holy See or Vatican City State retirement plans described in Annex II. For this purpose, a Holy See or Vatican City State retirement plan includes an Entity established or located in, and regulated by, the Holy See or the Vatican City State, or a predetermined contractual or legal arrangement, operated to provide pension or retirement benefits or earn income for providing such benefits under the laws of the Holy See or the Vatican City State and regulated with respect to contributions, distributions, reporting, sponsorship, and taxation.

4. Identification and Treatment of Other Deemed-Compliant FFIs and Exempt Beneficial Owners. The United States shall treat each Non-Reporting HS/VCS Financial Institution as a deemed-compliant FFI or as an exempt beneficial owner, as appropriate, for purposes of section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code.

5. Special Rules Regarding Related Entities and Branches That Are Nonparticipating Financial Institutions. If a HS/VCS Financial Institution, that otherwise meets the requirements described in paragraph 1 of this Article or is described in paragraph 3 or 4 of this Article, has a Related Entity or branch that operates in a jurisdiction that prevents such Related Entity or branch from fulfilling the requirements of a participating FFI or deemed-compliant FFI for purposes of section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code or has a Related Entity or branch that is treated as a Nonparticipating Financial Institution solely due to the expiration of the transitional rule for limited FFIs and limited branches under relevant U.S. Treasury Regulations, such HS/VCS Financial Institution shall continue to be in compliance with the terms of this Agreement and shall continue to be treated as a deemed-compliant FFI or exempt beneficial owner, as appropriate, for purposes of section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code, provided that:

a) the HS/VCS Financial Institution treats each such Related Entity or branch as a separate Nonparticipating Financial Institution for purposes of all the reporting and withholding requirements of this Agreement and each such Related Entity or branch identifies itself to withholding agents as a Nonparticipating Financial Institution;

b) each such Related Entity or branch identifies its U.S. accounts and reports the information with respect to those accounts as required under section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code to the extent permitted under the relevant laws pertaining to the Related Entity or branch; and

c) such Related Entity or branch does not specifically solicit U.S. accounts held by persons that are not resident in the jurisdiction where such Related Entity or branch is located or accounts held

by Nonparticipating Financial Institutions that are not established in the jurisdiction where such Related Entity or branch is located, and such Related Entity or branch is not used by the HS/VCS Financial Institution or any other Related Entity to circumvent the obligations under this Agreement or under section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code, as appropriate.

6. Coordination of Timing. Notwithstanding paragraphs 3 and 5 of Article 3 of this Agreement:

a) the HS/VCS shall not be obligated to obtain and exchange information with respect to a calendar year that is prior to the calendar year with respect to which similar information is required to be reported to the IRS by participating FFIs pursuant to relevant U.S. Treasury Regulations; and

b) the HS/VCS shall not be obligated to begin exchanging information prior to the date by which participating FFIs are required to report similar information to the IRS under relevant U.S. Treasury Regulations.

7. Coordination of Definitions with U.S. Treasury Regulations. Notwithstanding Article 1 of this Agreement and the definitions provided in the Annexes to this Agreement, in implementing this Agreement, the HS/VCS may use, and may permit HS/VCS Financial Institutions to use, a definition in relevant U.S. Treasury Regulations in lieu of a corresponding definition in this Agreement, provided that such application would not frustrate the purposes of this Agreement.

Article 5
Collaboration on Compliance and Enforcement

1. General Inquiries. Subject to any further terms set forth in a competent authority agreement concluded pursuant to paragraph 6 of Article 3 of this Agreement, the U.S. Competent Authority may make follow-up requests to the HS/VCS Competent Authority, pursuant to which the HS/VCS Competent Authority shall obtain and provide additional information with respect to a U.S. Reportable Account, including the account statements prepared in the ordinary course of a Reporting HS/VCS Financial Institution's business that summarize the activity (including withdrawals, transfers, and closures) of the U.S. Reportable Account.

2. Minor and Administrative Errors. The U.S. Competent Authority shall notify the HS/VCS Competent Authority when the U.S. Competent Authority has reason to believe that administrative errors or other minor errors may have led to

incorrect or incomplete information reporting or resulted in other infringements of this Agreement. The HS/VCS Competent Authority shall apply its domestic law (including applicable penalties) to obtain corrected and/or complete information or to resolve other infringements of this Agreement.

3. Significant Non-Compliance.

a) The U.S. Competent Authority shall notify the HS/VCS Competent Authority when the U.S. Competent Authority has determined that there is significant non-compliance with the obligations under this Agreement with respect to a Reporting HS/VCS Financial Institution. The HS/VCS Competent Authority shall apply its domestic law (including applicable penalties) to address the significant non-compliance described in the notice.

b) If such enforcement actions do not resolve the non-compliance within a period of 18 months after notification of significant non-compliance is first provided by the U.S. Competent Authority, the United States shall treat the Reporting HS/VCS Financial Institution as a Nonparticipating Financial Institution pursuant to this subparagraph 3(b).

4. Reliance on Third Party Service Providers. The HS/VCS may allow Reporting HS/VCS Financial Institutions to use third party service providers to fulfill the obligations imposed on such Reporting HS/VCS Financial Institutions by the HS/VCS, as contemplated in this Agreement, but these obligations shall remain the responsibility of the Reporting HS/VCS Financial Institutions.

5. Prevention of Avoidance. The HS/VCS shall implement as necessary requirements to prevent Financial Institutions from adopting practices intended to circumvent the reporting required under this Agreement.

Article 6

Mutual Commitment to Continue to Enhance the Effectiveness of Information Exchange and Transparency

1. Treatment of Passthru Payments and Gross Proceeds. The Parties are committed to work together, along with Partner Jurisdictions, to develop a practical and effective alternative approach to achieve the policy objectives of foreign passthru payment and gross proceeds withholding that minimizes burden.

2. Documentation of Accounts Maintained as of the Determination Date. With respect to U.S. Reportable Accounts maintained by a Reporting HS/VCS

Financial Institution as of the Determination Date, the HS/VCS commits to establish, by January 1, 2017, for reporting with respect to 2017 and subsequent years, rules requiring Reporting HS/VCS Financial Institutions to obtain the U.S. TIN of each Specified U.S. Person as required pursuant to subparagraph 2(a) of Article 2 of this Agreement.

Article 7
Consistency in the Application of FATCA to Partner Jurisdictions

1. The HS/VCS shall be granted the benefit of any more favorable terms under Article 4 or Annex I of this Agreement relating to the application of FATCA to HS/VCS Financial Institutions afforded to another Partner Jurisdiction under a signed bilateral agreement pursuant to which the other Partner Jurisdiction commits to undertake the same obligations as the HS/VCS described in Articles 2 and 3 of this Agreement, and subject to the same terms and conditions as described therein and in Articles 5, 6, 7, 10 and 11 of this Agreement.

2. The United States shall notify the HS/VCS of any such more favorable terms, and such more favorable terms shall apply automatically under this Agreement as if such terms were specified in this Agreement and effective as of the date of signing of the agreement incorporating the more favorable terms, unless the HS/VCS declines in writing the application thereof.

Article 8
Mutual Agreement Procedure

1. Where difficulties or doubts arise between the Parties regarding the implementation, application, or interpretation of this Agreement, the Competent Authorities shall endeavor to resolve the matter by mutual agreement.

2. The Competent Authorities may adopt and implement procedures to facilitate the implementation of this Agreement.

3. The Competent Authorities may communicate with each other directly for purposes of reaching a mutual agreement under this Article.

Article 9
Confidentiality

1. The HS/VCS Competent Authority shall treat any information received from the United States pursuant to Article 5 of this Agreement as confidential and shall only disclose such information as may be necessary to carry out its ob-

ligations under this Agreement. Such information may be disclosed in connection with court proceedings related to the performance of the obligations of the HS/VCS under this Agreement.

2. Information provided to the U.S. Competent Authority pursuant Articles 2 and 5 of this Agreement shall be treated as confidential and may be disclosed only to persons or authorities (including courts and administrative bodies) of the Government of the United States concerned with the assessment, collection, or administration of, the enforcement or prosecution in respect of, or the determination of appeals in relation to, U.S. federal taxes, or the oversight of such functions. Such persons or authorities shall use such information only for such purposes. Such persons may disclose the information in public court proceedings or in judicial decisions. The information may not be disclosed to any other person, entity, authority, or jurisdiction. Notwithstanding the foregoing, where the HS/VCS provides prior, written consent, the information may be used for purposes permitted under the provisions of a mutual legal assistance treaty in force between the Parties that allows for the exchange of tax information.

Article 10
Consultations and Amendments

1. In case any difficulties in the implementation of this Agreement arise, either Party may, independently of the mutual agreement procedure described in paragraph 1 of Article 8 of this Agreement, request consultations to develop appropriate measures to ensure the fulfillment of this Agreement.

2. This Agreement may be amended by written mutual agreement of the Parties. Unless otherwise agreed upon, such an amendment shall enter into force through the same procedures as set forth in paragraph 1 of Article 12 of this Agreement.

Article 11
Annexes

The Annexes form an integral part of this Agreement.

Article 12
Term of Agreement

1. This Agreement shall enter into force on the date of signature of this Agreement.

2. Either Party may terminate this Agreement by giving notice of termination in writing to the other Party. Such termination shall become effective on the first day of the month following the expiration of a period of 12 months after the date of the notice of termination.

3. The Parties shall, prior to December 31, 2016, consult in good faith to amend this Agreement as necessary to reflect progress on the commitments set forth in Article 6 of this Agreement.

4. If this Agreement is terminated, both Parties shall remain bound by the provisions of Article 9 of this Agreement with respect to any information obtained under this Agreement.

In witness whereof, the undersigned, being duly authorized thereto by their respective Governments, have signed this Agreement.

Done at Vatican City, in duplicate, this 10th day of June, 2015.

For The Holy See, acting also in The Name and on behalf of The Vatican City State:

✠ *Paul R. Gallagher*
(Secretary for Relations with States)

For The United States of America:

Kenneth Hackett
(US Ambassador to the Holy See)

ANNEX I

Due diligence obligations for identifying and reporting on U.S. Reportable Accounts and on Payments to certain Nonparticipating Financial Institutions

I. General.

A. The HS/VCS shall require that Reporting HS/VCS Financial Institutions apply the due diligence procedures contained in this Annex I to identify U.S. Reportable Accounts and accounts held by Nonparticipating Financial Institutions.

B. For purposes of the Agreement,

1. All dollar amounts are in U.S. dollars and shall be read to include the equivalent in other currencies.

2. Except as otherwise provided herein, the balance or value of an account shall be determined as of the last day of the calendar year or other appropriate reporting period.

3. Where a balance or value threshold is to be determined as of the Determination Date under this Annex I, the relevant balance or value shall be determined as of that day or the last day of the reporting period ending immediately before the Determination Date, and where a balance or value threshold is to be determined as of the last day of a calendar year under this Annex I, the relevant balance or value shall be determined as of the last day of the calendar year or other appropriate reporting period.

4. Subject to subparagraph E(1) of section II of this Annex I, an account shall be treated as a U.S. Reportable Account beginning as of the date it is identified as such pursuant to the due diligence procedures in this Annex I.

5. Unless otherwise provided, information with respect to a U.S. Reportable Account shall be reported annually in the calendar year following the year to which the information relates.

C. As an alternative to the procedures described in each section of this Annex I, the HS/VCS may permit Reporting HS/VCS Financial Institutions to rely on the procedures described in relevant U.S. Treasury Regulations to establish whether an account is a U.S. Reportable Account or an account held by a Nonparticipating Financial Institution. The HS/VCS may permit Reporting HS/VCS Financial Institutions to make such election separately for each section of this Annex I either with respect to all relevant Financial Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts (such as by line of business or the location of where the account is maintained).

II. <u>Preexisting Individual Accounts</u>. The following rules and procedures apply for purposes of identifying U.S. Reportable Accounts among Preexisting Accounts held by individuals ("Preexisting Individual Accounts").

A. <u>Accounts Not Required to Be Reviewed, Identified, or Reported</u>. Unless the Reporting HS/VCS Financial Institution elects otherwise, either with respect to all Preexisting Individual Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts, where the implementing rules in the Holy See or the Vatican City State provide for such an election, the following Preexisting Individual Accounts are not required to be reviewed, identified, or reported as U.S. Reportable Accounts:

1. Subject to subparagraph E(2) of this section, a Preexisting Individual Account with a balance or value that does not exceed $50,000 as of the Determination Date.

2. Subject to subparagraph E(2) of this section, a Preexisting Individual Account that is a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract with a balance or value of $250,000 or less as of the Determination Date.
3. A Preexisting Individual Account that is a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract, provided the law or regulations of the Holy See or the Vatican City State or the United States effectively prevent the sale of such a Cash Value Insurance Contract or an Annuity Contract to U.S. residents.
4. A Depository Account with a balance of $50,000 or less.

B. <u>Review Procedures for Preexisting Individual Accounts With a Balance or Value as of the Determination Date, that Exceeds $50,000 ($250,000 for a Cash Value Insurance Contract or Annuity Contract), But Does Not Exceed $1,000,000 ("Lower Value Accounts")</u>.

1. <u>Electronic Record Search</u>. The Reporting HS/VCS Institution must review electronically searchable data maintained by the Reporting HS/VCS Financial Institution for any of the following U.S. indicia:
   a) Identification of the Account Holder as a U.S. citizen or resident;
   b) Unambiguous indication of a U.S. place of birth;
   c) Current U.S. mailing or residence address (including a U.S. post office box);
   d) Current U.S. telephone number;
   e) Standing instructions to transfer funds to an account maintained in the United States;
   f) Currently effective power of attorney or signatory authority granted to a person with a U.S. address; or
   g) An "in-care-of" or "hold mail" address that is the sole address the Reporting HS/VCS Financial Institution has on file for the Account Holder. In the case of a Preexisting Individual Account that is a Lower Value Account, an "in-care-of" address outside the United States or "hold mail" address shall not be treated as U.S. indicia.
2. If none of the U.S. indicia listed in subparagraph B(1) of this section are discovered in the electronic search, then no further action is required until there is a change in circumstances that results in one or more U.S. indicia being associated with the account, or the account becomes a High Value Account described in paragraph D of this section.
3. If any of the U.S. indicia listed in subparagraph B(1) of this section are discovered in the electronic search, or if there is a change in circumstances that

results in one or more U.S. indicia being associated with the account, then the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account unless it elects to apply subparagraph B(4) of this section and one of the exceptions in such subparagraph applies with respect to that account.

4. Notwithstanding a finding of U.S. indicia under subparagraph B(1) of this section, a Reporting HS/VCS Financial Institution is not required to treat an account as a U.S. Reportable Account if:
   a) Where the Account Holder information unambiguously indicates a *U.S. place of birth*, the Reporting HS/VCS Financial Institution obtains, or has previously reviewed and maintains a record of:
      (1) A self-certification that the Account Holder is neither a U.S. citizen nor a U.S. resident for tax purposes (which may be on an IRS Form W-8 or other similar agreed form);
      (2) A non-U.S. passport or other government-issued identification evidencing the Account Holder's citizenship or nationality in a country other than the United States; and
      (3) A copy of the Account Holder's Certificate of Loss of Nationality of the United States or a reasonable explanation of:
         (a) The reason the Account Holder does not have such a certificate despite relinquishing U.S. citizenship; *or*
         (b) The reason the Account Holder did not obtain U.S. citizenship at birth.
   b) Where the Account Holder information contains a *current U.S. mailing or residence address, or one or more U.S. telephone numbers that are the only telephone numbers associated with the account*, the Reporting HS/VCS Financial Institution obtains, or has previously reviewed and maintains a record of:
      (1) A self-certification that the Account Holder is neither a U.S. citizen nor a U.S. resident for tax purposes (which may be on an IRS Form W-8 or other similar agreed form); *and*
      (2) Documentary evidence, as defined in paragraph D of section VI of this Annex I, establishing the Account Holder's non-U.S. status.
   c) Where the Account Holder information contains *standing instructions to transfer funds to an account maintained in the United States*, the Reporting HS/VCS Financial Institution obtains, or has previously reviewed and maintains a record of:

(1) A self-certification that the Account Holder is neither a U.S. citizen nor a U.S. resident for tax purposes (which may be on an IRS Form W-8 or other similar agreed form); *and*

(2) Documentary evidence, as defined in paragraph D of section VI of this Annex I, establishing the Account Holder's non-U.S. status.

d) Where the Account Holder information contains *a currently effective power of attorney or signatory authority granted to a person with a U.S. address, has an "in-care-of" address or "hold mail" address that is the sole address identified for the Account Holder, or has one or more U.S. telephone numbers (if a non-U.S. telephone number is also associated with the account)*, the Reporting HS/VCS Financial Institution obtains, or has previously reviewed and maintains a record of:

(1) A self-certification that the Account Holder is neither a U.S. citizen nor a U.S. resident for tax purposes (which may be on an IRS Form W-8 or other similar agreed form); *or*

(2) Documentary evidence, as defined in paragraph D of section VI of this Annex I, establishing the Account Holder's non-U.S. status.

C. <u>Additional Procedures Applicable to Preexisting Individual Accounts That Are Lower Value Accounts</u>.

1. Review of Preexisting Individual Accounts that are Lower Value Accounts for U.S. indicia must be completed within two years from the Determination Date.

2. If there is a change of circumstances with respect to a Preexisting Individual Account that is a Lower Value Account that results in one or more U.S. indicia described in subparagraph B(1) of this section being associated with the account, then the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account unless subparagraph B(4) of this section applies.

3. Except for Depository Accounts described in subparagraph A(4) of this section, any Preexisting Individual Account that has been identified as a U.S. Reportable Account under this section shall be treated as a U.S. Reportable Account in all subsequent years, unless the Account Holder ceases to be a Specified U.S. Person.

D. <u>Enhanced Review Procedures for Preexisting Individual Accounts With a Balance or Value That Exceeds $1,000,000 as of the Determination Date, or December 31 of 2015 or Any Subsequent Year ("High Value Accounts")</u>.

1. Electronic Record Search. The Reporting HS/VCS Financial Institution must review electronically searchable data maintained by the Reporting HS/VCS Financial Institution for any of the U.S. indicia described in subparagraph B(1) of this section.

2. Paper Record Search. If the Reporting HS/VCS Financial Institution's electronically searchable databases include fields for, and capture all of the information described in, subparagraph D(3) of this section, then no further paper record search is required. If the electronic databases do not capture all of this information, then with respect to a High Value Account, the Reporting HS/VCS Financial Institution must also review the current customer master file and, to the extent not contained in the current customer master file, the following documents associated with the account and obtained by the Reporting HS/VCS Financial Institution within the last five years for any of the U.S. indicia described in subparagraph B(1) of this section:

   a) The most recent documentary evidence collected with respect to the account;

   b) The most recent account opening contract or documentation;

   c) The most recent documentation obtained by the Reporting HS/VCS Financial Institution pursuant to AML/KYC Procedures or for other regulatory purposes;

   d) Any power of attorney or signature authority forms currently in effect; and

   e) Any standing instructions to transfer funds currently in effect.

3. Exception Where Databases Contain Sufficient Information. A Reporting HS/VCS Financial Institution is not required to perform the paper record search described in subparagraph D(2) of this section if the Reporting HS/VCS Financial Institution's electronically searchable information includes the following:

   a) The Account Holder's nationality or residence status;

   b) The Account Holder's residence address and mailing address currently on file with the Reporting HS/VCS Financial Institution;

   c) The Account Holder's telephone number(s) currently on file, if any, with the Reporting HS/VCS Financial Institution;

   d) Whether there are standing instructions to transfer funds in the account to another account (including an account at another branch

of the Reporting HS/VCS Financial Institution or another Financial Institution);

e) Whether there is a current "in-care-of" address or "hold mail" address for the Account Holder; *and*

f) Whether there is any power of attorney or signatory authority for the account.

4. Relationship Manager Inquiry for Actual Knowledge. In addition to the electronic and paper record searches described above, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat as a U.S. Reportable Account any High Value Account assigned to a relationship manager (including any Financial Accounts aggregated with such High Value Account) if the relationship manager has actual knowledge that the Account Holder is a Specified U.S. Person.

5. Effect of Finding U.S. Indicia.

a) If none of the U.S. indicia listed in subparagraph B(1) of this section are discovered in the enhanced review of High Value Accounts described above, and the account is not identified as held by a Specified U.S. Person in subparagraph D(4) of this section, then no further action is required until there is a change in circumstances that results in one or more U.S. indicia being associated with the account.

b) If any of the U.S. indicia listed in subparagraph B(1) of this section are discovered in the enhanced review of High Value Accounts described above, or if there is a subsequent change in circumstances that results in one or more U.S. indicia being associated with the account, then the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account unless it elects to apply subparagraph B(4) of this section and one of the exceptions in such subparagraph applies with respect to that account.

c) Except for Depository Accounts described in subparagraph A(4) of this section, any Preexisting Individual Account that has been identified as a U.S. Reportable Account under this section shall be treated as a U.S. Reportable Account in all subsequent years, unless the Account Holder ceases to be a Specified U.S. Person.

E. Additional Procedures Applicable to High Value Accounts.

1. If a Preexisting Individual Account is a High Value Account as of the Determination Date, the Reporting HS/VCS Financial Institution must

complete the enhanced review procedures described in paragraph D of this section with respect to such account within one year from the Determination Date. If based on this review such account is identified as a U.S. Reportable Account on or before December 31, 2014, the Reporting HS/VCS Financial Institution must report the required information about such account with respect to 2014 in the first report on the account and on an annual basis thereafter. In the case of an account identified as a U.S. Reportable Account after December 31, 2014, the Reporting HS/VCS Financial Institution is not required to report information about such account with respect to 2014, but must report information about the account on an annual basis thereafter.

2. If a Preexisting Individual Account is not a High Value Account as of the Determination Date, but becomes a High Value Account as of the last day of 2015 or any subsequent calendar year, the Reporting HS/VCS Financial Institution must complete the enhanced review procedures described in paragraph D of this section with respect to such account within six months after the last day of the calendar year in which the account becomes a High Value Account. If based on this review such account is identified as a U.S. Reportable Account, the Reporting HS/VCS Financial Institution must report the required information about such account with respect to the year in which it is identified as a U.S. Reportable Account and subsequent years on an annual basis, unless the Account Holder ceases to be a Specified U.S. Person.

3. Once a Reporting HS/VCS Financial Institution applies the enhanced review procedures described in paragraph D of this section to a High Value Account, the Reporting HS/VCS Financial Institution is not required to re-apply such procedures, other than the relationship manager inquiry described in subparagraph D(4) of this section, to the same High Value Account in any subsequent year.

4. If there is a change of circumstances with respect to a High Value Account that results in one or more U.S. indicia described in subparagraph B(1) of this section being associated with the account, then the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account unless it elects to apply subparagraph B(4) of this section and one of the exceptions in such subparagraph applies with respect to that account.

5. A Reporting HS/VCS Financial Institution must implement procedures to ensure that a relationship manager identifies any change in circumstances of an account. For example, if a relationship manager is notified that the Account Holder has a new mailing address in the United States, the Reporting HS/VCS Financial Institution is required to treat the new address as a change in circumstances and, if it elects to apply subparagraph B(4) of this section, is required to obtain the appropriate documentation from the Account Holder.

F. Preexisting Individual Accounts That Have Been Documented for Certain Other Purposes. A Reporting HS/VCS Financial Institution that has previously obtained documentation from an Account Holder to establish the Account Holder's status as neither a U.S. citizen nor a U.S. resident in order to meet its obligations under a qualified intermediary, withholding foreign partnership, or withholding foreign trust agreement with the IRS, or to fulfill its obligations under chapter 61 of Title 26 of the United States Code, is not required to perform the procedures described in subparagraph B(1) of this section with respect to Lower Value Accounts or subparagraphs D(1) through D(3) of this section with respect to High Value Accounts.

III. New Individual Accounts. The following rules and procedures apply for purposes of identifying U.S. Reportable Accounts among Financial Accounts held by individuals and opened after the Determination Date ("New Individual Accounts").

A. Accounts Not Required to Be Reviewed, Identified, or Reported. Unless the Reporting HS/VCS Financial Institution elects otherwise, either with respect to all New Individual Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts, where the implementing rules in the Holy See or the Vatican City State provide for such an election, the following New Individual Accounts are not required to be reviewed, identified, or reported as U.S. Reportable Accounts:

1. A Depository Account unless the account balance exceeds $50,000 at the end of any calendar year or other appropriate reporting period.

2. A Cash Value Insurance Contract unless the Cash Value exceeds $50,000 at the end of any calendar year or other appropriate reporting period.

B. Other New Individual Accounts. With respect to New Individual Accounts not described in paragraph A of this section, upon account opening (or within 90 days after the end of the calendar year in which the account ceases to be described in paragraph A of this section), the Reporting HS/VCS Financial Institution must obtain a self-certification, which may be part of

the account opening documentation, that allows the Reporting HS/VCS Financial Institution to determine whether the Account Holder is resident in the United States for tax purposes (for this purpose, a U.S. citizen is considered to be resident in the United States for tax purposes, even if the Account Holder is also a tax resident of another jurisdiction) and confirm the reasonableness of such self-certification based on the information obtained by the Reporting HS/VCS Financial Institution in connection with the opening of the account, including any documentation collected pursuant to AML/KYC Procedures.

1. If the self-certification establishes that the Account Holder is resident in the United States for tax purposes, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account and obtain a self-certification that includes the Account Holder's U.S. TIN (which may be an IRS Form W-9 or other similar agreed form).

2. If there is a change of circumstances with respect to a New Individual Account that causes the Reporting HS/VCS Financial Institution to know, or have reason to know, that the original self-certification is incorrect or unreliable, the Reporting HS/VCS Financial Institution cannot rely on the original self-certification and must obtain a valid self-certification that establishes whether the Account Holder is a U.S. citizen or resident for U.S. tax purposes. If the Reporting HS/VCS Financial Institution is unable to obtain a valid self-certification, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account.

IV. <u>Preexisting Entity Accounts</u>. The following rules and procedures apply for purposes of identifying U.S. Reportable Accounts and accounts held by Nonparticipating Financial Institutions among Preexisting Accounts held by Entities ("Preexisting Entity Accounts").

A. <u>Entity Accounts Not Required to Be Reviewed, Identified or Reported</u>. Unless the Reporting HS/VCS Financial Institution elects otherwise, either with respect to all Preexisting Entity Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts, where the implementing rules in the Holy See or the Vatican City State provide for such an election, a Preexisting Entity Account with an account balance or value that does not exceed $250,000 as of the Determination Date, is not required to be reviewed, identified, or reported as a U.S. Reportable Account until the account balance or value exceeds $1,000,000.

B. Entity Accounts Subject to Review. A Preexisting Entity Account that has an account balance or value that exceeds $250,000 as of the Determination Date, and a Preexisting Entity Account that does not exceed $250,000 as of the Determination Date but the account balance or value of which exceeds $1,000,000 as of the last day of 2015 or any subsequent calendar year, must be reviewed in accordance with the procedures set forth in paragraph D of this section.

C. Entity Accounts With Respect to Which Reporting Is Required. With respect to Preexisting Entity Accounts described in paragraph B of this section, only accounts that are held by one or more Entities that are Specified U.S. Persons, or by Passive NFFEs with one or more Controlling Persons who are U.S. citizens or residents, shall be treated as U.S. Reportable Accounts. In addition, accounts held by Nonparticipating Financial Institutions shall be treated as accounts for which aggregate payments as described in subparagraph 1(b) of Article 4 of the Agreement are reported to the HS/VCS Competent Authority.

D. Review Procedures for Identifying Entity Accounts With Respect to Which Reporting Is Required. For Preexisting Entity Accounts described in paragraph B of this section, the Reporting HS/VCS Financial Institution must apply the following review procedures to determine whether the account is held by one or more Specified U.S. Persons, by Passive NFFEs with one or more Controlling Persons who are U.S. citizens or residents, or by Nonparticipating Financial Institutions:

1. Determine Whether the Entity Is a Specified U.S. Person.

   a) Review information maintained for regulatory or customer relationship purposes (including information collected pursuant to AML/KYC Procedures) to determine whether the information indicates that the Account Holder is a U.S. Person. For this purpose, information indicating that the Account Holder is a U.S. Person includes a U.S. place of incorporation or organization, or a U.S. address.

   b) If the information indicates that the Account Holder is a U.S. Person, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account unless it obtains a self-certification from the Account Holder (which may be on an IRS Form W-8 or W-9, or a similar agreed form), or reasonably determines based on infor-

mation in its possession or that is publicly available, that the Account Holder is not a Specified U.S. Person.

2. Determine Whether a Non-U.S. Entity Is a Financial Institution.

   a) Review information maintained for regulatory or customer relationship purposes (including information collected pursuant to AML/KYC Procedures) to determine whether the information indicates that the Account Holder is a Financial Institution.

   b) If the information indicates that the Account Holder is a Financial Institution, or the Reporting HS/VCS Financial Institution verifies the Account Holder's Global Intermediary Identification Number on the published IRS FFI list, then the account is not a U.S. Reportable Account.

3. Determine Whether a Financial Institution Is a Nonparticipating Financial Institution Payments to Which Are Subject to Aggregate Reporting Under Subparagraph 1(b) of Article 4 of the Agreement.

   a) Subject to subparagraph D(3)(b) of this section, a Reporting HS/VCS Financial Institution may determine that the Account Holder is a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution if the Reporting HS/VCS Financial Institution reasonably determines that the Account Holder has such status on the basis of the Account Holder's Global Intermediary Identification Number on the published IRS FFI list or other information that is publicly available or in the possession of the Reporting HS/VCS Financial Institution, as applicable. In such case, no further review, identification, or reporting is required with respect to the account.

   b) If the Account Holder is a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution treated by the IRS as a Nonparticipating Financial Institution, then the account is not a U.S. Reportable Account, but payments to the Account Holder must be reported as contemplated in subparagraph 1(b) of Article 4 of the Agreement.

   c) If the Account Holder is not a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution, then the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the Account Holder as a Nonparticipating Financial Institution payments to which are reportable

under subparagraph 1(b) of Article 4 of the Agreement, unless the Reporting HS/VCS Financial Institution:

(1) Obtains a self-certification (which may be on an IRS Form W-8 or similar agreed form) from the Account Holder that it is a certified deemed-compliant FFI, or an exempt beneficial owner, as those terms are defined in relevant U.S. Treasury Regulations; *or*

(2) In the case of a participating FFI or registered deemed-compliant FFI, verifies the Account Holder's Global Intermediary Identification Number on the published IRS FFI list.

4. <u>Determine Whether an Account Held by an NFFE Is a U.S. Reportable Account</u>. With respect to an Account Holder of a Preexisting Entity Account that is not identified as either a U.S. Person or a Financial Institution, the Reporting HS/VCS Financial Institution must identify (i) whether the Account Holder has Controlling Persons, (ii) whether the Account Holder is a Passive NFFE, and (iii) whether any of the Controlling Persons of the Account Holder is a U.S. citizen or resident. In making these determinations the Reporting HS/VCS Financial Institution must follow the guidance in subparagraphs D(4)(a) through D(4)(d) of this section in the order most appropriate under the circumstances.

a) For purposes of determining the Controlling Persons of an Account Holder, a Reporting HS/VCS Financial Institution may rely on information collected and maintained pursuant to AML/KYC Procedures.

b) For purposes of determining whether the Account Holder is a Passive NFFE, the Reporting HS/VCS Financial Institution must obtain a self-certification (which may be on an IRS Form W-8 or W-9, or on a similar agreed form) from the Account Holder to establish its status, unless it has information in its possession or that is publicly available, based on which it can reasonably determine that the Account Holder is an Active NFFE.

c) For purposes of determining whether a Controlling Person of a Passive NFFE is a U.S. citizen or resident for tax purposes, a Reporting HS/VCS Financial Institution may rely on:

(1) Information collected and maintained pursuant to AML/KYC Procedures in the case of a Preexisting Entity Account held by one or more NFFEs with an account balance or value that does not exceed $1,000,000; *or*

(2) A self-certification (which may be on an IRS Form W-8 or W-9, or on a similar agreed form) from the Account Holder or such Controlling Person in the case of a Preexisting Entity Account held by one or more NFFEs with an account balance or value that exceeds $1,000,000.

d) If any Controlling Person of a Passive NFFE is a U.S. citizen or resident, the account shall be treated as a U.S. Reportable Account.

E. Timing of Review and Additional Procedures Applicable to Preexisting Entity Accounts.

1. Review of Preexisting Entity Accounts with an account balance or value that exceeds $250,000 as of the Determination Date must be completed within two years from the Determination Date.

2. Review of Preexisting Entity Accounts with an account balance or value that does not exceed $250,000 as of the Determination Date, but exceeds $1,000,000 as of December 31 of 2015 or any subsequent year, must be completed within six months after the last day of the calendar year in which the account balance or value exceeds $1,000,000.

3. If there is a change of circumstances with respect to a Preexisting Entity Account that causes the Reporting HS/VCS Financial Institution to know, or have reason to know, that the self-certification or other documentation associated with an account is incorrect or unreliable, the Reporting HS/VCS Financial Institution must redetermine the status of the account in accordance with the procedures set forth in paragraph D of this section.

V. New Entity Accounts. The following rules and procedures apply for purposes of identifying U.S. Reportable Accounts and accounts held by Nonparticipating Financial Institutions among Financial Accounts held by Entities and opened after the Determination Date ("New Entity Accounts").

A. Entity Accounts Not Required to Be Reviewed, Identified or Reported. Unless the Reporting HS/VCS Financial Institution elects otherwise, either with respect to all New Entity Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts, where the implementing rules in the Holy See or the Vatican City State provide for such election, a credit card account or a revolving credit facility treated as a New Entity Account is not required to be reviewed, identified, or reported, provided that the Reporting HS/VCS Financial Institution maintaining such account imple-

ments policies and procedures to prevent an account balance owed to the Account Holder that exceeds $50,000.

B. Other New Entity Accounts. With respect to New Entity Accounts not described in paragraph A of this section, the Reporting HS/VCS Financial Institution must determine whether the Account Holder is: (i) a Specified U.S. Person; (ii) a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution; (iii) a participating FFI, a deemed-compliant FFI, or an exempt beneficial owner, as those terms are defined in relevant U.S. Treasury Regulations; or (iv) an Active NFFE or Passive NFFE.

1. Subject to subparagraph B(2) of this section, a Reporting HS/VCS Financial Institution may determine that the Account Holder is an Active NFFE, a HS/VCS Financial Institution, or other Partner Jurisdiction Financial Institution if the Reporting HS/VCS Financial Institution reasonably determines that the Account Holder has such status on the basis of the Account Holder's Global Intermediary Identification Number or other information that is publicly available or in the possession of the Reporting HS/VCS Financial Institution, as applicable.

2. If the Account Holder is a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution treated by the IRS as a Nonparticipating Financial Institution, then the account is not a U.S. Reportable Account, but payments to the Account Holder must be reported as contemplated in subparagraph 1(b) of Article 4 of the Agreement.

3. In all other cases, a Reporting HS/VCS Financial Institution must obtain a self-certification from the Account Holder to establish the Account Holder's status. Based on the self-certification, the following rules apply:

   a) If the Account Holder is a Specified U.S. Person, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account.

   b) If the Account Holder is a Passive NFFE, the Reporting HS/VCS Financial Institution must identify the Controlling Persons as determined under AML/KYC Procedures, and must determine whether any such person is a U.S. citizen or resident on the basis of a self-certification from the Account Holder or such person. If any such person is a U.S. citizen or resident, the Reporting HS/VCS Financial Institution must treat the account as a U.S. Reportable Account.

c) If the Account Holder is: (i) a U.S. Person that is not a Specified U.S. Person; (ii) subject to subparagraph B(3)(d) of this section, a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution; (iii) a participating FFI, a deemed-compliant FFI, or an exempt beneficial owner, as those terms are defined in relevant U.S. Treasury Regulations; (iv) an Active NFFE; or (v) a Passive NFFE none of the Controlling Persons of which is a U.S. citizen or resident, then the account is not a U.S. Reportable Account, and no reporting is required with respect to the account.

d) If the Account Holder is a Nonparticipating Financial Institution (including a HS/VCS Financial Institution or other Partner Jurisdiction Financial Institution treated by the IRS as a Nonparticipating Financial Institution), then the account is not a U.S. Reportable Account, but payments to the Account Holder must be reported as contemplated in subparagraph 1(b) of Article 4 of the Agreement.

VI. Special Rules and Definitions. The following additional rules and definitions apply in implementing the due diligence procedures described above:

A. Reliance on Self-Certifications and Documentary Evidence. A Reporting HS/VCS Financial Institution may not rely on a self-certification or documentary evidence if the Reporting HS/VCS Financial Institution knows or has reason to know that the self-certification or documentary evidence is incorrect or unreliable.

B. Definitions. The following definitions apply for purposes of this Annex I.

1. AML/KYC Procedures. "AML/KYC Procedures" means the customer due diligence procedures of a Reporting HS/VCS Financial Institution pursuant to the anti-money laundering or similar requirements of the Holy See or the Vatican City State to which such Reporting HS/VCS Financial Institution is subject.

2. NFFE. An "NFFE" means any Non-U.S. Entity that is not an FFI as defined in relevant U.S. Treasury Regulations or is an Entity described in subparagraph B(4)(j) of this section, and also includes any Non-U.S. Entity that is established in the Holy See or the Vatican City State or another Partner Jurisdiction and that is not a Financial Institution.

3. Passive NFFE. A "Passive NFFE" means any NFFE that is not (i) an Active NFFE, or (ii) a withholding foreign partnership or withholding foreign trust pursuant to relevant U.S. Treasury Regulations.

4. Active NFFE. An "Active NFFE" means any NFFE that meets any of the following criteria:
   a) Less than 50 percent of the NFFE's gross income for the preceding calendar year or other appropriate reporting period is passive income and less than 50 percent of the assets held by the NFFE during the preceding calendar year or other appropriate reporting period are assets that produce or are held for the production of passive income;
   b) The stock of the NFFE is regularly traded on an established securities market or the NFFE is a Related Entity of an Entity the stock of which is regularly traded on an established securities market;
   c) The NFFE is organized in a U.S. Territory and all of the owners of the payee are bona fide residents of that U.S. Territory;
   d) The NFFE is a government (other than the U.S. government), a political subdivision of such government (which, for the avoidance of doubt, includes a state, province, county, or municipality), or a public body performing a function of such government or a political subdivision thereof, a government of a U.S. Territory, an international organization, a non-U.S. central bank of issue, or an Entity wholly owned by one or more of the foregoing;
   e) Substantially all of the activities of the NFFE consist of holding (in whole or in part) the outstanding stock of, or providing financing and services to, one or more subsidiaries that engage in trades or businesses other than the business of a Financial Institution, except that an entity shall not qualify for NFFE status if the entity functions (or holds itself out) as an investment fund, such as a private equity fund, venture capital fund, leveraged buyout fund, or any investment vehicle whose purpose is to acquire or fund companies and then hold interests in those companies as capital assets for investment purposes;
   f) The NFFE is not yet operating a business and has no prior operating history, but is investing capital into assets with the intent to operate a business other than that of a Financial Institution, provided that the NFFE shall not qualify for this exception after the date that is 24 months after the date of the initial organization of the NFFE;
   g) The NFFE was not a Financial Institution in the past five years, and is in the process of liquidating its assets or is reorganizing with the

intent to continue or recommence operations in a business other than that of a Financial Institution;

h) The NFFE primarily engages in financing and hedging transactions with, or for, Related Entities that are not Financial Institutions, and does not provide financing or hedging services to any Entity that is not a Related Entity, provided that the group of any such Related Entities is primarily engaged in a business other than that of a Financial Institution;

i) The NFFE is an "excepted NFFE" as described in relevant U.S. Treasury Regulations; *or*

j) The NFFE meets all of the following requirements:

i. It is established and operated in its jurisdiction of residence exclusively for religious, charitable, scientific, artistic, cultural, athletic, or educational purposes; or it is established and operated in its jurisdiction of residence and it is a professional organization, business league, chamber of commerce, labor organization, agricultural or horticultural organization, civic league or an organization operated exclusively for the promotion of social welfare;

ii. It is exempt from income tax in its jurisdiction of residence;

iii. It has no shareholders or members who have a proprietary or beneficial interest in its income or assets;

iv. The applicable laws of the NFFE's jurisdiction of residence or the NFFE's formation documents do not permit any income or assets of the NFFE to be distributed to, or applied for the benefit of, a private person or non-charitable Entity other than pursuant to the conduct of the NFFE's charitable activities, or as payment of reasonable compensation for services rendered, or as payment representing the fair market value of property which the NFFE has purchased; *and*

v. The applicable laws of the NFFE's jurisdiction of residence or the NFFE's formation documents require that, upon the NFFE's liquidation or dissolution, all of its assets be distributed to a governmental entity or other non-profit organization, or escheat to the government of the NFFE's jurisdiction of residence or any political subdivision thereof.

5. Preexisting Account. A "Preexisting Account" means a Financial Account maintained by a Reporting HS/VCS Financial Institution as of the Determination Date.

6. Determination Date. The "Determination Date" means the date, which may be prior to entry into force of this Agreement, on which the Treasury Department determines not to apply withholding under section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code to HS/VCS Financial Institutions. That date is: (a) June 30, 2014, in the case of (i) a jurisdiction that signed an agreement with the United States to implement FATCA or facilitate FATCA implementation on or before June 30, 2014, or (ii) a jurisdiction that the Treasury Department determined reached such an agreement in substance on or before June 30, 2014, and is included on the Treasury Department list of such jurisdictions, (b) November 30, 2014, in the case of a jurisdiction that the Treasury Department determined reached such an agreement in substance on or after July 1, 2014, and on or before November 30, 2014, and is included on the Treasury Department list of such jurisdictions, or (c) the date of signature of such an agreement, in the case of any other jurisdiction. The Determination Date for the HS/VCS is November 30, 2014.

C. Account Balance Aggregation and Currency Translation Rules.

1. Aggregation of Individual Accounts. For purposes of determining the aggregate balance or value of Financial Accounts held by an individual, a Reporting HS/VCS Financial Institution is required to aggregate all Financial Accounts maintained by the Reporting HS/VCS Financial Institution, or by a Related Entity, but only to the extent that the Reporting HS/VCS Financial Institution's computerized systems link the Financial Accounts by reference to a data element such as client number or taxpayer identification number, and allow account balances or values to be aggregated. Each holder of a jointly held Financial Account shall be attributed the entire balance or value of the jointly held Financial Account for purposes of applying the aggregation requirements described in this paragraph 1.

2. Aggregation of Entity Accounts. For purposes of determining the aggregate balance or value of Financial Accounts held by an Entity, a Reporting HS/VCS Financial Institution is required to take into account

all Financial Accounts that are maintained by the Reporting HS/VCS Financial Institution, or by a Related Entity, but only to the extent that the Reporting HS/VCS Financial Institution's computerized systems link the Financial Accounts by reference to a data element such as client number or taxpayer identification number, and allow account balances or values to be aggregated.

3. Special Aggregation Rule Applicable to Relationship Managers. For purposes of determining the aggregate balance or value of Financial Accounts held by a person to determine whether a Financial Account is a High Value Account, a Reporting HS/VCS Financial Institution is also required, in the case of any Financial Accounts that a relationship manager knows, or has reason to know, are directly or indirectly owned, controlled, or established (other than in a fiduciary capacity) by the same person, to aggregate all such accounts.

4. Currency Translation Rule. For purposes of determining the balance or value of Financial Accounts denominated in a currency other than the U.S. dollar, a Reporting HS/VCS Financial Institution must convert the U.S. dollar threshold amounts described in this Annex I into such currency using a published spot rate determined as of the last day of the calendar year preceding the year in which the Reporting HS/VCS Financial Institution is determining the balance or value.

D. Documentary Evidence. For purposes of this Annex I, acceptable documentary evidence includes any of the following:

1. A certificate of residence issued by an authorized government body (for example, a government or agency thereof, or a municipality) of the jurisdiction in which the payee claims to be a resident.

2. With respect to an individual, any valid identification issued by an authorized government body (for example, a government or agency thereof, or a municipality), that includes the individual's name and is typically used for identification purposes.

3. With respect to an Entity, any official documentation issued by an authorized government body (for example, a government or agency thereof, or a municipality) that includes the name of the Entity and either the address of its principal office in the jurisdiction (or U.S. Territory) in which it claims to be a resident or the jurisdiction (or U.S. Territory) in which the Entity was incorporated or organized.

4. With respect to a Financial Account maintained in a jurisdiction with anti-money laundering rules that have been approved by the IRS in connection with a QI agreement (as described in relevant U.S. Treasury Regulations), any of the documents, other than a Form W-8 or W-9, referenced in the jurisdiction's attachment to the QI agreement for identifying individuals or Entities.

5. Any financial statement, third-party credit report, bankruptcy filing, or U.S. Securities and Exchange Commission report.

E. Alternative Procedures for Financial Accounts Held by Individual Beneficiaries of a Cash Value Insurance Contract. A Reporting HS/VCS Financial Institution may presume that an individual beneficiary (other than the owner) of a Cash Value Insurance Contract receiving a death benefit is not a Specified U.S. Person and may treat such Financial Account as other than a U.S. Reportable Account unless the Reporting HS/VCS Financial Institution has actual knowledge, or reason to know, that the beneficiary is a Specified U.S. Person. A Reporting HS/VCS Financial Institution has reason to know that a beneficiary of a Cash Value Insurance Contract is a Specified U.S. Person if the information collected by the Reporting HS/VCS Financial Institution and associated with the beneficiary contains U.S. indicia as described in subparagraph (B)(1) of section II of this Annex I. If a Reporting HS/VCS Financial Institution has actual knowledge, or reason to know, that the beneficiary is a Specified U.S. Person, the Reporting HS/VCS Financial Institution must follow the procedures in subparagraph B(3) of section II of this Annex I.

F. Reliance on Third Parties. Regardless of whether an election is made under paragraph C of section I of this Annex I, the HS/VCS may permit Reporting HS/VCS Financial Institutions to rely on due diligence procedures performed by third parties, to the extent provided in relevant U.S. Treasury Regulations.

G. Alternative Procedures for New Accounts Opened Prior to Entry Into Force of this Agreement.

1. Applicability. If the HS/VCS has provided a written notice to the United States prior to entry into force of this Agreement that, as of the Determination Date, the HS/VCS lacked the legal authority to require Reporting HS/VCS Financial Institutions either: (i) to require Account Holders of New Individual Accounts to provide the self-certification specified in sec-

tion III of this Annex I, or (ii) to perform all the due diligence procedures related to New Entity Accounts specified in section V of this Annex I, then Reporting HS/VCS Financial Institutions may apply the alternative procedures described in subparagraph G(2) of this section, as applicable, to such New Accounts, in lieu of the procedures otherwise required under this Annex I. The alternative procedures described in subparagraph G(2) of this section shall be available only for those New Individual Accounts or New Entity Accounts, as applicable, opened prior to the earlier of: (i) the date the HS/VCS has the ability to compel Reporting HS/VCS Financial Institutions to comply with the due diligence procedures described in section III or section V of this Annex I, as applicable, which date the HS/VCS shall inform the United States of in writing by the date of entry into force of this Agreement, or (ii) the date of entry into force of this Agreement. If the alternative procedures for New Entity Accounts opened after the Determination Date, and before January 1, 2015, described in paragraph H of this section are applied with respect to all New Entity Accounts or a clearly identified group of such accounts, the alternative procedures described in this paragraph G may not be applied with respect to such New Entity Accounts. For all other New Accounts, Reporting HS/VCS Financial Institutions must apply the due diligence procedures described in section III or section V of this Annex I, as applicable, to determine if the account is a U.S. Reportable Account or an account held by a Nonparticipating Financial Institution.

2. Alternative Procedures.
   a) Within one year after the date of entry into force of this Agreement, Reporting HS/VCS Financial Institutions must: (i) with respect to a New Individual Account described in subparagraph G(1) of this section, request the self-certification specified in section III of this Annex I and confirm the reasonableness of such self-certification consistent with the procedures described in section III of this Annex I, and (ii) with respect to a New Entity Account described in subparagraph G(1) of this section, perform the due diligence procedures specified in section V of this Annex I and request information as necessary to document the account, including any self-certification, required by section V of this Annex I.
   b) the HS/VCS must report on any New Account that is identified pursuant to subparagraph G(2)(a) of this section as a U.S. Reportable

Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, by the date that is the later of: (i) September 30 next following the date that the account is identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, or (ii) 90 days after the account is identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable. The information required to be reported with respect to such a New Account is any information that would have been reportable under this Agreement if the New Account had been identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, as of the date the account was opened.

c) By the date that is one year after the date of entry into force of this Agreement, Reporting HS/VCS Financial Institutions must close any New Account described in subparagraph G(1) of this section for which it was unable to collect the required self-certification or other documentation pursuant to the procedures described in subparagraph G(2)(a) of this section. In addition, by the date that is one year after the date of entry into force of this Agreement, Reporting HS/VCS Financial Institutions must: (i) with respect to such closed accounts that prior to such closure were New Individual Accounts (without regard to whether such accounts were High Value Accounts), perform the due diligence procedures specified in paragraph D of section II of this Annex I, or (ii) with respect to such closed accounts that prior to such closure were New Entity Accounts, perform the due diligence procedures specified in section IV of this Annex I.

d) the HS/VCS must report on any closed account that is identified pursuant to subparagraph G(2)(c) of this section as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, by the date that is the later of: (i) September 30 next following the date that the account is identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, or (ii) 90 days after the account is identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable. The information required to be reported for such a closed account is any information that would have been reportable under this Agreement if the account had been

identified as a U.S. Reportable Account or as an account held by a Nonparticipating Financial Institution, as applicable, as of the date the account was opened.

H. Alternative Procedures for New Entity Accounts Opened after the Determination Date, and before January 1, 2015. For New Entity Accounts opened after the Determination Date, and before January 1, 2015, either with respect to all New Entity Accounts or, separately, with respect to any clearly identified group of such accounts, the HS/VCS may permit Reporting HS/VCS Financial Institutions to treat such accounts as Preexisting Entity Accounts and apply the due diligence procedures related to Preexisting Entity Accounts specified in section IV of this Annex I in lieu of the due diligence procedures specified in section V of this Annex I. In this case, the due diligence procedures of section IV of this Annex I must be applied without regard to the account balance or value threshold specified in paragraph A of section IV of this Annex I.

ANNEX II

The following Entities shall be treated as exempt beneficial owners or deemed-compliant FFIs, as the case may be, and the following accounts are excluded from the definition of Financial Accounts.

This Annex II may be modified by a mutual written decision entered into between the Competent Authorities of the HS/VCS and the United States: (1) to include additional Entities and accounts that present a low risk of being used by U.S. Persons to evade U.S. tax and that have similar characteristics to the Entities and accounts described in this Annex II as of the date of signature of the Agreement; or (2) to remove Entities and accounts that, due to changes in circumstances, no longer present a low risk of being used by U.S. Persons to evade U.S. tax. Any such addition or removal shall be effective on the date of signature of the mutual decision, unless otherwise provided therein. Procedures for reaching such a mutual decision may be included in the mutual agreement or arrangement described in paragraph 6 of Article 3 of the Agreement.

I. Exempt Beneficial Owners other than Funds. The following Entities shall be treated as Non-Reporting HS/VCS Financial Institutions and as exempt beneficial owners for purposes of sections 1471 and 1472 of the U.S. Internal Revenue

Code, *other than* with respect to a payment that is derived from an obligation held in connection with a commercial financial activity of a type engaged in by a Specified Insurance Company, Custodial Institution, or Depository Institution.

A. Governmental Entity. The Holy See or the government of the Vatican City State, any political subdivision of the Holy See or the Vatican City State, or any wholly owned agency or instrumentality of the Holy See or the Vatican City State or any one or more of the foregoing (each, a "HS/VCS Governmental Entity"). This category is comprised of the integral parts, controlled entities, and political subdivisions of the Holy See or the Vatican City State.

1. An integral part of the Holy See or the Vatican City State means any person, organization, agency, bureau, fund, instrumentality, or other body, however designated, that constitutes a governing authority of the Holy See or the Vatican City State. The net earnings of the governing authority must be credited to its own account or to other accounts of the Holy See or Vatican City State with no portion inuring to the benefit of any private person. An integral part does not include any individual who is a sovereign, official, or administrator acting in a private or personal capacity.

2. A controlled entity means an Entity that is separate in form from the Holy See or the Vatican City State or that otherwise constitutes a separate juridical entity, provided that:

a) The Entity is wholly owned and controlled by one or more HS/VCS Governmental Entities directly or through one or more controlled entities;

b) The Entity's net earnings are credited to its own account or to the accounts of one or more HS/VCS Governmental Entities, with no portion of its income inuring to the benefit of any private person; and

c) The Entity's assets vest in one or more HS/VCS Governmental Entities upon dissolution.

3. Income does not inure to the benefit of private persons if such persons are the intended beneficiaries of a governmental program, and the program activities are performed for the general public with respect to the common welfare or relate to the administration of some phase of government. Notwithstanding the foregoing, however, income is considered to inure to the benefit of private persons if the income is derived from the use of a governmental entity to conduct a commercial business, such as a commercial banking business, that provides financial services to private persons.

B. International Organization. Any international organization or wholly owned agency or instrumentality thereof. This category includes any intergovernmental organization (including a supranational organization) (1) that is comprised primarily of non-U.S. governments; (2) that has in effect a headquarters agreement with the HS/VCS; and (3) the income of which does not inure to the benefit of private persons.

C. Central Bank. An institution that is by law or government sanction the principal authority, other than the Holy See or the government of the Vatican City State itself, issuing instruments intended to circulate as currency. Such an institution may include an instrumentality that is separate from the Holy See or the government of the Vatican City State, whether or not owned in whole or in part by the Holy See or the Vatican City State.

II. Funds that Qualify as Exempt Beneficial Owners. The following Entities shall be treated as Non-Reporting HS/VCS Financial Institutions and as exempt beneficial owners for purposes of sections 1471 and 1472 of the U.S. Internal Revenue Code.

A. Broad Participation Retirement Fund. A fund established in the Holy See or the Vatican City State to provide retirement, disability, or death benefits, or any combination thereof, to beneficiaries that are current or former employees (or persons designated by such employees) of one or more employers in consideration for services rendered, provided that the fund:

1. Does not have a single beneficiary with a right to more than five percent of the fund's assets;

2. Is subject to government regulation and provides information reporting to the relevant authorities in the Holy See or the Vatican City State; and

3. Satisfies at least one of the following requirements:

a) The fund is generally exempt from tax in the Vatican City State on investment income under the laws of the Holy See or the Vatican City State due to its status as a retirement or pension plan;

b) The fund receives at least 50 percent of its total contributions (other than transfers of assets from other plans described in paragraphs A and B this section or from retirement and pension accounts described in subparagraph A(1) of section V of this Annex II) from the sponsoring employers;

c) Distributions or withdrawals from the fund are allowed only upon the occurrence of specified events related to retirement, disabili-

ty, or death (except rollover distributions to other retirement funds described in paragraphs A and B of this section or retirement and pension accounts described in subparagraph A(1) of section V of this Annex II), or penalties apply to distributions or withdrawals made before such specified events; or

d) Contributions (other than certain permitted make-up contributions) by employees to the fund are limited by reference to earned income of the employee or may not exceed $50,000 annually, applying the rules set forth in Annex I for account aggregation and currency translation.

B. Pension Fund of an Exempt Beneficial Owner. A fund established in the Holy See or the Vatican City State by an exempt beneficial owner to provide retirement, disability, or death benefits to beneficiaries or participants that are current or former employees of the exempt beneficial owner (or persons designated by such employees), or that are not current or former employees, if the benefits provided to such beneficiaries or participants are in consideration of personal services performed for the exempt beneficial owner.

C. Investment Entity Wholly Owned by Exempt Beneficial Owners. An Entity that is a HS/VCS Financial Institution solely because it is an Investment Entity, provided that each direct holder of an Equity Interest in the Entity is an exempt beneficial owner, and each direct holder of a debt interest in such Entity is either a Depository Institution (with respect to a loan made to such Entity) or an exempt beneficial owner.

III. Small or Limited Scope Financial Institutions that Qualify as Deemed-Compliant FFIs. The following Financial Institutions are Non-Reporting HS/VCS Financial Institutions that shall be treated as deemed-compliant FFIs for purposes of section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code.

A. Local Bank. A Financial Institution satisfying the following requirements:

1. The Financial Institution operates solely as (and is licensed and regulated under the laws of the Holy See or the Vatican City State as) (a) a bank or (b) a credit union or similar cooperative credit organization that is operated without profit;

2. The Financial Institution's business consists primarily of receiving deposits from and making loans to, with respect to a bank, unrelated retail customers and, with respect to a credit union or similar cooperative credit organization, members, provided that no member has a greater than five percent interest in such credit union or cooperative credit organization;

3. The Financial Institution must have no fixed place of business outside of the Vatican City State. For this purpose, a fixed place of business does not include a location that is not advertised to the public and from which the Financial Institution performs solely administrative support functions;

4. The Financial Institution must not solicit customers or Account Holders outside the Vatican City State. For this purpose, a Financial Institution shall not be considered to have solicited customers or Account Holders outside the Vatican City State merely because the Financial Institution (a) operates a website, provided that the website does permit the opening of a Financial Account, does not specifically indicate that the Financial Institution provides Financial Accounts or services to nonresidents, and does not otherwise target or solicit U.S. customers or Account Holders, or (b) advertises in print media or on a radio or television station that is distributed or aired primarily within the Vatican City State but is also incidentally distributed or aired in other countries, provided that the advertisement does not specifically indicate that the Financial Institution provides Financial Accounts or services to nonresidents, and does not otherwise target or solicit U.S. customers or Account Holders;

5. The Financial Institution does not have more than $175 million in assets on its balance sheet, and the Financial Institution and any Related Entities, taken together, do not have more than $500 million in total assets on their consolidated or combined balance sheets; and

6. Any Related Entity must be incorporated or organized in the Holy See or the Vatican City State, and any Related Entity that is a Financial Institution, with the exception of any Related Entity that is a retirement fund described in paragraphs A and B of section II of this Annex II or a Financial Institution with only low-value accounts described in paragraph B of this section, must satisfy the requirements set forth in this paragraph A.

B. Financial Institution with Only Low-Value Accounts. A HS/VCS Financial Institution satisfying the following requirements:

1. The Financial Institution is not an Investment Entity;

2. No Financial Account maintained by the Financial Institution or any Related Entity has a balance or value in excess of $50,000, applying the rules set forth in Annex I for account aggregation and currency translation; and

3. The Financial Institution does not have more than $50 million in assets on its balance sheet, and the Financial Institution and any Related Entities, taken together, do not have more than $50 million in total assets on their consolidated or combined balance sheets.

C. Qualified Credit Card Issuer. A HS/VCS Financial Institution satisfying the following requirements:

1. The Financial Institution is a Financial Institution solely because it is an issuer of credit cards that accepts deposits only when a customer makes a payment in excess of a balance due with respect to the card and the overpayment is not immediately returned to the customer; and

2. Beginning on or before the Determination Date, the Financial Institution implements policies and procedures to either prevent a customer deposit in excess of $50,000, or to ensure that any customer deposit in excess of $50,000, in each case applying the rules set forth in Annex I for account aggregation and currency translation, is refunded to the customer within 60 days. For this purpose, a customer deposit does not refer to credit balances to the extent of disputed charges but does include credit balances resulting from merchandise returns.

IV. Investment Entities that Qualify as Deemed-Compliant FFIs and Other Special Rules. The Financial Institutions described in paragraphs A through E of this section are Non-Reporting HS/VCS Financial Institutions that shall be treated as deemed-compliant FFIs for purposes of section 1471 of the U.S. Internal Revenue Code. In addition, paragraph F of this section provides special rules applicable to an Investment Entity.

A. Trustee-Documented Trust. A trust established under the laws of the Holy See or the Vatican City State to the extent that the trustee of the trust is a Reporting U.S. Financial Institution, Reporting Model 1 FFI, or Participating FFI and the trustee reports all information required to be reported pursuant to the Agreement as would be required if the trust were a Reporting HS/VCS Financial Institution (including by following the applicable registration requirements on the IRS FATCA registration website).

B. Sponsored Investment Entity and Controlled Foreign Corporation. A Financial Institution described in subparagraph B(1) or B(2) of this section having a sponsoring entity that complies with the requirements of subparagraph B(3) of this section.

1. A Financial Institution is a sponsored investment entity if (a) it is an Investment Entity established in the Holy See or the Vatican City State that is not a qualified intermediary, withholding foreign partnership, or withholding foreign trust pursuant to relevant U.S. Treasury Regulations; and (b) an Entity has agreed with the Financial Institution to act as a sponsoring entity for the Financial Institution.

2. A Financial Institution is a sponsored controlled foreign corporation if (a) the Financial Institution is a controlled foreign corporation[1] organized under the laws of the Holy See or the Vatican City State that is not a qualified intermediary, withholding foreign partnership, or withholding foreign trust pursuant to relevant U.S. Treasury Regulations; (b) the Financial Institution is wholly owned, directly or indirectly, by a Reporting U.S. Financial Institution that agrees to act, or requires an affiliate of the Financial Institution to act, as a sponsoring entity for the Financial Institution; and (c) the Financial Institution shares a common electronic account system with the sponsoring entity that enables the sponsoring entity to identify all Account Holders and payees of the Financial Institution and to access all account and customer information maintained by the Financial Institution including, but not limited to, customer identification information, customer documentation, account balance, and all payments made to the Account Holder or payee.

3. The sponsoring entity complies with the following requirements:
   a) The sponsoring entity is authorized to act on behalf of the Financial Institution (such as a fund manager, trustee, corporate director, or managing partner) to fulfill applicable registration requirements on the IRS FATCA registration website;
   b) The sponsoring entity has registered as a sponsoring entity with the IRS on the IRS FATCA registration website;
   c) If the sponsoring entity identifies any U.S. Reportable Accounts with respect to the Financial Institution, the sponsoring entity registers

[1] A "controlled foreign corporation" means any foreign corporation if more than 50 percent of the total combined voting power of all classes of stock of such corporation entitled to vote, or the total value of the stock of such corporation, is owned, or is considered as owned, by "United States shareholders" on any day during the taxable year of such foreign corporation. The term a "United States shareholder" means, with respect to any foreign corporation, a United States person who owns, or is considered as owning, 10 percent or more of the total combined voting power of all classes of stock entitled to vote of such foreign corporation.

the Financial Institution pursuant to applicable registration requirements on the IRS FATCA registration website on or before the later of December 31, 2015 and the date that is 90 days after such a U.S. Reportable Account is first identified;

d) The sponsoring entity agrees to perform, on behalf of the Financial Institution, all due diligence, withholding, reporting, and other requirements that the Financial Institution would have been required to perform if it were a Reporting HS/VCS Financial Institution;

e) The sponsoring entity identifies the Financial Institution and includes the identifying number of the Financial Institution (obtained by following applicable registration requirements on the IRS FATCA registration website) in all reporting completed on the Financial Institution's behalf; and

f) The sponsoring entity has not had its status as a sponsor revoked.

C. Sponsored, Closely Held Investment Vehicle. A HS/VCS Financial Institution satisfying the following requirements:

1. The Financial Institution is a Financial Institution solely because it is an Investment Entity and is not a qualified intermediary, withholding foreign partnership, or withholding foreign trust pursuant to relevant U.S. Treasury Regulations;

2. The sponsoring entity is a Reporting U.S. Financial Institution, Reporting Model 1 FFI, or Participating FFI, is authorized to act on behalf of the Financial Institution (such as a professional manager, trustee, or managing partner), and agrees to perform, on behalf of the Financial Institution, all due diligence, withholding, reporting, and other requirements that the Financial Institution would have been required to perform if it were a Reporting HS/VCS Financial Institution;

3. The Financial Institution does not hold itself out as an investment vehicle for unrelated parties;

4. Twenty or fewer individuals own all of the debt interests and Equity Interests in the Financial Institution (disregarding debt interests owned by Participating FFIs and deemed-compliant FFIs and Equity Interests owned by an Entity if that Entity owns 100 percent of the Equity Interests in the Financial Institution and is itself a sponsored Financial Institution described in this paragraph C); and

5. The sponsoring entity complies with the following requirements:
   a) The sponsoring entity has registered as a sponsoring entity with the IRS on the IRS FATCA registration website;
   b) The sponsoring entity agrees to perform, on behalf of the Financial Institution, all due diligence, withholding, reporting, and other requirements that the Financial Institution would have been required to perform if it were a Reporting HS/VCS Financial Institution and retains documentation collected with respect to the Financial Institution for a period of six years;
   c) The sponsoring entity identifies the Financial Institution in all reporting completed on the Financial Institution's behalf; and
   d) The sponsoring entity has not had its status as a sponsor revoked.

D. Investment Advisors and Investment Managers. An Investment Entity established in the Holy See or the Vatican City State that is a Financial Institution solely because it (1) renders investment advice to, and acts on behalf of, or (2) manages portfolios for, and acts on behalf of, a customer for the purposes of investing, managing, or administering funds deposited in the name of the customer with a Financial Institution other than a Nonparticipating Financial Institution.

E. Collective Investment Vehicle. An Investment Entity established in the Holy See or the Vatican City State that is regulated as a collective investment vehicle, provided that all of the interests in the collective investment vehicle (including debt interests in excess of $50,000) are held by or through one or more exempt beneficial owners, Active NFFEs described in subparagraph B(4) of section VI of Annex I, U.S. Persons that are not Specified U.S. Persons, or Financial Institutions that are not Nonparticipating Financial Institutions.

F. Special Rules. The following rules apply to an Investment Entity:

1. With respect to interests in an Investment Entity that is a collective investment vehicle described in paragraph E of this section, the reporting obligations of any Investment Entity (other than a Financial Institution through which interests in the collective investment vehicle are held) shall be deemed fulfilled.

2. With respect to interests in:
   a) An Investment Entity established in a Partner Jurisdiction that is regulated as a collective investment vehicle, all of the interests in

which (including debt interests in excess of $50,000) are held by or through one or more exempt beneficial owners, Active NFFEs described in subparagraph B(4) of section VI of Annex I, U.S. Persons that are not Specified U.S. Persons, or Financial Institutions that are not Nonparticipating Financial Institutions; or

b) An Investment Entity that is a qualified collective investment vehicle under relevant U.S. Treasury Regulations;

the reporting obligations of any Investment Entity that is a HS/VCS Financial Institution (other than a Financial Institution through which interests in the collective investment vehicle are held) shall be deemed fulfilled.

3. With respect to interests in an Investment Entity established in the Holy See or the Vatican City State that is not described in paragraph E or subparagraph F(2) of this section, consistent with paragraph 4 of Article 5 of the Agreement, the reporting obligations of all other Investment Entities with respect to such interests shall be deemed fulfilled if the information required to be reported by the first-mentioned Investment Entity pursuant to the Agreement with respect to such interests is reported by such Investment Entity or another person.

V. <u>Accounts Excluded from Financial Accounts</u>. The following accounts are excluded from the definition of Financial Accounts and therefore shall not be treated as U.S. Reportable Accounts.

A. <u>Certain Savings Accounts</u>.

1. <u>Retirement and Pension Account</u>. A retirement or pension account maintained in the Vatican City State that satisfies the following requirements under the laws of the Holy See or the Vatican City State.

a) The account is subject to regulation as a personal retirement account or is part of a registered or regulated retirement or pension plan for the provision of retirement or pension benefits (including disability or death benefits);

b) The account is tax-favored (i.e., contributions to the account that would otherwise be subject to tax under the laws of the Holy See or the Vatican City State are deductible or excluded from the gross income of the account holder or taxed at a reduced rate, or taxation of investment income from the account is deferred or taxed at a reduced rate);

c) Annual information reporting is required to the relevant authorities in the Holy See or Vatican City State with respect to the account;

d) Withdrawals are conditioned on reaching a specified retirement age, disability, or death, or penalties apply to withdrawals made before such specified events; and

e) Either (i) annual contributions are limited to $50,000 or less, or (ii) there is a maximum lifetime contribution limit to the account of $1,000,000 or less, in each case applying the rules set forth in Annex I for account aggregation and currency translation.

2. <u>Non-Retirement Savings Accounts</u>. An account maintained in the Vatican City State (other than an insurance or Annuity Contract) that satisfies the following requirements under the laws of the Holy See or the Vatican City State.

a) The account is subject to regulation as a savings vehicle for purposes other than for retirement;

b) The account is tax-favored (i.e., contributions to the account that would otherwise be subject to tax under the laws of the Holy See or the Vatican City State are deductible or excluded from the gross income of the account holder or taxed at a reduced rate, or taxation of investment income from the account is deferred or taxed at a reduced rate);

c) Withdrawals are conditioned on meeting specific criteria related to the purpose of the savings account (for example, the provision of educational or medical benefits), or penalties apply to withdrawals made before such criteria are met; and

d) Annual contributions are limited to $50,000 or less, applying the rules set forth in Annex I for account aggregation and currency translation.

B. <u>Certain Term Life Insurance Contracts</u>. A life insurance contract maintained in the Vatican City State with a coverage period that will end before the insured individual attains age 90, provided that the contract satisfies the following requirements:

1. Periodic premiums, which do not decrease over time, are payable at least annually during the period the contract is in existence or until the insured attains age 90, whichever is shorter;

2. The contract has no contract value that any person can access (by withdrawal, loan, or otherwise) without terminating the contract;
3. The amount (other than a death benefit) payable upon cancellation or termination of the contract cannot exceed the aggregate premiums paid for the contract, less the sum of mortality, morbidity, and expense charges (whether or not actually imposed) for the period or periods of the contract's existence and any amounts paid prior to the cancellation or termination of the contract; and
4. The contract is not held by a transferee for value.

C. <u>Account Held By an Estate</u>. An account maintained in the Vatican City State that is held solely by an estate if the documentation for such account includes a copy of the deceased's will or death certificate.

D. <u>Escrow Accounts</u>. An account maintained in the Vatican City State established in connection with any of the following:

1. A court order or judgment.
2. A sale, exchange, or lease of real or personal property, provided that the account satisfies the following requirements:
   a) The account is funded solely with a down payment, earnest money, deposit in an amount appropriate to secure an obligation directly related to the transaction, or a similar payment, or is funded with a financial asset that is deposited in the account in connection with the sale, exchange, or lease of the property;
   b) The account is established and used solely to secure the obligation of the purchaser to pay the purchase price for the property, the seller to pay any contingent liability, or the lessor or lessee to pay for any damages relating to the leased property as agreed under the lease;
   c) The assets of the account, including the income earned thereon, will be paid or otherwise distributed for the benefit of the purchaser, seller, lessor, or lessee (including to satisfy such person's obligation) when the property is sold, exchanged, or surrendered, or the lease terminates;
   d) The account is not a margin or similar account established in connection with a sale or exchange of a financial asset; and
   e) The account is not associated with a credit card account.

3. An obligation of a Financial Institution servicing a loan secured by real property to set aside a portion of a payment solely to facilitate the payment of taxes or insurance related to the real property at a later time.

4. An obligation of a Financial Institution solely to facilitate the payment of taxes at a later time.

E. Partner Jurisdiction Accounts. An account maintained in the Vatican City State and excluded from the definition of Financial Account under an agreement between the United States and another Partner Jurisdiction to facilitate the implementation of FATCA, provided that such account is subject to the same requirements and oversight under the laws of such other Partner Jurisdiction as if such account were established in that Partner Jurisdiction and maintained by a Partner Jurisdiction Financial Institution in that Partner Jurisdiction.

VI. Definitions. The following additional definitions shall apply to the descriptions above:

A. Reporting Model 1 FFI. The term Reporting Model 1 FFI means a Financial Institution with respect to which a non-U.S. government or agency thereof agrees to obtain and exchange information pursuant to a Model 1 IGA, other than a Financial Institution treated as a Nonparticipating Financial Institution under the Model 1 IGA. For purposes of this definition, the term Model 1 IGA means an arrangement between the United States or the Treasury Department and a non-U.S. government or one or more agencies thereof to implement FATCA through reporting by Financial Institutions to such non-U.S. government or agency thereof, followed by automatic exchange of such reported information with the IRS.

B. Participating FFI. The term Participating FFI means a Financial Institution that has agreed to comply with the requirements of an FFI Agreement, including a Financial Institution described in a Model 2 IGA that has agreed to comply with the requirements of an FFI Agreement. The term Participating FFI also includes a qualified intermediary branch of a Reporting U.S. Financial Institution, unless such branch is a Reporting Model 1 FFI. For purposes of this definition, the term FFI Agreement means an agreement that sets forth the requirements for a Financial Institution to be treated as complying with the requirements of section 1471(b) of the U.S. Internal Revenue Code. In addition, for purposes of this definition, the

term Model 2 IGA means an arrangement between the United States or the Treasury Department and a non-U.S. government or one or more agencies thereof to facilitate the implementation of FATCA through reporting by Financial Institutions directly to the IRS in accordance with the requirements of an FFI Agreement, supplemented by the exchange of information between such non-U.S. government or agency thereof and the IRS.

Conventio inter Sanctam Sedem et Foederatas Civitates Americae Septentrionalis die X *mensis Iunii anno* MMXV *subsignata, eo ipso die vigere coepit ad normam Articuli duodecimi § 1 eiusdem Pactionis.*

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

VINDOBONENSIS

Beatificationis et Canonizationis Serví Dei Villelmi Janauschek Sacerdotis professi e Congregatione Sanctissimi Redemptoris (1859-1926)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Domine, non est exaltatum cor meum neque elati sunt oculi mei neque ambulavi in magnis neque in mirabilibus super me» (*Ps* 131, 1).

Professio humilitatis antiqui psalmistae Israelis vitae Servi Dei Villelmi Janauschek summopere personat, cuius iter spirituale simplex fuit et in parvis cotidianae conversationis absconditus atque Christo ac Beatae Mariae Virginis funditus innixus. Servus Dei igitur neque opera perfecit insignia neque se paenitentiis subiecit singularibus, sed constantem renovationem interiorem secundum Christi mandata per orationem, caritatem fraternam et apostolicam praedicationem intuitus est.

Servus Dei anno 1859 Vindobonae natus est, octavus e filiis familiae christiana pietate et morum doctrina penitus informatae: nam, fratres duo eius presbyteri facti et sorores tres vocationem ad vitam religiosam assecutae sunt. Partem etiam magnam in prima eiusdem institutione familia habuit et iam inde a prima aetate mores puerulus ostendit simul hilares urbanosque ac benignos una et mirum studii ardorem et spiritum pietatis. Inter annos 1868 et 1872 sacramentum Confirmationis et Primam Communionem recepit.

Cursum studiorum complevit sub tempestate humani cultus signis liberalium doctrinis earundemque acerbis in Christi fidem saevitiis admodum laborata, quae tamen in animum Servi Dei numquam irrepere valuerunt. Vocationis ad vitam religiosam dein perceptis primordiis, Congregationem Sanctissimi Redemptoris ingressus est, apud quam in formationis decursu exemplaribus moribus perfectionisque inquisitione summopere emicuit,

quam severa etiam suipsius disciplina comitata est. Novitiatu expleto, in vicum vulgo *Mantern* dictum in Styria missus est ad studia theologica complenda ibique vota religiosa perpetua professus. Die 29 mensis Augusti anno 1882, presbyteratu auctus est.

Iam navitate pastorali ineunte, diversa exercuit munera, inter quae officia Praefecti alumnorum coadiutoris, linguarum classicarum et germanici sermonis necnon novitiorum magistri multos annos exercuit. Superior Provinciae Austriae anno 1901 nominatus, novis domibus fundatis Congregationisque Sanctissimi Redemptoris in Dania sublato profectu et annosis compositis conflictis inter religiosos Germaniae et Cecoslovachiae, eandem valde fulsit, licet minime vacaverint dissensiones, quae ei vero haud parum comparaverunt tormenti.

Anno 1907, Superioris Provincialis exacto munere, Rector fuit domorum in locis, qui *Hermals* et *Maria Stiegen* vulgo nuncupantur, usque ad annum 1921, cum post vicenariam commorationem Vindobonae Leobinam translatus est.

Pater Villelmus navus quoque praeco fuit missionis secundum spiritum Sancti Alphonsi Mariae de' Liguori, necnon moderator spiritualis eximius et christifidelibus confessarius probatissimus; multis aliis, insuper, formationis ac pastoralis interfuit inceptis, sicut exercitiis spiritualibus, peregrinationibus ad loca sancta et oneri catechesis pueris tradendae.

Servus Dei religiosus dein fuit exemplar, animarum curae sollicitus atque assiduae vitae orationis et fervido amore erga Deum et proximum funditus permotus. Exercitium cotidianum virtutum firmissimus vitae eius fuit cardo. Praesentiam Domini Iesu coram communitate et in actuositate pastorali constanter testatus est et indefessus exstitit educator humanitatis spiritusque et fautor, qui benignitate ac prudentia sua omnes semper excepit. Firmitate conscientiae assiduaque perseverantia vitae consecratae vere vixit capita, quae, divina Providentia perquam confisus, usque ad oblativae caritatis summam persecutus est. Per diutinam praesertim ac dolendam infirmitatem, qua ultimis annis vexatus est, in mysterio Crucis penitus correpsit, illud « hoc sentite in vobis, quod et in Christo Iesu » vere in seipso adsimulans.

Anno 1924, Rectoris domus Leobinae expleto mandatu, Servus Dei Vindobonam revocatus est et Superioris Provinciae nominatus consultor atque Ministri domus officio etiam functus est, quod adusque diem 30 mensis Iunii anno 1926 exercuit, cum tumore correptus intra moenia Vindobonensis valetudinarii occubuit. Fama exinde sanctitatis ac mira populi pietas iugiter

in dies propensior Patres e Congregatione Sanctissimi Redemptoris omnino suaserunt, ut exuvias eius e coemeterio Vindobonensi in ecclesiam Beatae Mariae Virginis ad Ripam intra fines eiusdem metropolitanam civitatem magna fidelium concurrente multitudine transferrent.

Ob eius sanctitatis famam Causa Beatificationis et Canonizationis apud Curiam Archiepiscopalem Vindobonensem inita est per celebrationem Processus Ordinarii Informativi a die 14 mensis Novembris anno 1934 ad diem 12 mensis Novembris anno 1937, quem apud eandem Curiam secuti sunt, a die 15 mensis Decembris anno 1978 ad diem 6 mensis Aprilis anno 1979, Processus Cognitionalis et, a die 29 mensis Novembris anno 1983 ad diem 26 mensis Ianuarii anno 1984, Processus Cognitionalis Suppletivus, quorum auctoritas et vis iuridica ab hac Congregatione de Causis Sanctorum primum die 17 mensis Novembris anno 1995 probatae sunt. *Positione* confecta, die 24 mensis Aprilis anno 2013 in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero cum exitu disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Servus Dei more heroum virtutes christianas exercuisset. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 15 mensis Aprilis anno 2014, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, professi sunt Servum Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Villelmi Janauschek, Sacerdotis professi e Congregatione Sanctissimi Redemptoris, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 15 mensis Aprilis a.D. 2014.

Angelus card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

VENETIARUM

Beatificationis et Canonizationis Ven. Serví Dei Aloisii Caburlotto Sacerdotis Dioecesani Fundatoris Instituti Filiarum a S. Ioseph (1817-1897)

DECRETUM SUPER MIRACULO

Venerabilis Servus Dei Aloisius Caburlotto die 17 mensis Iunii anno 1817 Venetiarum in Italia natus est. Die 24 mensis Septembris anno 1842 presbyteratu auctus est. Paroeciae Sancti Iacobi de Orio adiutoris munere fungens destinatus, per enixam operam suam populi sive sociales sive morales comperit angustias puerosque et adulescentes derelictos partem sollicitudinis suae censuit egentissimam. Parochus eiusdem paroeciae nuncupatus, paucis post mensibus scholam popularem pro puellis abiectissimis fundavit, cuius opus anno 1850 iniit duabus sedulis adiuvantibus catechistis, quae primitiae fuerunt Congregationis Sororum Filiarum a Sancto Ioseph. Pastoralem curam paroeciae perseverans, incipientis familiae religiosae prosecutus est perassidue incrementum et novas Venetiis adaperuit domus, ut hospitium puellarum pauperum foveret et institutionem. In adiunctis Ecclesiae adversis quae maxime post annum 1861 unitate Italiae renuntiata invaluerunt, Dominus Caburlotto de probata auctoritate etiam apud mentem educativam institutionum publicarum exercita optime promeruit. Anno 1881 alia duo Instituta eidem commissa sunt ad exstinctionem fere redacta, quae ipse reficere et in spectata instrumenta formationis reformare valuit. Die 9 mensis Iulii anno 1987, adstante Patriarcha Iosepho Sarto, qui postea Summus Pontifex Pii X sumpto nomine factus est, pie in Domino quievit. Summus Pontifex Ioannes Paulus II anno 1994 eum virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum coluisse decrevit.

Beatificationis respectu, Causae Postulatio iudicio huius Congregationis de Causis Sanctorum assertam subiecit miram Venerabilis Servi Dei intercessioni tributam mulieris cuiusdam sanationem, quae anno 2008 in Alma Urbe occurrit. Inde ab anno 1993 infirma, quae annis decurrentibus varias iam chirurgicas haud parvae gravitatis sectiones subierat, morbi cutis ferre visa est signa seu maculas violaceas super vultu et manibus, quae, etiam suppeditatis remediis, nullomodo vero imminuerunt, et, insequenti anno, his indiciis musculorum quoque virium depressio et gravis defectus

deambulationis accesserunt. In valetudinario, quo recepta est, peculiaribus curis constitutis medici ei dermatomiositidis seu cutis musculorum morbi dixerunt sententiam, qui autem stativus aliquamdiu perstitit. Anno 1999, indicia tamen aegrotationis in peius ruerunt et elementa nova sicuti dolores abdominis, nausea, virium privatio et amissio ponderis deinceps emicuerunt. Quae omnia tandem adeo vehementescere in dies ceperunt, ut pluries infirmam in valetudinarium frustra recipi oporteret ac denique prognosis omnino infausta quoad vitam et valetudinem a medicis diceretur.

Aegrota autem minime animo demisit et, cum devotissima esset Servi Dei, quem per Sorores Filias a Santo Ioseph cognoverat, ad divinum confugere statuit auxilium per eiusdem intercessionem, iisdem Sororibus comitantibus, quas illatenus iugi attingere necessitudine perrexit. Et reapse prima luce diei 12 mensis Februarii anno 2008 infirma inopinato lecto desiluit, super quem diuturna insanitate defigebatur, et nullo adiuvante baculo pedes adducere incepit, ad sanctam Missam adiit et intra paucos dies omnes naturales actus deambulationis resumpsit et omnino valetudine convaluit. Iam sanata se Servum Dei in somniis vidisse professa est commonentem: «Age, incede!». Omnes etiam insequentes recognitiones eam omnino refectam confirmaverunt.

Continuatio temporis clarissime patuit, sicut et nexus inter invocationem Venerabilis Servi Dei et aegrotae sanationem, quae exinde optima gaudet valetudine normalesque vitae consuetudines gerit.

De hac mira habita sanatione apud Tribunal Vicariatus Urbis a die 22 mensis Decembris anno 2009 ad diem 19 mensis Octobris anno 2010 Inquisitio dioecesana celebrata est, cuius auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum Decreto diei 16 mensis Februarii anno 2012 probatae sunt. Acta dein collecta examini et iudicio Dicasterii Medicorum Collegium subiecta sunt, quod in Sessione diei 17 mensis Maii anno 2013 sanationem rapidam, completam et duraturam, necnon inexplicabilem secundum hodiernam scientiam medicam fuisse affirmavit. Die 28 mensis Ianuarii anno 2014, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum prospero cum exitu factus est ac, sequenti die 6 mensis Maii eiusdem anni, Sessio Ordinaria Patrum Cardinalium et Episcoporum, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui. Et in utroque coetu sive Consultorum sive Cardinalium et Episcoporum, posito dubio an de miraculo divinitus patrato constaret, responsum affirmativum prolatum est.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de miraculo a Deo patrato per intercessionem Venerabilis Servi Dei Aloisii Caburlotto, Sacerdotis Dioecesani et Fundatoris Instituti Filiarum a Sancto Ioseph, videlicet de celeri, perfecta ac constanti sanatione mulieris cuiusdam a «dermatomiosite paraneoplastica ad evoluzione cachettica e totalmente invalidante».*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 9 mensis Maii a.D. 2014.

Angelus card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

BARCINONENSIS

Beatificationis et Canonizationis Serví Dei Hyacinthi Alegre Pujals Sacerdotis Professi Societatis Iesu (1874-1930)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi [...] quia infirmus et visitastis me» (*Mt* 25, 34-36).

Misericordia in infirmos et dolentes totius vitae Servi Dei Hyacinthi Alegre Pujals constans fundamentum fuit. Ille enim, secundum evangelii doctrinam, in fratribus contemptis ac e multis spretis, vivam praesentiam Iesu crucifixi semper percipere voluit.

Servus Dei die 24 mensis Decembris anno 1874 in pago v. d. *Terrassa* non longe a Barcinone e Ioachina Pujals Bosch et Caietano Alegre Trias natus est. Septem diem post natum sacro fonte lustratus est menseque Maii insequentis anni Chrisma accepit. Familiares mores maxime propitii eius spirituali incremento fuerunt, enim christianum parentuum testimonium et pueritia acta inter opificia *Terrassa* pagi, operariorum miserias percipiendo, in eo afflatum amoris in omnes dolentes perduxerunt.

Regalem Collegium eiusdem pagi frequentavit et die 14 mensis Maii anno 1885 primitus ad Corpus Christi accessit. Mense Martii anno 1889 in mariano Sanctuario Montis Serrati vocationem ad sacerdotium et ad vitam religiosam percepit et intellexit. Mater eius, quae ei summo amore abstricta erat, etiam quia vidua ab anno evasit, primum obiecit filii voluntatem sed postremo Hyacinthi constantiae obsecuta est. Ille ergo, academico anno studiorum expleto, in Societatem Iesu ingressus est et anno 1892 Veruelae novitiatum incepit.

Doctrinali institutione exagente, animum condiscipulorum sibi valde conciliavit propter iucundum ingenium et quia semper omnibus libenter praestabat. Spiritualium exercitiorum mensis maxime animum iuvenis Hyacinthi conturbavit et solidum fundamentum eius religiosae vitae constituit. Illis in annis duo pietatis officia, scilicet ministerium in valetudinariis et sacra peregrinatio, stipem emendicando Dei pro amore, spiritum eius corroboraverunt. Sic ante tempus officium faciens, quod totius vitae suae praecipuum erit.

Primis votis anno 1894 emissis, inferiorem classem incepit, una cum studia humanitatis, philosophiae et theologiae, dum in illa incumbit, etiam christianae doctrinae institutionem operariorum curavit et iuxta collegia Societatis Valentiae et deinde Barcinone docuit. Anno 1907 *Dertosae* sacro ordine consecratus est.

Eius ultima sedes fuit Barcinonense Collegium Sacri Cordis, in quo reliquam partem vitae degit. Pervenit in oppidum caput Cataloniae paulos dies ante *hebdomadis tragicae* facta, quae a die 26 ad diem 30 mensis Iunii anno 1909 fere totam civitatem quassaverunt et multa hostilia contra Ecclesiam instruxerunt. Illis rebus adversis, Servus Dei novem per annos ministerium magistri in praeparationis classe sustinuit, hoc autem institutionem eius et insequentem apostolatum auxit et confirmavit. Tantum festivis diebus vel scholarum feriis in praedicationem, adultorum christianam institutionem et ad infirmorum visitationem in valetudinariis se tradere potuit. Anno 1918, ille Praefectus Congregationis Marianae Adnunciationis, multis iuvenibus constituta, nominatus est, hoc illi maximi momenti evadit.

Servus Dei voluit omnino se tradere ad christianam institutionem et spiritualem moderationem iuvenum et adultorum, ad ministerium confessionis et ad auxilium in pauperos et in aegrotos. Incepit ergo exercitia spiritualia constituere, moderare et componere multis in religiosis domibus necnon praedicationi tradere. Magno cum fervore quotannis ab anno 1922 ad annum 1930, peregrinos Lapurdum comitatus est et eius extrema peregrinatio quinque menses ante obitum constitit.

Mense Decembris anno 1926 Romam venit et a Summo Pontifice Pio XI colloquio admissus est. Insequenti anno, Monachium ivit, ubi oppidi valetudinaria visitavit, deinde Augustae Taurinorum fuit et frequentavit *Parvam Domum Providentiae,* quae a Sancto Iosepho Benedicto Cottolengo fundata est, et sepulcrum Beati Iosephi Cafasso, confessoris Sancti Ioannis Bosco, visitavit, sic magnum desiderium suum perficiens. Cura et amore in aegrotos, quae illa in opera ministrabantur, tam commovebatur ut et ille Hibericis in finibus operam similem incohare vellet.

Servi Dei spiritualis descriptio ex ipsis suis notis excerpere datur quum ille ait «Mihi universum mundum constat in amando Deum et pauperes pro Dei amore. Sed per amorem operum non verborum». Hoc iudicio, ille fortiter deditus fuit in res pastorales et in institutionem christianam evulgandam. Peccatorum donum convertendi crebrissima eius in orationibus

intentio fuit: enim dicebat divinis in rebus divinius esse cum Deo operare ut animas servarent. Virtutibus suis boni institutoris doctrinae christianae et animo laeto, multorum iuvenum benevolentiam captavit et hac fiducia solidissimam institutionem christianam eis praebuit. Assidue aegrotos in valetudinariis visitavit et ad necessitates tam materiales quam spirituales istorum sine mora attendit.

Eius ratio vitae ad virtutum perfectionem semper intenta fuit, animo miti ac humanitate pleno, profunda fide ac firmissima, quae oratione, cotidiana eucharistia, et mariano cultu nitebatur, verus amor pro ministerio fratrum, haec omnia Servi Dei propria fuerunt. Eius modus agendi secundum summam indulgentiam in proximum modulabatur maxime in illos, qui paupertate ac infirmitate premebantur, omnibus serenitatem ac vim ad spem persequendam donabat.

Anno 1930 Servus Dei optima valetudine videbatur et mense Maii illius anni Episcopus Barcinonensis sibi eum confessorem elegit; tamen post secundam partem mensis Septembris aegrotare incepit, mensibus Octobris et Novembris, solito more, suo officio attendit, sed die 8 mensis Decembris gravi infectione affectus est, qua re statim in valetudinario receptus est. Post biduum, die 10 mensis Decembris anno 1930 mortuus est, nequiens valetudinarium nomine Cottolengo, cui valde operam dedit, inaugurare. Tamen etsi hoc institutum erectus sit duos annos post obitum P. Alegre, ipse istius operae caritatis pro incurabilium aegrotorum et pauperum ministerio fundator ab omnibus habetur.

Fama sanctitatis a die 7 mensis Ianuarii anno 1952 ad diem 24 mensis Octobris anno 1957 iuxta Curiam Barcinonensem Processus Informativus dioecesanus celebratus est, cui accessit Inquisitio Suppletiva a die 29 mensis Aprilis anno 1997 ad diem 22 mensis Aprilis anno 1999, quorum iuridica validitas ab hac Congregatione de Causis Sanctorum, per Decretum diei 10 mensis Decembris anno 1999, est approbata.

Exarata ergo *Positione,* disceptatum est secundum consuetas normas an Servus Dei heroum in modum virtutes excoluisset. Positivo cum exitu die 19 mensis Ianuarii anno 2013 Peculiaris Congressus Consultorum Theologorum habitus est. Patres Cardinales et Episcopi Ordinaria Sessione congregati die 6 mensis Maii anno 2014, me Cardinale Angelo Amato praesidente, agnoverunt Servum Dei virtutes theologales, cardinales et adnexas, heroum in modum, excoluisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifíci Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei Hyacinthi Alegre Pujals, Sacerdotis Professi Societatis Iesu, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 9 mensis Maii a.D. 2014.

ANGELUS card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

LAUDENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Aloisii Savaré Sacerdotis Dioecesani (1878-1949)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Super omnia induite caritatem, quod est vinculum perfectionis» (cf. *Col* 3, 14).

Constans aemulus Iesu Christi et Boni Pastoris caritatis particeps benignus, Servus Dei Aloisius David Savaré evangelium salutis et humani provectus vita et operibus renuntiavit.

Hic Servus Dei die 15 mensis Augusti anno 1878 Cremonae in Italia natus est. Ultimus e decem filiis, ad lumen christianae pietatis institutus est apud eandem familiam suam modestam: nam, pater, qui opus amiserat, tamquam ambulator patriam Laudem rediit, ubi familia exinde stabiliter consedit.

Iam inde ab infantia Servus Dei Aloisius vocationem ad sacerdotium percepit et, tredecim annos natus, Seminarium dioecesanum ingressus est, in quo ardentis pietatis ac studii conversatione eminuit. His in institutionis annis sub peculiari illo humanitatis fermento, quod, recentioribus Litteris encyclicis *Rerum novarum* utique collustrantibus, difficultatibus societatis perscrutandis iam indulgere videbatur, magnam institutorum illorum cumulavit sollicitudinem, quibus postea doctrinae socialis Ecclesiae nomen datum est. Anno 1903, presbyteratu auctus est et, dum ei accingebatur, conspectum spiritualitatis iamiam conscripserat, qui ad perfectionem inquirendam in exercitio ministerii palam pertinebat.

Primum munus eius pastoralis administratio fuit paroeciae Deo in honorem Sancti Blasii in loco Cornu Iuveni Laudensi in territorio dicatae, quo uti vicarius coadiutor missus est. Hic, in extremi squaloris adiunctis, omni ope enisus est ac, praeter opus evangelizationis incepta, ad provectum socialem populi fovendum quoque iniit opera, sicuti veteris fornacis refectionem et consortii viticolarum institutionem, quibus labor familiis egenis offerretur atque viros iuvenesque ab omnibus arcerentur lustris, atque scholas insuper constitit ad rudimenta scripturae et lectionis impertienda.

Anno 1909 Laudem repetitus, ut coadiutoris in ecclesia Cathedrali gereret officium, etiam munera bonas litteras et religionem in Seminario praeci-

piendi ei commissi sunt atque oratorium civitatis in honorem Sancti Aloisii dicatum moderandi, quod tunc tantum primum ceperat initium. Cuius oratorii incepto Servus Dei adeo raptus est, ut eiusdem princeps suum faceret pastorale onus. Eius actuositatis gratia enim oratorium copiam conquisivit iuvenum, qui per vividum hunc consociationis usum iter fidei reppererunt atque musicae, recitationis, palaestrae et operis laboris imbui valuerunt initiis, et haud modicae fuerunt vocationes ad sacerdotium et vitam religiosam, quae hinc e tanto eius molimine afflatum suum traxerunt. Inter alia Servus Dei «Mensam Centesimariam» instituit, qua nummos puerorum ad vitandam pecuniae dissipationem colligebat, iisdem tempore dominicae Nativitatis omnia refundens, fenoribus de eius rebus additis. Post aditum Italiae in primum totius mundi bellum, permulti iuvenes, quibus ad frontem proelii fuit proficiscendum, per litteras cum Servo Dei communicare perseraverunt.

In universa sua pastorali navitate profunda ac pacata constantia et caritate erga Deum et proximum mira emicuit atque Christo et corporis animaeque populi necessitatibus iugiter adhaesit. Evangelium laeto vultu ac firma persuasione semper nuntiavit et probissime spiritualitatem eucharisticam caritatis officio adiungere valuit. Ad hoc, sicut et propter sollicitudinem sua erga requisita communitatis, a multis quasi alter «Ioannes Bosco Laudensis» habitus et existimatus est. Sanctissimae Trinitatis mysterii contemplatio, Beatae Mariae Virginis eiusque virtutum imitatio, oratio continua iuxta rationem Sancti Ignatii de Loyola, hebdomadalis confessio et exercitia spiritualia spiritualitatis eius fuerunt cardines. In primis vero summam benignitatem Servus Dei ostendit, quae cotidie non modo e magnis inceptis, sed etiam e parvis cotidie manabat.

Post alterum totius mundi bellum, empto solido, oratorium in Sanctuarium in honorem Beatae Mariae Virginis Auxiliatricis dicatum convertit. Tantis apostolicis operibus consumptus, Servus Dei, corona mariali cincto collo, Laude die 22 mensis Martii anno 1949 pie in Domino quievit. Exuviae eius ibidem in ecclesia Mariae Sanctissimae Auxiliatricis repositae sunt.

Ob eius sanctitatis famam Causa Beatificationis et Canonizationis apud Curiam Episcopalem Laudensem inita est per celebrationem Inquisitionis dioecesanae a die 31 mensis Octobris anno 1996 ad diem 28 mensis Iunii anno 1997, cuius auctoritas et vis iuridica ab hac Congregatione de Causis Sanctorum primum die 23 mensis Octobris anno 1998 probatae sunt. *Po-*

sitione confecta, die 7 mensis Februarii anno 2013 in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero cum exitu disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Servus Dei more heroum virtutes christianas exercuisset. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 20 mensis Maii anno 2014, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, professi sunt Servum Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Aloisii Savaré, Sacerdotis Dioecesani, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 12 mensis Iunii a.D. 2014.

ANGELUS card. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Latis decretis a Congregatione pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Franciscus Pp., per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit Praesules:

die 6 Iunii 2015. — Cathedrali Ecclesiae Tuxtepecensi, R.D. Iosephum Albertum González Juárez, e clero dioecesis Tuxtepecensis.

die 8 Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Berolinensi, Exc.mum D. Henricum Koch, hactenus Episcopum Dresdensem-Misnensem.

die 9 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Furnitanae maiori, R.D. Alexandrum Yasheuski, S.D.B., ad praesens communitatis Societatis S. Francisci Salesii in civitate Minscensi Directorem, quem deputavit Auxiliarem archidioecesis Minscensis Latinorum-Mohiloviensis Latinorum.

die 10 Iunii. — Episcopum Coadiutorem Petrosi Culminis, Exc.mum D. Theodorum Mendes Tavares, C.S.Sp., hactenus Episcopum titularem Verbianum et Auxiliarem archidioecesis Belemensis de Pará.

die 11 Iunii. — Metropolitanae Ecclesiae Kaunensi, Exc.mum D. Lionginas Virbalas, S.I. hactenus Episcopum Ielgavensem.

die 12 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Gumacanae, R.D. Victorem C. Ocampo e clero dioecesis Balangensis, hactenus paroeciae Sancti Dominici a Guzmán Curionem.

die 20 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Chilpancingensi-Chilapensi, Exc. mum D. Salvatorem Rangel Mendoza, O.F.M., hactenus Episcopum Hueiutlensem.

die 24 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Florumpratensi, Exc.mum D. Raphaëlem Biernaski, hactenus Episcopum titularem Ruspensem et Auxiliarem archidioecesis Curitibensis.

die 24 Iunii 2015. — Cathedrali Ecclesiae Spelaeopolitanae a Bono Iesu, Exc.mum D. Ioannem Santos Cardoso, hactenus Episcopum Raymundianum.

die 25 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Agbiensi, Exc.mum D. Uriam Ashley, hactenus Episcopum Poenonomensem, quem constituit Auxiliarem archidioecesis Panamensis.

die 26 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Engativensi, Exc.mum D. Franciscum Antonium Nieto Súa, hactenus Episcopum Sancti Iosephi a Guaviare.

— Titulari episcopali Ecclesiae Novensi, R.D. Ioannem Carolum Cárdenas Toro, e clero dioecesis Carthadensis in Columbia, hactenus Secretarium Adiunctum Conferentiae Episcoporum Columbiae, quem constituit Auxiliarem archidioecesis Caliensis.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Il Sommo Pontefice ha ricevuto in Udienza per la presentazione delle Lettere Credenziali:

Sabato, 20 giugno, S.E. il Sig. Joaquín Mbana Nchama, Ambasciatore della Guinea Equatoriale.

Sua Santità Papa Francesco ha altresì ricevuto in Udienza:

Domenica, 7 giugno, S.E. la Sig.ra Cristina Fernández de Kirchner, Presidente della Repubblica di Argentina;

Mercoledì, 10 giugno, S.E. il Sig. Vladimir Vladimirović Putin, Presidente della Federazione Russa;

Giovedì, 11 giugno, S.E. il Sig. Stephen Joseph Harper, Primo Ministro del Canada;

Venerdì, 12 giugno, S.E. la Sig.ra Ewa Kopacz, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica di Polonia;

Lunedì, 15 giugno, S.E. il Sig. Juan Manuel Santos Calderón, Presidente della Repubblica di Colombia;

Martedì, 16 giugno, Sua Altezza Em.ma Fra' Matthew Festing, Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta;

Venerdì, 19 giugno, Sua Santità Mor Ignatius Aphrem II, Patriarca Siro-Ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente;

Giovedì, 25 giugno, Sua Altezza Em.ma Fra' Matthew Festing, Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Il Sommo Pontefice Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico a Sarajevo, in Bosnia-Hercegovina il giorno 6 giugno.

Il Santo Padre si è recato in Visita Pastorale alla Città di Torino nei giorni 21-22 giugno.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Breve Apostolico il Santo Padre Francesco ha nominato:

15 giugno 2015 S.E.R. Mons. Petar Rajič, Arcivescovo tit. di Sarsenterum, finora Nunzio Apostolico in Kuwait, Bahrein, Yemen, Qatar e Emirati Arabi Uniti e Delegato Apostolico nella Penisola Arabica, *Nunzio Apostolico in Angola e São Tomé e Príncipe.*

22 » » S.E.R. Mons. Luis Mariano Montemayor, Arcivescovo tit. di Illici, finora Nunzio Apostolico in Senegal, Guinea-Bissau e in Capo Verde e Delegato Apostolico in Mauritania, *Nunzio Apostolico nella Repubblica Democratica del Congo.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Francesco ha nominato o confermato:

5 maggio 2015 Le Loro Em.ze i Sig.ri Card.li Péter Erdő, Arcivescovo di Esztergom-Budapest, Thomas Christopher Collins, Arcivescovo di Toronto, Ricardo Blázquez Pérez, Arcivescovo di Valladolid; e gli Ecc.mi Mons.ri Menghesteab Tesfamariam, Arcivescovo di Asmara, e Fülöp Kocsis, Arcivescovo di Hajdúgorog per i cattolici di rito bizantino, *Membri della Congregazione per le Chiese Orientali*.

– L'Em.mo Sig. Card. Angelo Bagnasco, *«in aliud quinquennium» nel medesimo incarico*.

26 » » La Rev.da Sr. Marcella Farina, F.M.A., Docente di Teologia Fondamentale e Teología Dogmatica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma, *Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi «ad quinquennium»*.

» » » Annoverato il Rev.do Mons. Franco Piva, del Clero della Diocesi di Rimini, *al Collegio dei Protonotari Apostolici di Numero Partecipanti*.

2 giugno 2015 L'Em.mo Sig. Cardinale Luis Antonio G. Tagle, Arcivescovo di Manila (Filippine), Presidente di Caritas Internationalis, *Membro del Pontificio Consiglio «Cor Unum» durante munere*.

6 » » Gli Ecc.mi Mons.ri: Lucas Van Looy, Vescovo di Gent e Presidente di Caritas Europa, e Youssef Antoine Soueif, Arcivescovo di Cipro dei Maroniti e Presidente di Caritas Cipro; ed il Rev.do Mons. Gerard Patrick Burns, Presidente di Caritas Oceania, *Membri del Consiglio Esecutivo (Executive Board) di Caritas Internationalis*.

16 » » L'Ill.mo Prof. Hans Joachim Schellnhuber, Professore di Fisica Teorica all'Università di Potsdam e Direttore del Potsdam Institute for Climate Impact Research (PIK) (Repubblica Federale di Germania), *Membro Ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze*.

» » » I Rev.di: Mons. Ennio Apeciti, del clero dell'Arcidiocesi di Milano e Rettore del Pontificio Seminario Lombardo dei Santi Ambrogio e Carlo in Roma; Sac. Francesco Massagrande, del clero della Diocesi di Verona e Membro della Pia Società di Don Nicola Mazza, *Consultori della Congregazione delle Cause dei Santi «ad quinquennium»*.

– L'Ecc.mo Mons. Sergio Pagano; i Rev.di: Mons. Mario Pangallo, Sac. Mieczysław Lubomirski, P. Mihály Szentmártoni, S.I., P. Sabatino Majorano, C.SS.R., P. Maurizio Pietro Faggioni, O.F.M., P. Fidel González Fernández, M.C.C.J., *nel medesimo incarico «in aliud quinquennium»*.

27 » » A seguito della Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio «L'attuale contesto comunicativo», del 27 giugno 2015, con la quale ha istituito la Segreteria per la Comunicazione, ha nominato:

– Il Rev.do Mons. Dario Edoardo Viganó, Direttore del Centro Televisivo Vaticano, *Prefetto della medesima Segreteria per la Comunicazione*.

– Il Rev.do Mons. Lucio Adrián Ruiz, Capo Ufficio del Servizio Internet Vaticano, *Segretario*.

– Il Dottor Paolo Nusiner, Direttore Generale di Avvenire, Nuova Editoriale Italiana, *Direttore Generale*.

– Il Dottor Giacomo Ghisani, Capo Ufficio Relazioni Internazionali e Affari Legali della Radio Vaticana e Membro del Consiglio di Amministrazione del Centro Televisivo Vaticano, *Vice Direttore Generale*.

30	giugno	2015	S.E.R. Mons. Ignacio Carrasco de Paula, *Presidente della Pontificia Accademia per la Vita «donec aliter provideatur».*
1	luglio	»	L'Em.mo Sig. Card. Kurt Koch, *Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani in aliud quinquennium.*

NECROLOGIO

17	giugno	2015	Mons. Francisco Domingo Barbosa da Silveira, Vescovo em. della diocesi di Minas (*Uruguay*).
25	»	»	Sua Beatitudine Nersès Bédros XIX Tarmouni, Patriarca Armeno cattolico (*Libano*).
1	luglio	»	Mons. Victor de la Peña Pérez, O.F.M. Vescovo tit. di Avitta Bibba (*Spagna*).